

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Il Consiglio dei ministri rinviato per le incertezze nel pentapartito

## Oggi la stangata tra contrasti

### Annunciata la benzina a 1100 lire, aumenti IVA su quasi tutti i beni, esclusa una patrimoniale

Riuniti nella notte i ministri economici, dopo un'altra convulsa giornata - Marcora: non sarà ridotto il costo del denaro - I capigruppo parlamentari del PCI da Spadolini: le Camere non devono essere poste davanti a un «prendere o lasciare»

ROMA — Slittando slittando siamo arrivati all'ultimo giorno utile perché il governo tenga fede all'impegno di Spadolini: il Consiglio dei ministri si terrà solo stamane e per tutta la notte il «gabinetto economico» si è riunito in gran segreto a villa Madama, ufficialmente per mettere al punto gli ultimi dettagli, in realtà per sanare le ultime divergenze, in particolare sulla manovra IVA. Sulla base delle notizie trapelate, si può ricostruire questo quadro di provvedimenti:

● aumento della benzina di 80 lire, così la super costerebbe 1.100 lire al litro; il ministro Marcora ha specificato che l'incremento dell'imposta di fabbricazione riguarda i consumi costanti, 16-17 miliardi di litri di benzina in un anno e 32 miliardi di litri di gasolio. Quindi, dovrebbero entrare nelle casse dello Stato 1.200-1.300 miliardi in più;

● l'IVA crescerebbe su quasi tutti i beni. Verrebbe abolita l'aliquota zero per i generi di prima necessità e diventerebbe aliquota 2%. Secondo il ministro Marcora, l'accorpamento dovrebbe avvenire su sei fasce. Secondo il ministro delle Finanze, Formica, su quattro. Il gettito complessivo dovrebbe ammontare a 4 mila miliardi su base annua (4.600 per il 1983). Formica ha dichiarato che si cercherà di agire «con criterio di selettività dei consumi, cercando di incidere il meno possibile sul costo della vita e sul paniere della scala mobile». Così, si potrebbe evitare lo scoglio (per ora insormontabile) della sterilizzazione degli aumenti IVA sulla contingenza. Ma, come ha ricordato il responsabile economico del PSI, Francesco Forte, un rincaro medio dell'IVA del 2% comporta un uguale rialzo dell'inflazione «vuoi che si sterilizzi la scala mobile vuoi che non la si sterilizzi». Nella prima ipotesi significherebbe che i salari

non recupererebbero sui prezzi; ma l'impatto inflazionistico deriva dal trasferimento dell'imposta sui vari generi, non dalla scala mobile in sé.  
● L'IRPEF (imposta sulle società) dovrebbe aumentare di alcuni punti (sembra che arriverà al 33%).  
● i contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro dovrebbero crescere in complesso del 2,5%, ma sulla entità di questa operazione (che porterebbe un miliardo di miliardi) c'è ancora discussione dopo le critiche della Confindustria. Il padronato avrebbe tuttavia ottenuto un rinnovo della fiscalizzazione degli oneri sociali (7.000 miliardi).  
● sulla riduzione della spesa (sanità, trasporti, enti locali) il governo chiederà la delega per intervenire con s. c.

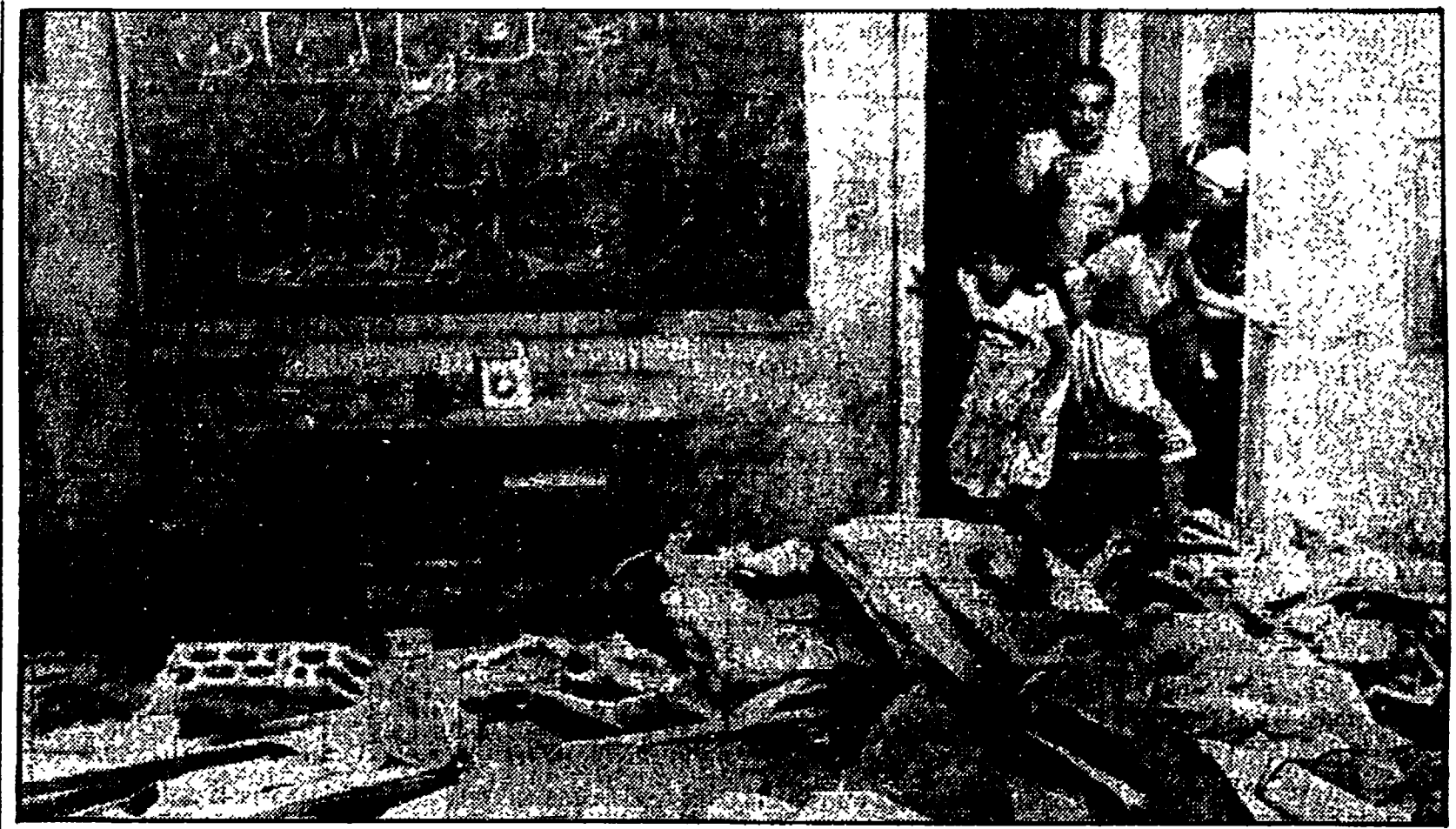
### Juve e Roma in trasferta per la prima di campionato

ROMA — Varati ieri, con grande sforzo per festeggiare il fresco titolo di campioni del mondo, i calendari del calcio professionistico per la stagione '82-'83. Nella sede del CONI al Foro Italico il «cervellone» dell'ente ha sfornato le partite che dal 12 settembre al 15 maggio — per la «A» — e al 12 giugno — per la «B» — terranno incollati alle radioline e alle Tv, oppure negli stadi, milioni di italiani. La Juve (con la Sampdoria); la Roma (e Cagliari) e la Fiorentina (e Catanzaro) avranno tutte un'avvio in trasferta. NELLO SPORT

### Ormai è chiaro, Begin non vuole arrivare a un'intesa negoziata

## Un massacro terrificante a Beirut mentre si profilava un compromesso

Il massiccio attacco è iniziato alle 17 - Arafat aveva da poco comunicato il raggiungimento di un accordo con il Libano per il ritiro dell'OLP - Alle 21 è stata annunciata una nuova tregua



BEIRUT - Bambini palestinesi della zona ovest nell'aula della loro scuola devastata dalle bombe israeliane

## Manette agli evasori: la legge varata in una burrascosa seduta

Senza l'astensione PCI sarebbe stata probabilmente affossata-Miglioramenti nonostante l'opposizione dc

### Napolitano «Ora pronti a un severo confronto sulle misure economiche»

La posizione e il voto dei comunisti sul provvedimento sulle manette agli evasori sono stati illustrati alla Camera dal compagno Giorgio Napolitano. Quanto è accaduto ancora in mattinata in quest'aula — ha detto il presidente dei deputati del PCI — ha confermato quanto siano dure a morte le resistenze politiche ad ogni misura di lotta contro l'evasione fiscale. Non è una novità: queste resistenze si sono opposte per mesi e anni al superamento della pregiudiziale tributaria e alle nuove previsioni penali, alle cosiddette manette per gli evasori, così come all'introduzione dei registratori di cassa, alla riforma del contenzioso, ad una seria e profonda riorganizzazione e riforma dell'amministrazione finanziaria. Queste resistenze sono venute soprattutto da precisi settori della Dc.

Napolitano ha annunciato che il PCI ricostruirà e renderà pubblica la storia di queste vicende presentando — ha detto — un «libro bianco» sull'interminabile iter di questi provvedimenti di lotta contro l'evasione; documenteremo come si sia voluto con tutto il peso del rinvio, l'insabbiamento, la continua revisione dei progetti da un ministro delle Finanze all'altro — difendere uno degli elementi più nocivi del sistema economico, sociale e politico italiano.

Ebbene, oggi registriamo un risultato parziale ma significativo: stanno per passare misure per la persecuzione penale dell'evasione; e a questo risultato si giunge grazie alla tenacia del nostro impegno nella nostra battaglia di tutti questi anni. I comunisti avrebbero motivi politici generali, e motivi specifici, relativi ad una parte di questo provvedimento, per non votare. Ma il rinvio, l'insabbiamento, la continua revisione dei progetti da un ministro delle Finanze all'altro — difendere uno degli elementi più nocivi del sistema economico, sociale e politico italiano. Ebbene, oggi registriamo un risultato parziale ma significativo: stanno per passare misure per la persecuzione penale dell'evasione; e a questo risultato si giunge grazie alla tenacia del nostro impegno nella nostra battaglia di tutti questi anni. I comunisti avrebbero motivi politici generali, e motivi specifici, relativi ad una parte di questo provvedimento, per non votare. Ma il rinvio, l'insabbiamento, la continua revisione dei progetti da un ministro delle Finanze all'altro — difendere uno degli elementi più nocivi del sistema economico, sociale e politico italiano.

ROMA — Dopo anni di battaglie del PCI e del movimento democratico, si apre finalmente la possibilità concreta di mettere le manette agli evasori e cioè di colpire davvero sul piano penale (anche, appunto, con l'arresto fino a cinque anni) i responsabili di frode al fisco. La Camera infatti ha approvato ieri sera, dopo un serrato e a tratti drammatico confronto, e in un assetto complessivo anche migliorato rispetto all'originario e pur sempre contraddittorio provvedimento, il decreto governativo che elimina una buona volta quello scudo di impunità dell'evasione che da sempre era rappresentato

dalla cosiddetta «pregiudiziale amministrativa»: non si poteva procedere penalmente sino a quando non fosse chiuso il contenzioso burocratico. Anche se questo delle manette agli evasori è l'elemento caratterizzante e profondamente innovativo del provvedimento (che è, proprio su di esso, Dc e pentapartito si sono ripetutamente e anche clamorosamente spacciati), il decreto contiene anche tradizionali e discutibili misure di condono per gli evasori giustificate dal governo con l'esigenza di reperire rapidamente, anche per fronteggiare il deficit statale, una cifra che esso

calcola in 7-8 mila miliardi ed una amnistia per estinguere anche sul piano penale le conseguenze della frode fiscale. Con queste misure si cerca di ottenere dagli evasori almeno una parte del dovuto, ma si confessa — come ognuno bene intende — l'impotenza dell'amministrazione a condurre tempestivamente a fondo gli accertamenti. Da qui la decisione dei comunisti — illustrata in aula dal presidente del gruppo Giorgio Napolitano, del cui intervento riferiamo qui accanto — di un voto di astensione sul complesso del decreto; un voto che intendeva da un lato valorizzare i risul-

tati di un'incalzante iniziativa del PCI e delle altre forze della sinistra di opposizione, e dall'altro impedire che di un eventuale voto contrario approfittasse la destra interna alla Dc per cercare di far saltare tutto il provvedimento per regalare così ulteriore impunità agli evasori. La riprova della fondatezza di questa ipotesi è venuta dall'esito della votazione finale, a scrutinio segreto, del provvedimento. I voti a favore (quelli del pentapartito) sono stati 195, quelli contrari 33 (ufficialmente solo del PR

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima)

## Il prezzo della divisione

Le gravi misure che il governo si prepara ad adottare in materia di tariffe, di imposizione indiretta e di aumento dei contributi sociali, senza avere tenuto in alcun conto le indicazioni e gli ammonimenti del sindacato e senza avere fornito alcuna risposta impegnativa alla richiesta di misure straordinarie (anche sul piano della strumentazione e delle procedure di spesa) sul fronte dell'occupazione e degli investimenti nelle regioni meridionali, sono già una dimostrazione eloquente del prezzo altissimo che pagano i lavoratori italiani e in primo luogo quelli più poveri e quelli senza lavoro, in ragione della divisione che paralizza oggi le organizzazioni sindacali e che svuota di ogni credibilità ogni loro in-

ziativa solo formalmente unitaria. Lo stesso prezzo viene pagato da quei lavoratori che vedono bloccata ogni loro possibilità di conseguire anche con il rinnovo dei contratti nazionali di categoria nuovi strumenti di intervento e di controllo sui processi di ristrutturazione e sui loro effetti sull'occupazione e la qualità del lavoro. La ripresa di settembre, se sarà veramente tale, dovrà quindi costituire, da tutti i punti di vista, una svolta nella condotta del movimento sindacale e nella sua direzione unitaria, superando at-

traverso un dibattito franco e duro quanto si vuole, ma trasparente e comprensibile per la grande massa dei lavoratori e liquidando definitivamente quel costume, davvero suicida per un grande movimento democratico, che consente a ogni dirigente di sostenere, a pochi giorni di distanza, il contrario di quanto aveva proclamato, magari con enfasi superflua, di fronte ad un'assemblea o ad una riunione deliberante. Esistono divergenze rilevanti tra i gruppi dirigenti del movimento sindacale italiano? Certamente, e cre-

do che sia giusto riconoscere che queste divergenze investono questioni di sostanza e non di solo metodo. Mi sembra infatti che esse riguardino in particolare tre questioni fondamentali: la prima investe il modo col quale salvaguardare quella che rimane la «vera priorità» del movimento sindacale, la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, anche attraverso una inversione di marcia nella politica economica del governo. Qualcuno propone, come mezzo per acquisire questo cambiamento, uno scambio (oggi è di moda parlare di «scambio politico») tra una riduzione del salario reale, o quanto meno della massa

Bruno Trentin (Segue in ultima)

La furia israeliana si è di nuovo scatenata su Beirut con micidiali bombardamenti aerei, navali e terrestri, perfino con l'uso del napalm. Il fuoco — raccontano i corrispondenti dal Libano — avvolge l'intera parte ovest della città. E aggiungono che proprio ieri, incoraggiata dalle notizie ottimistiche di accordo imminente, la gente si era di nuovo spinta nelle strade alla ricerca delle povere cose abbandonate sotto i bombardamenti dei giorni scorsi. Il massacro dunque continua. Continua la sfida tra il contingente di sicurezza dell'ONU si era pronunciata con voto unanime per la fine del blocco alla città. Continua anche il braccio di ferro: l'attacco è stato scatenato poche ore dopo l'annuncio, dato direttamente da Arafat, dell'impegno dell'OLP ad evacuare la città. Ma non era proprio questo che Begin aveva chiesto, e in termini ultimativi, appena due giorni fa? Quale conferma più puntuale di questa allora che Begin teme la trattativa e ciò che ne consegue, cioè l'accordo e quindi la pace? E proprio per questo che di fronte al nuovo baratro gestito appare in tutta chiarezza l'insufficienza di un giudizio tutto e solo politico. No, le categorie della politica e della diplomazia, anche di quella cosiddetta «muscolosa», non bastano più per definire quanto Israele sta facendo. Un altro termine è ormai adeguato: crimine.

BEIRUT — Con una improvvisa azione di forza Israele ha lanciato ieri, alle 17,00, un nuovo massiccio attacco contro Beirut ovest. Gli aerei israeliani hanno bombardato il centro di Beirut, mentre i carri da guerra tempestarono il litorale e i cannoni colpivano la periferia della città dove si trovano centinaia di migliaia di profughi palestinesi e libanesi. Dopo tre ore di massacranti cannoneggiamenti una nuova tregua è intervenuta tra le forze israeliane e i guerriglieri palestinesi. La tregua proclamata dall'inviato speciale del presidente Reagan in Medio Oriente, Philip Habib, è entrata in vigore alle 21,000. I cannoni hanno smesso di tuonare cinque minuti dopo l'entrata in vigore formale della tregua. Ma Begin, ancora ieri e nonostante il voto dell'ONU, ha continuato con bellicose dichiarazioni. Durante le tre ore di bombardamenti, secondo la radio di Stato libanese, almeno 1.300 tra bombe e proiettili di artiglieria hanno colpito il settore occidentale di Beirut. Il settore musulmano della capitale libanese è stato duramente colpito dalle artiglierie di terra e di mare israeliane. Casciombombardieri ed elicotteri da combattimento di Tel Aviv hanno bombardato e mitragliato la città. Secondo il giornale di Beirut «As Saffr» almeno 400 bambini, sono state ustionate da bombe al napalm. L'artiglieria israeliana ha anche colpito gli ospedali di Barbar e Makased nonché un ospizio per anziani. Il ministro degli Esteri israeliano è intanto arrivato in visita privata a Washington dove sono previsti colloqui con i dirigenti degli Stati Uniti. Nelle stesse ore in cui da Beirut arrivavano le drammatiche notizie dei nuovi bombardamenti israeliani, nella capitale americana il ministro degli Esteri egiziano, Kamal Hassan Ali, si incontrava con il presidente Reagan. In cambio dell'offerta di ospitare in Egitto una parte dei palestinesi dell'OLP il ministro degli Esteri del Cairo ha rinnovato a Reagan le energiche pressioni del presidente Mubarak affinché Washington si decida ad assumere «un diverso atteggiamento» verso l'OLP.

### È partito l'esodo Per 4 giorni due milioni di automobili sulle strade

È partito ieri il grande esodo di fine luglio. In questo fine settimana, che coincide con la chiusura delle grandi fabbriche e con le ferie di buona parte degli italiani, è previsto un traffico di due milioni di auto al giorno. Polizia stradale, Aci, Vigili del fuoco e società autostrade sorvegliano l'esodo. Tutto esaurito nei voli verso le isole, sovrappollati i treni, presi d'assalto i traghetto. Confermato anche un massiccio afflusso di turisti stranieri: ieri al Brennero c'erano cinque km di coda.

A PAGINA 7

### Presentato alla stampa il Festival nazionale dell'Unità a Tirrenia

Il Festival nazionale dell'Unità, che si terrà a Tirrenia dal 3 al 19 settembre, è stato presentato ieri ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa. I preparativi sulla vasta area costiera vicino a Pisa sono a buon punto. Oltre 4500 compagni hanno prestato volontariamente la loro opera (con 25 mila ore di lavoro). La pace e il disarmo, la crisi economico-sociale, l'esigenza di un cambiamento nella direzione politica del Paese saranno al centro della grande manifestazione. Un festival della scuola si terrà dal 28 agosto a Reggio Emilia.

A PAGINA 4

### L'imprenditore sardo latitante è stato bloccato dai gendarmi svizzeri allo svicolo dell'autostrada

## Arrestato a Lugano Carboni, l'amico di Calvi

### È l'uomo-chiave del giallo sulla morte del banchiere

Viaggiava in auto con il fratello e un'amica - Nella sua villa nel Canton Ticino ha rilasciato interviste e scritto memoriali - Era latitante da più di un mese - In libertà provvisoria Silvano Vittor - I giudici milanesi attendono il plico respinto dal Vaticano

MILANO — Flavio Carboni è stato arrestato. L'ha bloccato, ieri mattina alle 9, la gendarmeria cantonale svizzera allo svicolo autostradale nord di Lugano. L'imprenditore sardo stava viaggiando a bordo di un'auto in compagnia del fratello e di un'amica, diretto verso il centro di Lugano. «Lei è Flavio Carboni?», ha chiesto un gendarme. «Non confermo e non smentisco», ha risposto. Carboni soggiornava in Svizzera, a quanto pare, da qualche tempo. Era latitante da più di un mese. Da quando, cioè, era stato colpito da mandato di cattura per favoreggiamento nella fuga di Calvi, per falsificazione di documenti e per reati societari. Pare che all'interno del ritrovamen-

to di Calvi impiccato sotto il Blackfriars bridge, si fosse rifugiato in una lussuosa villa del Canton Ticino, dalla quale sempre più spesso si faceva vivo con le redazioni di quotidiani e settimanali per rilasciare interviste sui suoi legami con l'ex-presidente dell'Ambrosiano e, soprattutto, per dar conto della propria versione sulla morte del banchiere. In tutto questo tempo ha condotto, secondo le prime notizie d'agenzia, una vita parecchio dispendiosa e ha seguito dalla sua prigione dorata ogni mossa di chi, prima della morte di Calvi, gli aveva fatto da collaboratore-servitore. Dalla Svizzera ha seguito gli sviluppi degli arresti di Emilio Pellicani e Silvano

Vittor, finiti in carcere prima a Regina Coeli, poi a San Vittore, con lo spostamento dell'asse delle indagini da Roma a Milano. Aveva avuto notizia dei loro interrogatori, del verdetto sulla scomparsa del suo amico finanziere, emesso dalla Milton Court; aveva poi saputo della libertà provvisoria concessa a Pellicani. Flavio Carboni era stato attivissimo durante la sua latitanza: in un primo momento aveva fatto avere un memoriale ai giudici romani. Tramite i suoi legali aveva poi fatto sapere che, se fosse stato necessario, ne avrebbe compilato un altro. E lo aveva puntualmente consegnato ai magistrati milanesi che si occupano della maxi-inchiesta su Roberto Calvi. Aveva

anche assicurato che c'erano, all'estero, persone disponibili a farsi interrogare per chiarire i troppi punti oscuri della vicenda. Di giorno in giorno, con il progredire delle indagini, con il rinvio di Pellicani (la settimana scorsa) e di Silvano Vittor (avvenuto ieri), sembrava diventare sempre più probabile e vicina la decisione, da parte di Carboni, di costituirsi. Ieri sera, verso le 19, la prima agenzia che annunciava il suo arresto da parte della gendarmeria svizzera. Flavio Carboni è il personaggio-chiave della vicenda (Segue in ultima)

Fabio Zanchi



Flavio Carboni



La scure del governo colpisce i redditi e i consumi

Domani aumentano treni luce giornali ed affitti

Rincarare anche per i telefoni non privati - Tagliato del 10% lo stanziamento per i trasporti: i Comuni dovranno alzare il prezzo dei biglietti degli autobus

ROMA — L'imminente grande esodo attenuerà forse psicologicamente l'impatto — davvero eccezionale — della consueta «stangata estiva», ma nulla potrà sul vero e proprio colpo basso ai bilanci. Ieri il vice presidente della Confindustria Mandelli ha protestato, invitando i costi per il decreto della manovra economica del governo; i cittadini comuni, si suppone, dovrebbero avere una tolleranza infinita: da domani non c'è tariffa, canone o prezzo di servizi essenziali che non subisca aumenti, «ritocchi» o forti rincari. Dal biglietto per il treno alle bollette della luce, dalla benzina ai giornali: sembrano davvero lontanissimi i tempi — non molti mesi fa — in cui il governo prometteva al sindacato la «regia tariffaria».

TARIFFE — Da domani, tutte le tariffe «ferroviarie» aumenteranno del 10%; ma è solo la prima «tranche», poiché è stato previsto il decreto per un ulteriore 10% a partire dal 1° ottobre. Intanto, chi, progettando un viaggio in treno, avesse fatto i conti con i vecchi prezzi non ha che da aggiungere 100 lire per ogni chilometro preventivo. Non poco. Al ritorno dalle vacanze, ci aspetta una «bolletta della luce» più salata — sempre a partire da domani — di 8,30 lire per ogni chilowattora consumato (di 7,50 lire aumenterà l'alta tensione, di 7,15 la media di 2,60 l'elettricità per le industrie) e il «ritocco» deciso dal CIP (comitato interministeriale prezzi) l'altra notte sulla voce «sovrapprezzo termico», che avrà un effetto moltiplicatore sulle prossime bollette.

L'aumento dello «scatto telefonico» — 5 lire di più, da 95 a 100 — ha risparmiato per questa volta gli utenti domestici, ma sarà pagato, vista la stagione, un po' da tutti, poiché tra i colpiti (uffici, giornali, studi professionali) ci sono anche gli esercizi commerciali, e quindi i telefoni installati presso bar, ristoranti, etc. Infine, le «assicurazioni» obbligatorie (RCauto) dopo da domani nuovi massimali fissati per legge: un aumento medio dall'8 al 13% sul premio pagato. Ma, attenzione: almeno questa è una spesa che per tutti i vecchi automobilisti slitta alla scadenza annuale del contratto, e riguarda immediatamente solo i nuovi assicurati.

FREZZI PETROLIFERI — Non è ancora formalmente deciso, ma è certo: il consiglio dei ministri che si riunisce oggi ha tra le misure indiscusse l'aumento della imposta di fabbricazione sulla «benzina»; l'ipotesi più probabile è di un aumento di 80 lire del prezzo al consumo, che scaterà a 1.100 lire al litro (per la super). È la quinta operazione di «aggiustamento» subita dal carburante nel corso del 1982: come si ricorderà, a febbraio di quest'anno, per la prima volta in un ventennio, il prezzo della benzina scese da 995 a 960 lire al litro (parliamo sempre di super); quando un mese dopo si doveva andare ad un'altra diminuzione — erano erollati i prezzi europei — il governo decise di incamerarla come aliquota fiscale e il prezzo rimase invariato: nessuno ci ha risparmiato, però, gli ultimi due aumenti, che tra giugno e luglio hanno portato la super prima a 985 e poi a 1020

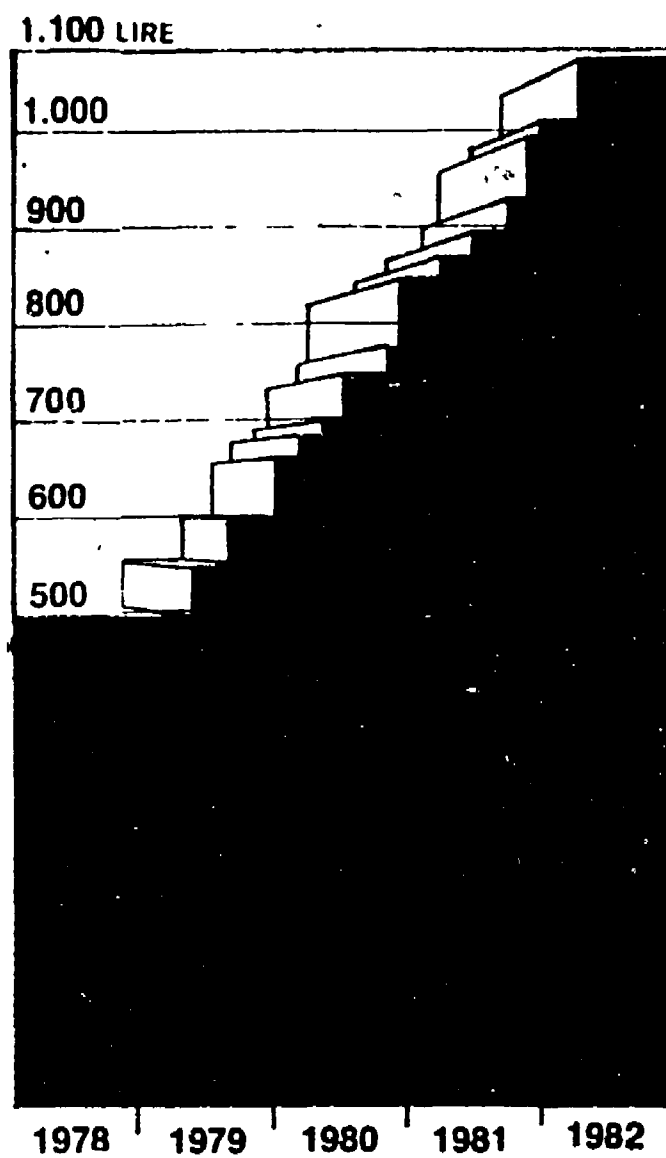
lire al litro. Non è l'unica novità d'agosto per i prezzi petroliferi: da domani entra in vigore il nuovo «metodo» per la determinazione del prezzo di benzina, gasolio e GPL (confronto fra i prezzi europei al consumo, quindi comprese le quote per la distribuzione; divario calcolato non più in percentuale, ma in cifra fissa), e il gasolio (da autotrazione e per riscaldamento, insieme al petrolio e all'olio combustibile fluido) esce dal mercato dei prezzi amministrati per essere d'ora in poi «sorvegliato». Il primo aumento secondo il nuovo metodo — intorno alla prima decade di agosto — dovrebbe riguardare (per 10-20 lire al litro) solo il «gasolio da autotrazione» (e quindi avrà riflessi su tutte le merci dopo l'estate).

AUTOBUS URBANI — Tagliato del 10% lo stanziamento per il fondo nazionale trasporti, i Comuni sono invitati dal governo a «recuperare» con l'aumento del prezzo dei biglietti.

GIORNALI — Già deciso dal CIP dell'altra sera il rincaro dei giornali, che da domani costeranno 500 lire a copia.

EQUO CANONE — Sempre a partire da domani scaterà l'adeguamento automatico degli affitti al costo della vita (indice ISTAT): si prevedono aumenti dal 9,12 all'11,4% sui vecchi affitti. CARNE — Dall'altro ieri il prezzo della carne non è più amministrato — e quindi soggetto ai comitati provinciali prezzi — ma, come il gasolio, sorvegliato: saranno quindi le categorie commerciali a determinare le variazioni.

Prezzo della benzina super



Le radici del deficit restano tutte

Si è allargata la forbice tra uscite ed entrate - Ferme le spese produttive mentre cresce l'onere degli interessi passivi - Una politica di trasferimento di redditi - L'imposizione fiscale è cresciuta gravando tutta solo sulle spalle del lavoro dipendente

ROMA — E il governo oggi il primo ad ammetterlo: la «manovra finanziaria» (presentata in passato come «bilancio» di misure di riequilibrio e di revisione dei meccanismi della spesa pubblica) non è altro che una sonora «stangata» che graverà sui redditi attraverso aumenti delle imposte. Si tratta — alla fine dei conti — di acciappare miliardi e nelle anticipazioni di questi giorni già si fanno le cifre. Ora questo complesso di misure potrà essere giudicato in maniera positiva o negativa, ci sarà chi verrà a dirci che era indispensabile, e chi, per il contrario, lo considererà un «suo no». Ma, davanti a questa raffica di aumenti presi — al solito — per decreto nessuno sarà più autorizzato a sbandierare i nobili ideali o la necessità (questa sì, oggettiva) di metter mano ad un bilancio che ha sfondato ogni tetto di indebitamento.

Quello che non viene toccato — insomma — è il nodo della composizione e della struttura del bilancio dello Stato, le sue storte di fondo. Nelle due tabelle che pubblichiamo c'è l'andamento delle spese e delle entrate pubbliche (in percentuale sul prodotto interno lordo) nei dieci paesi della Comunità europea a cominciare dal 1960 fino all'82. E' ancora più lacerante il confronto che in Italia la forbice tra le due voci è di oltre 11 punti a favore delle uscite contro una media europea che raggiunge il 5%: è in questo il nostro paese viene dietro soltanto ad Irlanda e Belgio. C'è stato — è il giudizio espresso dall'Ufficio affari economici della CEE diretto da Tommaso Padua Schioppa — in Italia e in alcuni altri paesi un doppio fenomeno: da una parte una espansione poco controllata della spesa pubblica (e un conseguente aumento rallentato della pressione fiscale che non ha tenuto

Table: LE SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (in percentuale del Pil) with columns for 1960, 1970, 1975, 1980, 1982 and rows for various countries including Belgium, Denmark, Germany, Greece, France, Ireland, Italy, Luxembourg, and Great Britain.

Table: LE ENTRATE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (in percentuale del Pil) with columns for 1960, 1970, 1975, 1980, 1982 and rows for various countries including Belgium, Denmark, Germany, Greece, France, Ireland, Italy, Luxembourg, and Great Britain.

il ritmo. Ma cosa significa crescita della spesa pubblica? Vediamo qualche altro dato. L'Italia nel '60 si situava ben lontana dalla media europea di spesa col 29,9%; contro una percentuale CEE del 32,1%. (e ancora più lontano dalla Francia che era al 34,6%). Era il segno di un paese che «risparmiava» sulle spese sociali, in cui il livello dei servizi era estremamente basso. La crescita di questo fattore, quindi, potrebbe essere letta come un innalzamento (un adeguamento) dello «Stato sociale». Ma le cose stanno davvero così? Proviamo a scomporre le diver-

se voci di spesa. Le spese in conto capitale, quelle cioè destinate agli investimenti produttivi sono ormai da dieci anni ferme allo stesso punto (tra il 4 e il 5% del prodotto interno lordo). Sono salite le prestazioni sociali, ma anche qui c'è un lento ma costante aumento di spesa: da quelli che vengono definiti «ammortizzatori» sociali — ovvero dalla Cassa integrazione, dalle indennità di disoccupazione, dalle toppe — insomma — che vengono messe per rallentare gli effetti più gravi della crisi economica ed occupazionale. Anche qui non si

tratta di interventi strutturali sull'economia, ma di forme di sostegno se non esplicitamente di assistenza. La terza voce di spesa salita vertiginosamente (con un incremento del 40% soltanto tra il 1960 e l'81) è quella degli oneri per interessi passivi che ammontano alla cifra vertiginosa di 30 mila miliardi, si tratta, in pratica, del costo dei debiti che cresce su se stesso spinto verso l'alto anche dagli alti tassi di interesse. Aumentano in sostanza le spese correnti in tutte le loro voci «improduttive»: è una politica che è stata definita di trasferimento di

reddito verso le famiglie da una parte e verso le imprese dall'altra (anche qui rinunciando, però, ad avere una politica di programmazione e puntando semplicemente ad allargare una quota crescente di denaro).

Fin qui le spese; veniamo alle entrate. Per quindici anni, dal '60 al '75, le entrate fiscali dello Stato sono rimaste ferme attorno al 30% mentre negli altri paesi europei crescevano dal 32,7% al 40,1%. L'impennata delle entrate (dieci punti in sette anni) comincia dal '76 ed è legata a due fattori: la revisione delle aliquote sulle imposte dirette e la crescita dell'inflazione. Insomma a portar su questa voce è stato il «fiscal drag», e a sopportarne il peso sono stati i lavoratori dipendenti. Il reddito dichiarato (e quindi soggetto a tassazione) è per il 75% dei lavoratori dipendenti, per il 2,3% di lavoro autonomo, per il 3,4% viene da terreni e fabbricati, per il 19,3% delle imprese (i dati, gli ultimi disponibili sono del '78 e in questi quattro anni la situazione è andata peggiorando). L'Irpef tra il gennaio e il giugno di quest'anno ammontava a 16 mila miliardi quasi pari da sola alle entrate complessive delle imposte sugli affari (Iva, registro, bollo, ecc.) e rispetto soltanto allo stesso periodo dell'anno precedente era cresciuta del 18,7% ovvero ad un ritmo superiore a quello dell'inflazione.

E qui — in questi meccanismi di spesa e anche in questa struttura delle entrate — che si deve mettere mano per affrontare i problemi reali. Le stangate di agosto — più o meno abilmente mascherate dietro ai buoni propositi — non portano in nessuna direzione, salvo a svuotare le tasche della gente e a mettere qualche bastone in mano a chi è di una economia che già stenta a marciare.

Cgil-Cisl-Uil e Regioni: ecco come riqualificare la spesa sanitaria

ROMA — Un decisivo impegno per l'attuazione della riforma sanitaria e l'urgente approvazione del Piano sanitario nazionale come area orientamento e governo del settore è stato chiesto al governo dopo un recente incontro tra la Federazione Cgil-Cisl-Uil e rappresentanti delle Regioni. Alla fine della riunione è stato, infatti, sottoscritto un «protocollo d'intesa» sulla base del quale si è deciso di muoversi speditamente e con vigore, non solo per rilanciare i contenuti innovatori della riforma sanitaria, ma anche per riqualificare la spesa pubblica del settore.

Il settore della sanità e della previdenza, infatti, è nell'occhio del ciclone e nel mirino dei ministri economici che si apprestano a definire il piano dei tagli della spesa pubblica. Proprio per questo i rappresentanti delle Regioni e la Federazione Cgil-Cisl-Uil hanno scritto, nero su bianco, il loro calendario di iniziative articolate per problemi specifici. Il primo è il riordino della spesa della sanità in modo particolare puntata ad una decongestione degli ospedali e ad un riordino serio e decisivo nel magmatico fronte della industria dei farmaci.

Parlare delle nostre difficoltà, senza pelli sulla lingua e senza velli

Cara Unità, bene ha fatto il compagno Macaluso, direttore del nostro giornale, a mettere a fuoco i problemi che stanno di fronte all'Unità: «finanziari» e di «diffusione», poi, una più importante dell'altra. Parlarne delle nostre difficoltà senza pelli sulla lingua e senza velli, agli occhi di tutti è una caratteristica che ci distingue dagli altri e ne dobbiamo essere orgogliosi. (...) Voglio dire che si è aspettato anche troppo tempo a far presente ai compagni che va risanato il bilancio del giornale del nostro partito. Ogni tanto andrebbero fatte presenti alla base le difficoltà reali in cui si trova il giornale e ogni compagno, come è nostra abitudine e tradizione, contribuisce nella maniera che può.

Perché il giornale è il nostro, cioè dei lavoratori di tutte le categorie e non vogliamo assolutamente che si pensi da parte di nessuno che si voglia ricorrere a farci finanziare dai vari Agnelli, petrolieri, Sindona, Banco Ambrosiano e così via: il giornale è del lavoratore, tale deve rimanere e loro lo devono finanziare, come è nostra abitudine e tradizione, contribuisce nella maniera che può.

Non sarebbe molto serio cercare di portare Carlo Marx in panchina

Cara direttore, ho letto il 21 luglio le lettere dei compagni Liberati e Luzzato che criticavano l'atteggiamento del nostro giornale. L'ampio spazio dato al successo della Nazionale al Mundial di calcio; debbo dire che ho provato una grande delusione. Sono un militante comunista con incarichi nel Partito ma sono anche sportivo e tifoso (per giunta Juventus); mi scuserò la compagnia Luzzato ma lo statuto del Partito ancora non lo impedisce! e vorrei poter incontrare il compagno Liberati per dimostrarli che non sono «un individuo frustrato, un modello della cultura di massa, un tipico esempio di come il sistema possa giungere a manovrare il cervello di un uomo fino al punto di limitarne le capacità intellettive» come lui dipinge i tifosi nella sua lettera.

Non adagiarmi in frasi fatte: «Sport è oppio dei popoli»; «tifosi = migliaia di invasati»; «Nazionale = Juventus = Agnelli» (la compagnia Luzzato con questo infelice ragionamento riesce ad inventare un'edizione sportiva della Costituzione di quanto seri, non portiamo Carlo Marx in panchina). Mi fa paura avvertire che non vogliamo superare schemi e rigidità mentali: su questa strada finiremo per non farci più capire e per non capire più tutto quello che ci circonda! Ma veramente crediamo che i 35 milioni di italiani che hanno visto la finale del Mundial, i milioni di ogni età, sesso, parte d'Italia, estrazione sociale che hanno festeggiato, un momento della loro vita economica e sociale, che non smettano mai di pagare e di cui non si vede la fine, sono consapevoli e coerenti!

Potevamo sperare o avevamo sperato di meglio dalla prima presidenza del Consiglio laica della Repubblica. CARLO BERNARDINI (Roma)

Al riparo delle tolleranze ministeriali Spett. Unità, mi riferisco all'articolo sulla messa in liquidazione della Assicurazioni «Euroloyalty» - Potenza (Unità 23/7). Se, come mi risulta, l'«Euroloyalty» era di proprietà del rag. Antonio Telaro, mi permetto osservare che il medesimo, prima ancora di dar vita alla APAL, anch'essa poi messa in liquidazione, era presidente della compagnia di assicurazione «Libano».

Si direbbe pertanto che certi amministratori o sono alquanto sfortunati o hanno la possibilità di imperversare al riparo delle tolleranze ministeriali. CRISTINA MUNARINI (Reggio Emilia)

In Emilia-Romagna questa è la posizione degli Architetti

Cara direttore, l'articolo di Luigi Airaldu Fine dell'urbanistica (Unità del 17 luglio), denuncia con la lucidità e la semplicità di linguaggio propri di chi, come Airaldu, fa da tanti anni dell'urbanistica militante una ragione di vita, un calo di tensione ed una perdita di memoria storica che devono preoccupare. L'urbanistica militante è una scelta avanza di gratificazioni e dato che non si tradisce, così come il progetto architettonico, in immagini percepibili, è anche difficile da capire, nelle sue implicazioni, per chi non ne abbia fatto lunga, diretta e faticosa esperienza. Airaldu lo spiega molto bene. Ma tra preconcetti e pregiudizi, pesano laceranti lotte di posizione (cui Airaldu opportunamente accenna) che favoriscono e nutrono insensati riflessi corporativi su entrambi i fronti. E si finisce per fare di tutti l'erba un fascio così come, suo malgrado, fa lo stesso Airaldu quando, a proposito di laureati in Urbanistica di Venezia e Reggio Calabria, riferisce senza distinzione le posizioni degli Ordini degli Architetti che, assieme agli Ingegneri, intendono impedire di firmare i progetti di genere a questi giovani, inibendo così loro l'accesso alla professione.

Ben diversa per esempio è la posizione dell'Ordine degli Architetti dell'Emilia-Romagna, espressa in un documento unanime presentato al convegno nazionale architetti del 5 novembre 1981 ad Ancona. Tale documento conclude dicendo: «... il Consiglio dell'Ordine dell'Emilia-Romagna ritiene: «... che gli Ordini degli Architetti non possono non farsi carico della ricerca di una risposta concreta e tempestiva al problema della collocazione professionale degli attuali laureati in urbanistica provenienti dai corsi

LETTERE

all'UNITÀ

di Venezia e di Reggio Calabria, rinunciando quindi ad erigerli steccati. «2) che il restare assenti, il fare muro contro muro o il ricorrere a troppo sottili distinguo siano atteggiamenti che lavorino solo nel senso della separazione, così come in passato ha certamente e negativamente pesato la sostanziale assenza degli Ordini degli Architetti dal dibattito che precedette la istituzione degli attuali corsi di laurea in urbanistica, all'inizio degli anni '70. «In conclusione, perdurando la fase di transizione ad un nuovo ordinamento professionale, il Consiglio dell'Ordine degli Architetti dell'Emilia-Romagna ritiene che i laureati in pianificazione urbanistica e territoriale debbano essere iscritti agli Ordini degli Architetti con competenza che escludano tuttavia quelle della progettazione architettonica, statica e tecnica dei manufatti edilizi e delle infrastrutture...»

STEFANO POMPEI segretario dell'Ordine degli Architetti dell'Emilia-Romagna (Bologna)

«Spadolini non è quel brav'uomo che credevo alle prese coi lupi...»

Cara direttore, l'«avviso mercoledì 21 luglio» «Tribuna politica» tenuto dal presidente del Consiglio Spadolini. Devo premettere che non conoscevo Spadolini come uomo e me l'ero sempre figurato come schiacciato dalla pervicacia, dall'intolleranza, dalle pressioni e dalle diverse posizioni che compaiono nel pentapartito. Me l'ero figurato pavido, ingenuo, impacciato e incompetente.

Quella sera, però, ho dovuto ricredermi e mi sono reso conto che credendo ciò che pensavo di Spadolini, in fondo ne cercavo le attenuanti, lo scagionavo dentro di me delle «colpe» (o è meglio chiamarle responsabilità?) della coalizione governativa. Invece ho scoperto che egli è un individuo esperto, sagace, intelligente, insomma è uno che sa quello che vuole e quello che fa. E ci teneva a provarlo con dichiarazioni e documenti.

Allora, mi sono detto, se le cose stanno così, egli non è quel brav'uomo che credevo, alle prese con i lupi e lupi pronti a divorarlo. Allora le sue scelte di natura economica e sociale, che non smettiamo mai di pagare e di cui non si vede la fine, sono consapevoli e coerenti! Potevamo sperare o avevamo sperato di meglio dalla prima presidenza del Consiglio laica della Repubblica. CARLO BERNARDINI (Roma)

Al riparo delle tolleranze ministeriali

Spett. Unità, mi riferisco all'articolo sulla messa in liquidazione della Assicurazioni «Euroloyalty» - Potenza (Unità 23/7). Se, come mi risulta, l'«Euroloyalty» era di proprietà del rag. Antonio Telaro, mi permetto osservare che il medesimo, prima ancora di dar vita alla APAL, anch'essa poi messa in liquidazione, era presidente della compagnia di assicurazione «Libano».

Si direbbe pertanto che certi amministratori o sono alquanto sfortunati o hanno la possibilità di imperversare al riparo delle tolleranze ministeriali. CRISTINA MUNARINI (Reggio Emilia)

Quei medici oggi vengono irrisi dai colleghi più furbi

Cara Unità, leggo nel vostro giornale del 24-7, un interessante articolo del compagno Giusti, in cui si prospetta una serie di preoccupazioni sull'avvio del contratto della Sanità. Preoccupazioni che si riferiscono, in maniera particolare, al settore medico. Giusto il richiamo di Giusti all'impegno del medico e al suo ruolo di incomparabilità e la sorte del tempo pieno. Credo proprio che su questi temi si giochi non solo il contratto, ma l'avvenire della sanità pubblica.

Non è più possibile che le convenzioni (gratuite, a partecipazione, a contributo) assorbito, nel silenzio quasi assoluto, la grande parte della spesa della sanità, con prestazioni assenti da ogni controllo professionale ed anche, spesso, fiscale; mentre dei medici dipendenti che hanno deciso di professare solo nel settore ospedaliero e esclusivamente dipendente — a tempo pieno — debbano essere oggi, per i propri proventi, irrisi dai colleghi che trovano all'esterno ben altre remunerazioni. Il problema è dunque, a mio avviso, solamente questo: si crede ancora alla necessità dell'efficienza della prestazione medica assolta dal servizio pubblico? Ed allora bisogna ben retribuirlo. Oppure anche in questo contratto si troveranno scappatoie per far sì che i più furbi, che non sono certo i più bravi, possano continuare indisturbati ad attingere all'esterno le enormi cifre che hanno portato anch'esse al deficit sanitario? Allora tutto questo avverrà con l'«esasperazione» e la conseguente disaffezione di molti medici onesti.

CLAUDIO TESTUZZA componente la commissione contratto dell'ANAAO-SIMP (Catania)

Arrotolarsi le maniche non è cosa secondaria ad altre più complesse

Cara Unità, finché i compagni dirigenti (sia a livello di vertice che di base, beninteso) non si arrotoleranno per primi le «maniche delle camicie» per diffondere l'Unità, credo che i vari appelli fatti alla base per incrementare la diffusione resteranno lettera morta. Anche perché penso che l'attuale stallo all'interno del Partito rispetto alla «militanza attiva», sia causato soprattutto da questa «cote» di quelli, a mio avviso, non sono secondarie ad altre più complesse. SALVATORE RIZZI (Milano)

Fissate in 2050 miliardi le detrazioni fiscali

Approvato dalla commissione finanze della Camera il recupero del fiscal drag - Penalizzate le famiglie con un solo figlio a favore di quelle con tre figli e oltre - L'astensione dei comunisti - Ora il provvedimento deve passare all'esame del Senato

ROMA — Confermato anche per il 1982 il temperamento del drenaggio fiscale (fiscal drag nella accezione ormai nota): il provvedimento — il cui rinnovo si deve all'iniziativa dei deputati comunisti, dapprima con la presentazione e approvazione di una risoluzione e quindi con la presentazione di una specifica proposta di legge — è stato ieri approvato dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera riunita in sede deliberante e passa ora al Senato per il varo definitivo. La maggioranza da un lato ha convenuto sull'esigenza di aumentare alcune detrazioni, ma dall'altro ha subordinato al mantenimento del tetto di inflazione una riduzione del 3% della imposta da pagare fino a 30 milioni di reddito. Ciò ha indotto i parlamentari del PCI ad astenersi nel voto finale del provvedimento. E veniamo alla descrizione delle detrazioni di imposta sui redditi IRPEF per il 1982: 1) per il coniuge a carico, detrazione di im-

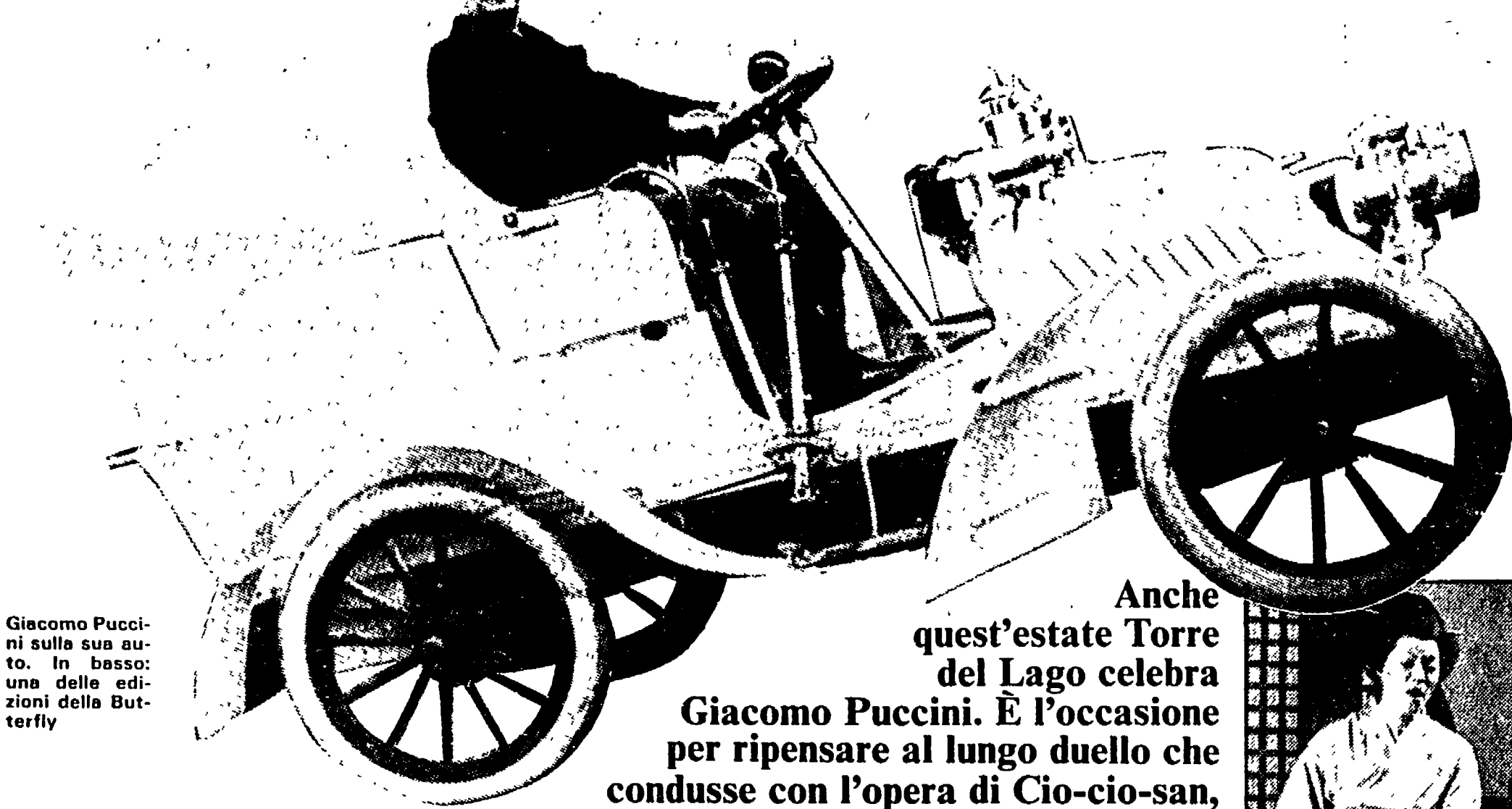
posta elevata (come l'anno scorso) da 108 a 180 mila lire. A differenza del 1981, il coniuge a carico non dovrà superare un reddito proprio di 1.350.000 rispetto alle 960 mila lire del 1981; 2) per le spese di produzione del reddito, la detrazione passerà da 160 a 240 mila lire (12 mila di più dell'anno scorso); 3) più marcata la differenza delle detrazioni per i figli a carico, dopo l'approvazione di un emendamento proposto dal relatore democristiano Citterio. Ci rimette la famiglia con un solo figlio, per il quale la detrazione sarà di 18 mila lire anziché di 24 mila; resta uguale all'anno scorso la detrazione per due figli: 36 mila lire; da tre figli in su si hanno aumenti: per 3 figli 54 mila di detrazione anziché 48; per 4 figli 72 mila rispetto a 60; per 5 figli 102 mila anziché 84 mila lire; per 6 figli 144 mila al posto di 120 mila; per 7 figli 186 mila (30 mila lire in più di prima); per 8 figli 276 mila (contro 240 mila). Per ogni figlio in più oltre l'8°, 114 mila lire

(anziché 120 mila). Le modifiche migliorative introdotte a favore delle famiglie con più di tre figli a carico non alterano il complesso delle detrazioni che rimangono di 2050 miliardi. Il che significa che in effetti, a le spese correnti delle coppie con un solo figlio compensa largamente tutto il resto. Ciò non è rispondente alla realtà della composizione della famiglia oggi. Da segnalare che per i lavoratori dipendenti, le maggiori detrazioni sulle buste paga saranno applicate entro il secondo mese successivo all'entrata in vigore della legge. Come accennavamo all'inizio, rispetto al provvedimento di un anno fa, con la legge odierna non è immediatamente operante anche la riduzione del 3% sulla imposta da pagare per i redditi fino a 30 milioni. Il ministro delle Finanze ha istituito una «seconda fase» di applicazione della legge, che subordina l'applicazione della riduzione del 3% al contenimento della

inflazione e degli aumenti retributivi entro il tetto del 16% fissato dal governo per il 1982. L'accertamento di questa condizione è riservato al ministro delle Finanze, che dovrà operare entro il 15 dicembre con un proprio decreto, quale il sindacato. In questa seconda fase è compresa anche la maggiore detrazione per il coniuge a carico, che passerebbe, sempre che il tetto venga rispettato, da 180 a 240 mila lire. In attesa di questa seconda manovra, il fisco per ora risparmia 2850 miliardi. Il gruppo comunista aveva presentato un emendamento soppressivo dell'articolo con i riferimenti fiscali al rispetto del tetto del 16%. I deputati del PCI hanno rilevato (e nel dibattito anche taluni dc hanno condiviso la critica) che il collegamento fra alleggerimento del fiscal drag e tetto delle retribuzioni è poco fondato.

a. d. m.





Giacomo Puccini sulla sua auto. In basso: una delle edizioni della Butterfly

Anche quest'estate Torre del Lago celebra Giacomo Puccini. È l'occasione per ripensare al lungo duello che condusse con l'opera di Cio-cio-san, fischiata nella prima versione, e poi via via modificata. Quell'insuccesso segnò irreparabilmente l'autore?

# La maledizione di Madame Butterfly

Come in ogni stagione estiva, anche quest'anno si tengono a Torre del Lago (fra il 29 luglio e il 10 agosto) le celebrazioni pucciniane; e specialmente la ripresa di «Turandot» potrebbe ridare fiato a quella che Gianandrea Gavazzeni ha chiamato recentemente «la rigogliosa e alicare concertazione tematica della critica pucciniana. In fondo il 1982 è stato un anno pucciniano, forse il più pucciniano di tutti. E vediamo che cosa lo ha reso tale.

Nel marzo di quest'anno è andata in scena a Venezia la prima versione di «Madama Butterfly» fischiata alla Scala il 17 febbraio 1904. Di questo spettacolo, ideato e proposto da Alfredo Mandelli a nome dell'Istituto di studi pucciniani, dobbiamo andare grati non solo al Teatro La Fenice, che l'ha organizzato, e allo straordinario maestro Inbal che lo ha diretto, ma anche a Eugenia Maldeveanu che ha ricreato a Venezia la Cio-cio-san mai più udita dopo che Rosina Storchio, nell'autunno del 1967, aveva cantato le arie piangenti (meno per fedeltà al personaggio che per la disastrosa serata). Come poi si possa dare una prima il 17, e per giunta il 17 febbraio, il giorno della morte in scena di Molière, resta un mistero. Ma per risarcimento simmetrico, la gazzarra della Scala è stata ricompensata, quasi un secolo dopo, dall'attenzione «colta» e dal successo emotivo della serata veneziana. Era, questa Butterfly risumata, una Butterfly bellissima, e, naturalmente, «diversa»; opera di rigoroso pensiero tragico, cerimoniale, liturgico, niente affatto strappalacrime ma coerente e sparsa di colore nero nella sua angosciosa, progressiva patibolare, sorta di «huis clos» monodrammatico-esistenziale dove si consuma un gioco sanguinoso, un non-senso. Una Butterfly di taglio drammatico più cupo, più misteriosa e meno «occidentale» di quella che conosciamo.

A questo risarcimento, che è stato anche un «restaurato» ha collaborato la regia di Giorgio Marini, con scelte d'intelligente intonazione ecchoviana nel versante occidentale, e sapienti intarsi di Kabuki in quello esotico. Il ritorno all'originaria divisione in due atti (contro i tre attuali), e il conseguente ripristino dell'intermezzo a scena aperta ha esaltato l'incubo della vigilia notturna, l'inutile spargimento dei sensi, la frustrazione e l'agonia del fiore che si disfa angoscioso e voluttuoso. Più chiari anche certi corollari socio-esistenziali (non è l'amore di Butterfly a subire un rigetto, ma il suo «status» di moglie), e più chiara la funzione straripante del realismo esotico e coloniale, che strappa la vicenda al sentimento proiettandola verso il tema esistenziale.

Ora, la ripresa veneziana è caduta in un momento di accentuato interesse esotico verso «Madama Butterfly» e ne è stata anzi la diretta conseguenza. Come è noto, la «Butterfly», dopo l'insuccesso milanese, fu ripresa a Brescia qualche mese dopo (maggio 1904), a Londra (Covent Garden, 1905), e infine a Parigi (Opéra-Comique, 1906) con i ritocchi di volta in volta più o meno cospicui. Si tratta dunque di un'opera che, attraverso ripensamenti e compromessi (che fanno parte della creatività), ha tardato a prendere forma fi-

no alla partitura definitiva edita da Ricordi nel 1907. Nel folto cespuglio «variantistico» (le varie «Butterfly» sono note dagli spartiti per canto e pianoforte, e a casa Ricordi si conserva la partitura autografa originaria, con le correzioni per la ripresa di Brescia), il primo a orientarsi con una certa chiarezza è stato Giorgio Magri, nel bel libro su Puccini poeta (1974); ma il primo a farsi largo a brillanti colpi di «marchetecritic» è stato Mario Bortolotto, il quale, in un articolo memorando, ha concentrato la sua attenzione soprattutto sulla prima e l'ultima «Butterfly», sul confronto tra la prima e l'ultima tappa di un lungo percorso di assestamento formale. Secondo Bortolotto, e poi tutti coloro che lo hanno seguito sulla stessa pista, il percorso delle varianti descrive una linea di progressiva perfezione formale. Si viaggia insomma dal peggio al meglio: idea ripresa e sviluppata con nuovi argomenti da Fedele d'Amico e Alfredo Mandelli; e alla coppia d'Amico-Mandelli bisogna che si rivolga chiunque voglia sapere qualcosa di veramente concreto sul laboratorio di «Madama Butterfly». La risumazione di Venezia riapre adesso la questione: «Butterfly» o «Madama Butterfly»? Si sa che il miglior criterio è di non ingabbiare in una gerarchia di valori dal «prima» al «dopo»: ogni scelta d'artista è difendibile, il pri-

«L'articolo di Santoro sul Medio Oriente, offuscava la nostra battaglia a favore dei palestinesi»

## Ma come si può credere alla «pax israeliana»?

Caro direttore, nella terza pagina del nostro giornale è apparso il 29 luglio un articolo a firma di Carlo Maria Santoro contenente un'analisi e una serie di giudizi in aperta antitesi con la giusta lotta che il nostro partito conduce contro l'invasione israeliana del Libano, contro la prospettiva, purtroppo sempre concreta, di un massacro della resistenza palestinese e per una soluzione del conflitto arabo-israeliano che realizzi i diritti nazionali di quel popolo.



Caro direttore, non capisco bene perché Ennio Polito si sorprenda tanto delle cose contenute nel mio articolo, e senta il bisogno di rammentarmi ideali politici e valutazioni ideali che, in larga misura, condivido da anni e che mi pareva superfluo ripetere ad ogni occasione, soprattutto in un'analisi strutturale dei movimenti, delle forme di comportamento e delle opzioni politiche che il governo israeliano sta sviluppando in questo momento di acutissima crisi dell'area mediorientale.

Per il suo contenuto e per il momento in cui appare, questo articolo rischia di offuscare la chiarezza del nostro impegno. Meglio avremmo fatto, a mio parere, a pubblicarlo in forma tale da rendere evidente che si trattava di opinioni personali dell'autore. Mi sembra che, in ogni caso, non possiamo esimerci dal contestare le tesi contenute nell'articolo. Permettici di farlo sul nostro giornale, almeno per quelle meno proponibili.

Il fatto è che, in ogni caso, non possiamo esimerci dal contestare le tesi contenute nell'articolo. Permettici di farlo sul nostro giornale, almeno per quelle meno proponibili. Mi sembra tale, innanzitutto, la tesi secondo cui Israele sarebbe «un paese assediato», giustificato in tutto o in parte dalla pratica del ricorso alla guerra preventiva dalla sua situazione geografica e da una minaccia militare proveniente dai suoi vicini arabi e dai palestinesi e da un loro rifiuto «irriducibile». In linea di fatto, dalla fondazione dello Stato ebraico in poi, nessun soldato arabo ha mai messo piede nei territori ad esso assegnati dal piano di spartizione dell'ONU, mentre Israele è giunta, attraverso cinque guerre, a impadronirsi non soltanto del territorio destinato allo Stato palestinese ma anche di parte dei territori di tre Stati confinanti. I rapporti di forza «convenzionali» e lo stesso contesto internazionale in cui il conflitto si colloca sono sempre stati e restano tali da garantire ampiamente la «sicurezza» di Israele. Il rifiuto di cui questo Stato è oggetto è di natura politica e non è affatto «irriducibile», né per quanto riguarda gli Stati arabi né per quanto riguarda i palestinesi. La sua «riduzione» e la sua eliminazione dipendono per intero da una disposizione, purtroppo inesistente, di Israele a riconoscere i diritti altrui.

«Tutto ciò è ampiamente dimostrato dagli avvenimenti di questi anni, mesi e settimane. Quando Santoro definisce «una formula magica» la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU che riconosce i diritti di tutti gli Stati della regione, Israele compresa, ma, per la prima volta, dimentica i diritti nazionali palestinesi, quando aggiunge che «il cuore concettuale» di questa formula è la nozione di «frontiere sicure» e quando riduce la nazione palestinese a «precedenti insediamenti», egli non fa che spezzare una lancia a favore dell'interpretazione che i dirigenti israeliani hanno dato di quel testo, buttando via tutto ciò che suona condanna del loro espansionismo e adoperando quella frase come alibi per il suo ulteriore sviluppo.

Caro direttore, non capisco bene perché Ennio Polito si sorprenda tanto delle cose contenute nel mio articolo, e senta il bisogno di rammentarmi ideali politici e valutazioni ideali che, in larga misura, condivido da anni e che mi pareva superfluo ripetere ad ogni occasione, soprattutto in un'analisi strutturale dei movimenti, delle forme di comportamento e delle opzioni politiche che il governo israeliano sta sviluppando in questo momento di acutissima crisi dell'area mediorientale.

Cesare Garboli

Ennio Polito

Carlo M. Santoro

Incontro con Louis Aragon, il più famoso «chierico rosso» vivente: «Diffido di chi ha sempre ragione. Invece questa è un'epoca che rischia di apprezzare solo le immagini consolatorie»



## Simpatia per l'errore

«M'importa pochissimo d'avere ragione. Io cerco il concreto. Per questo che parlo. Non ammetto che si discutano le condizioni della parola, o quelle dell'espressione. Il concreto non ha altra espressione che la poesia. Non ammetto che si discutano le condizioni della poesia. Esiste una specie di perseguitati-persecutori che si chiamano critici. Non ammetto la critica. Non è alla critica che ho dedicato i miei giorni. I miei giorni sono dedicati alla poesia. Persuadevi, canzonatori, che io conduco una vita poetica. «Una vita poetica», penetrate bene questa espressione, vi prego. Sono parole arroganti, volutamente provocatorie, che si trovano nelle ultime pagine del «Paysan de Paris» (1926), testo capitale della fase surrealista di Louis Aragon. Parole formulate, assieme a lui, da un'aggressività risponde anche, naturalmente, alla linea strategica del movimento, fondata sull'effetto «choc», e sullo spaesamento scandalizzante. Oggi il vecchio poeta guarda a quella stagione con un atteggiamento che non è esagerato definire di ironia, eppure, ecco il dato per noi più ricco, del tutto scevro di rigetto. Aragon non rinnova nulla. Del resto, il peso della sua opera difficilmente glielo permetterebbe. Non rimuove e, al tempo stesso, non media. Si riconosce dentro i contorni contraddittori che hanno marcato negli anni (e che anni) la sua vicenda umana e la sua vicenda creativa.

«M'importa pochissimo d'avere ragione. Io cerco il concreto. Per questo che parlo. Non ammetto che si discutano le condizioni della parola, o quelle dell'espressione. Il concreto non ha altra espressione che la poesia. Non ammetto che si discutano le condizioni della poesia. Esiste una specie di perseguitati-persecutori che si chiamano critici. Non ammetto la critica. Non è alla critica che ho dedicato i miei giorni. I miei giorni sono dedicati alla poesia. Persuadevi, canzonatori, che io conduco una vita poetica. «Una vita poetica», penetrate bene questa espressione, vi prego. Sono parole arroganti, volutamente provocatorie, che si trovano nelle ultime pagine del «Paysan de Paris» (1926), testo capitale della fase surrealista di Louis Aragon. Parole formulate, assieme a lui, da un'aggressività risponde anche, naturalmente, alla linea strategica del movimento, fondata sull'effetto «choc», e sullo spaesamento scandalizzante. Oggi il vecchio poeta guarda a quella stagione con un atteggiamento che non è esagerato definire di ironia, eppure, ecco il dato per noi più ricco, del tutto scevro di rigetto. Aragon non rinnova nulla. Del resto, il peso della sua opera difficilmente glielo permetterebbe. Non rimuove e, al tempo stesso, non media. Si riconosce dentro i contorni contraddittori che hanno marcato negli anni (e che anni) la sua vicenda umana e la sua vicenda creativa.

«M'importa pochissimo d'avere ragione. Io cerco il concreto. Per questo che parlo. Non ammetto che si discutano le condizioni della parola, o quelle dell'espressione. Il concreto non ha altra espressione che la poesia. Non ammetto che si discutano le condizioni della poesia. Esiste una specie di perseguitati-persecutori che si chiamano critici. Non ammetto la critica. Non è alla critica che ho dedicato i miei giorni. I miei giorni sono dedicati alla poesia. Persuadevi, canzonatori, che io conduco una vita poetica. «Una vita poetica», penetrate bene questa espressione, vi prego. Sono parole arroganti, volutamente provocatorie, che si trovano nelle ultime pagine del «Paysan de Paris» (1926), testo capitale della fase surrealista di Louis Aragon. Parole formulate, assieme a lui, da un'aggressività risponde anche, naturalmente, alla linea strategica del movimento, fondata sull'effetto «choc», e sullo spaesamento scandalizzante. Oggi il vecchio poeta guarda a quella stagione con un atteggiamento che non è esagerato definire di ironia, eppure, ecco il dato per noi più ricco, del tutto scevro di rigetto. Aragon non rinnova nulla. Del resto, il peso della sua opera difficilmente glielo permetterebbe. Non rimuove e, al tempo stesso, non media. Si riconosce dentro i contorni contraddittori che hanno marcato negli anni (e che anni) la sua vicenda umana e la sua vicenda creativa.

«M'importa pochissimo d'avere ragione. Io cerco il concreto. Per questo che parlo. Non ammetto che si discutano le condizioni della parola, o quelle dell'espressione. Il concreto non ha altra espressione che la poesia. Non ammetto che si discutano le condizioni della poesia. Esiste una specie di perseguitati-persecutori che si chiamano critici. Non ammetto la critica. Non è alla critica che ho dedicato i miei giorni. I miei giorni sono dedicati alla poesia. Persuadevi, canzonatori, che io conduco una vita poetica. «Una vita poetica», penetrate bene questa espressione, vi prego. Sono parole arroganti, volutamente provocatorie, che si trovano nelle ultime pagine del «Paysan de Paris» (1926), testo capitale della fase surrealista di Louis Aragon. Parole formulate, assieme a lui, da un'aggressività risponde anche, naturalmente, alla linea strategica del movimento, fondata sull'effetto «choc», e sullo spaesamento scandalizzante. Oggi il vecchio poeta guarda a quella stagione con un atteggiamento che non è esagerato definire di ironia, eppure, ecco il dato per noi più ricco, del tutto scevro di rigetto. Aragon non rinnova nulla. Del resto, il peso della sua opera difficilmente glielo permetterebbe. Non rimuove e, al tempo stesso, non media. Si riconosce dentro i contorni contraddittori che hanno marcato negli anni (e che anni) la sua vicenda umana e la sua vicenda creativa.

«M'importa pochissimo d'avere ragione. Io cerco il concreto. Per questo che parlo. Non ammetto che si discutano le condizioni della parola, o quelle dell'espressione. Il concreto non ha altra espressione che la poesia. Non ammetto che si discutano le condizioni della poesia. Esiste una specie di perseguitati-persecutori che si chiamano critici. Non ammetto la critica. Non è alla critica che ho dedicato i miei giorni. I miei giorni sono dedicati alla poesia. Persuadevi, canzonatori, che io conduco una vita poetica. «Una vita poetica», penetrate bene questa espressione, vi prego. Sono parole arroganti, volutamente provocatorie, che si trovano nelle ultime pagine del «Paysan de Paris» (1926), testo capitale della fase surrealista di Louis Aragon. Parole formulate, assieme a lui, da un'aggressività risponde anche, naturalmente, alla linea strategica del movimento, fondata sull'effetto «choc», e sullo spaesamento scandalizzante. Oggi il vecchio poeta guarda a quella stagione con un atteggiamento che non è esagerato definire di ironia, eppure, ecco il dato per noi più ricco, del tutto scevro di rigetto. Aragon non rinnova nulla. Del resto, il peso della sua opera difficilmente glielo permetterebbe. Non rimuove e, al tempo stesso, non media. Si riconosce dentro i contorni contraddittori che hanno marcato negli anni (e che anni) la sua vicenda umana e la sua vicenda creativa.

«M'importa pochissimo d'avere ragione. Io cerco il concreto. Per questo che parlo. Non ammetto che si discutano le condizioni della parola, o quelle dell'espressione. Il concreto non ha altra espressione che la poesia. Non ammetto che si discutano le condizioni della poesia. Esiste una specie di perseguitati-persecutori che si chiamano critici. Non ammetto la critica. Non è alla critica che ho dedicato i miei giorni. I miei giorni sono dedicati alla poesia. Persuadevi, canzonatori, che io conduco una vita poetica. «Una vita poetica», penetrate bene questa espressione, vi prego. Sono parole arroganti, volutamente provocatorie, che si trovano nelle ultime pagine del «Paysan de Paris» (1926), testo capitale della fase surrealista di Louis Aragon. Parole formulate, assieme a lui, da un'aggressività risponde anche, naturalmente, alla linea strategica del movimento, fondata sull'effetto «choc», e sullo spaesamento scandalizzante. Oggi il vecchio poeta guarda a quella stagione con un atteggiamento che non è esagerato definire di ironia, eppure, ecco il dato per noi più ricco, del tutto scevro di rigetto. Aragon non rinnova nulla. Del resto, il peso della sua opera difficilmente glielo permetterebbe. Non rimuove e, al tempo stesso, non media. Si riconosce dentro i contorni contraddittori che hanno marcato negli anni (e che anni) la sua vicenda umana e la sua vicenda creativa.

Mario Lunetta



Conferenza stampa sulla manifestazione nazionale dell'Unità

Festival a buon punto si varano i programmi

Fervono i preparativi dei comunisti di Pisa sull'area di Tirrenia - Confronto aperto sui temi politici e culturali - Un festival della scuola a Reggio Emilia

ROMA — Il Festival nazionale dell'Unità si inaugura fra poco più di un mese. A Tirrenia, nel grande spazio di ventisette ettari, dove sorgerà il villaggio del Festival, i lavori procedono a pieno ritmo. Il programma delle manifestazioni politiche e culturali, degli spettacoli e delle gare sportive è a buon punto.

La presentazione ai giornalisti è avvenuta ieri mattina a Roma in una conferenza stampa presso la Direzione del Pci, alla quale ha partecipato il compagno Mario Biondi della segreteria del partito. Ciò che sarà il Festival lo ha spiegato, per grandi linee, Luciano Ghelli, segretario della Federazione di Pisa, che si è assunta il carico di una così importante manifestazione, sia pure con il concorso delle altre organizzazioni toscane del partito.

C'è in qualche modo un articolato supporto regionale, ma è Pisa che dovrà sbrigarla. Ghelli ha ricordato che i comunisti pisanesi sono ormai al lavoro da tre mesi, per urbanizzare l'area della festa, prima ancora di costruire gli impianti e le installazioni necessarie e risolvere spinosi problemi logistici.

Con i «sabati» di lavoro volontario si è andati avanti per essere pronti all'apertura del 3 settembre. Oltre 4500 compagni hanno volontariamente prestato la loro opera per attrezzare l'area del Festival: circa 25 mila ore di lavoro. «Mi pare — ha osservato Ghelli — che dentro questi dati vi sia il volto del nostro partito. Sono al lavoro operai, giovani, docenti universitari, pensionati che hanno per l'occasione rispolverato la loro borseggiatura con il passo del mezzogiorno nei cantieri del Festival. Chi parla solo delle difficoltà del nostro partito può riflettere anche su questi semplici dati.

Quali saranno i temi politici di fondo del Festival? La pace e il disarmo in primo luogo, le lotte dei popoli per la loro emancipazione e libertà, oggi soprattutto la solidarietà con i palestinesi. Poi tutte le grandi questioni che riguardano all'esigenza di un'alternativa democratica nella direzione politica del Paese. Ghelli ha citato alcune delle manifestazioni di spicco già fissate. Il 5 settembre ci sarà un incontro con esponenti dei movimenti pacifisti europei e rappresentanti di Comiso, con Gerardo Chiaromonte e Marco Fumagalli.

L'8 su una delle questioni più dibattute — la prospettiva di un'alternativa politica e la Dc — è previsto un dibattito tra il compagno Giorgio Napolitano, il democristiano Andreotti e il socialista Gianni De Michelis. Sul «partito politico oggi» ci sarà il 10 un dibattito con Pietro Ingrao. Il 15 sui programmi del Pci e del Psi ci sarà un confronto, di cui saranno protagonisti il compagno Alfredo Reichlin e il ministro socialista Formica.

Come è naturale, l'altro tema che acquisterà rilievo è quello dell'Unità, delle caratteristiche e delle prospettive future di un quotidiano come il nostro. Come ha sottolineato Walter Veltroni, il Festival intende accentuare la caratteristica che ha assunto, specie negli ultimi anni, di grande occasione di confronto politico e culturale aperto, tra personalità del più diversi orientamenti. Senza sfuggire ai problemi più scottanti della ripresa autunnale, come quello del contratto (è previsto un dibattito con Chiaromonte, Trentin, Massaccesi, Annibaldi, Di Giesi, Del Turco,

Del Piano). Il Festival intende confermare il proprio spirito di modernità, di aggiornamento, proiettandosi in quelle aree della cultura, della scienza, delle nuove tecnologie dentro le quali si possono misurare i grandi problemi del lavoro e dello sviluppo.

Queste le grandi linee della manifestazione, sulle quali si sono soffermati anche i compagni Vittorio Campione, responsabile nazionale delle Feste dell'Unità, e Raffaella Fioretti, responsabile dell'Associazione degli «Amici dell'Unità». C'è poi quest'anno una novità. Dal 26 agosto al 12 settembre si terrà a Reggio Emilia il Festival nazionale della scuola, una sorta di «specializzazione» di un festival dell'Unità. Il calendario, denso di iniziative di grande rilievo, con la partecipazione di autorevoli personalità italiane e straniere, è stato illustrato dal compagno Aurelio Simone. In particolare, c'è da aggiungere un seminario internazionale sulla «scuola dell'obbligo» e le scelte della sinistra europea» il 29 agosto, e un dibattito sul rapporto scuola-lavoro per gli handicappati, il 1° settembre.

Negli enti locali

Emilia: PCI-PSI per più ampie intese unitarie

BOLOGNA — Positivi sviluppi nei rapporti tra comunisti e socialisti bolognesi. Le federazioni locali dei due partiti della sinistra hanno sottoscritto un documento — illustrato ieri mattina alla stampa dai due segretari, Imbeni del Pci e Quercia del Psi — nel quale assumono l'impegno di approfondire il confronto programmatico negli enti locali per impedire il deteriorarsi delle intese che vedono i due partiti governare

gran parte delle istituzioni, di aprire tale confronto alle altre forze laiche e progressiste, di realizzare il riequilibrio degli incarichi amministrativi sulla base della forza elettorale di ciascuno. A settembre si andrà al confronto nelle singole realtà del territorio bolognese, per rilanciare le intese là dove sono già operanti — Bologna compresa — e ricostituire giunte unitarie

laddove governano monocolori comunisti, costituiti all'indomani del voto dell'80 per le tensioni esistenti all'interno della sinistra che avevano impedito l'intesa comune. In particolare si pensa di poter dare vita ad alleanze PCI-PSI in almeno 15 dei 19 comuni oggi retti da monocolori del nostro partito. I segretari dei due partiti hanno sottolineato che il documento è rispettoso della autonomia delle istituzioni, dei gruppi consiliari e dei comitati di quartiere e delle organizzazioni locali di partito. Per questo si andrà alla discussione della realizzazione degli orientamenti comuni a livello di federazione nei singoli comuni, dove però — almeno in gran parte di essi — sono già maturate le condizioni per ritornare al governo unitario delle sinistre. Il documento prende pure positivamente atto dell'intesa già raggiunta dai comunisti e socialisti per il governo di una importante USL della provincia bolognese.

Firmato l'accordo a 4

Calabria: 5 mesi di crisi per due assessori in più

Della nostra redazione CATANZARO — Accordo raggiunto tra i quattro partiti del centrosinistra per la soluzione della crisi alla Regione Calabria. Dopo cinque mesi, PSI, DC, PSDI e PRI hanno sottoscritto l'accordo l'altra sera a Roma alla presenza dei responsabili nazionali degli enti locali, riconfermando il quadro politico e ritestando solo la struttura della giunta che, per accontentare le diverse richieste dei partiti, passerà da dieci a dodici assessorati.

La presidenza dell'esecutivo rimarrà nelle mani dei socialisti, i quali molto probabilmente riconfermeranno nella carica il manciniano Bruno Dominiani. I due assessori in più andranno a socialisti e democristiani. Il PSI rinnoverà sicuramente la sua rappresentanza in giunta, lasciando a casa (queste le voci che circolavano ieri) l'attuale assessore alla cultura, Ermanno Carci Greco, braccio destro in Calabria di Giacomo Mancini, e sostituendolo con un craxiano. In ogni caso, l'accordo e le nomine degli assessori dovranno passare al vaglio dei rispettivi organismi dei partiti del centrosinistra. In questa sede è scontato un acuirsi delle polemiche interne, soprattutto nel PSI, dove manciniani e sinistra

hanno già mosso critiche durissime all'operato del segretario regionale Salvatore Frasca, il quale ha disatteso nella maniera più clamorosa le indicazioni del suo partito per un confronto senza pregiudiziali ed una svolta nel quadro politico della Regione. Ieri con un documento assai critico la componente manciniana esprime il suo «profondo dissenso». La crisi si chiude, dopo ben cinque mesi, aumentando così il numero degli assessorati e confermando il significato di un accordo di potere e di una selvaggia spartizione dei posti. Ieri il consiglio regionale calabrese, su richiesta del capogruppo della Dc Nicolò, ha agitato i suoi lavori al prossimo 6 agosto, e per questa data di presume che i quattro partiti abbiano raggiunto un definitivo accordo. Il Cci ha giudicato in maniera assai netta il nuovo accordo tra le forze del centrosinistra. «Questa crisi — ha detto ieri in aula il capogruppo comunista Tommaso Rossi — si chiude in maniera indegna e indecorosa».

L'intesa Melone-PSI

Trieste: le nuove giunte nate sotto un segno di debolezza

TRIESTE — L'avv. Manlio Cecovini — leader del Melone e parlamentare europeo nelle liste liberali — è stato rieletto sindaco di Trieste con 29 voti su 60. Cecovini (che succede a sé stesso) presiede una coalizione di minoranza, frutto di un accordo con i partiti laico-socialisti.

In consiglio si sono venti rappresentanti della «Lista», cinque socialisti, due repubblicani, un socialdemocratico e uno liberale. Una coalizione molto debole. Nelle votazioni per la giunta — sono entrati a farne parte cinque consiglieri del Melone, quattro socialisti e tutti i componenti dei minori. Parte dei rappresentanti della «Lista» non hanno votato per due socialisti. Seghe della sinistra (sei voti in meno) e Jagic, sloveno (sette voti in meno). Il che dà un segno inequivocabile della debolezza della nuova alleanza.

Alta Provincia — dove presiede da mercoledì sera il socialista Darno Clari — è stata eletta una giunta formata da quattro rappresentanti della «Lista», uno del Pri e uno del Psdi. Il Pri non ha consiglieri in Provincia. La Dc, intanto — con una lettera inviata al presidente della Giunta, dal segretario regionale Braida e dal capogruppo consigliere Turello — ha ufficialmente aperto la crisi alla Regione perché, come dice la lettera, «Sono venuti meno gli accordi tra i sei partiti della maggioranza». La ritrosia della Dc viene commentata con durezza dal Pci. Una nota della segreteria regionale comunista, infatti, sottolinea come «A prescindere dal giudizio di merito sulla soluzione effettivamente data al Comune e alla Provincia di Trieste, la pretesa democristiana è assurda e sbagliata: ogni assemblea elettiva deve poter decidere autonomamente la propria maggioranza. La Dc — prosegue la nota del Pci — ha dato così prova di arroganza». Di fronte alla crisi difficile e dalle prospettive incerte che si è aperta il Pci si impegna «a riportare le trattative sui problemi reali della crisi regionale: quelli dell'emergenza economica, dell'utilizzo delle norme della legge per la ricostruzione appena approvata dalla Camera — del rilancio dell'autonomia regionale. Tutte questioni che ripropongono un problema politico di fondo: quello del superamento della precarietà nei confronti del Pci affinché le maggioranze opposte si determinino rispetto ai programmi e non sulle pregiudiziali ideologiche». La sostanza della polemica contro la Dc è dunque analoga a quella rivolta dai comunisti alle nuove maggioranze in Comune e in Provincia, il cui protocollo di intesa «mostra con tutta evidenza un volto moderato e antipopolare», proprio mentre si tenta di «accreditare un ruolo di centralità del Psi e delle forze laiche».



Le comunicazioni giudiziarie hanno creato un clima pesante in Vaticano, con molte domande sospese

Intanto Marcinkus resta al suo posto

La Santa Sede respingendo gli avvisi di reato ha voluto prendere tempo, ma anche affermare la sua sovranità - I diecimila depositanti dello IOR sollecitano spiegazioni - Difficili i lavori dei tre esperti - Riunita la commissione dei cardinali

CITTÀ DEL VATICANO — Con l'eccezione di «irricevibilità» per vizio di forma delle comunicazioni giudiziarie — disposte dal giudice Dell'Osso nei confronti di monsignor Marcinkus, di Luigi Menzies e di Pellegrino de Strobel, — si si chiede ora se la Santa Sede abbia voluto guadagnare solo del tempo. Occorrono, infatti, alcuni giorni prima che il magistrato milanese, dopo aver ricevuto il plico dal ministro della Giustizia Darda, lo rimetta di nuovo a quest'ultimo perché sia di nuovo inoltrato per via diplomatica agli interessati. E ci si chiede anche se il giudice Dell'Osso sia incorso nell'errore procedurale o abbia piuttosto voluto creare il caso, che per via diplomatica avrebbe avuto un'eco più ovattata.

In ogni modo, secondo quanto siamo riusciti a capire al di là del silenzio finora osservato sulla delicata vicenda, la Santa Sede ha voluto con questo atto far sentire agli interlocutori la forza della sua sovranità. Ha voluto insomma ricordare che esistono confini territoriali, politici e giudiziari. La Santa Sede si propone di far valere questa sovranità e le garanzie che derivano dal fatto che il Vaticano è stato chiamato a concorrere per coprire il buco di oltre mille miliardi di lire.

È da questo quadro complessivo che occorre partire per comprendere che ragioni che spingono la Santa Sede a prendere tempo e ad allungare la sua difesa di fronte ai creditori che premono ed alla Banca d'Italia che insistentemente domanda essere stato tratto in inganno da qualcuno. Mi spiego di dover smentire il mio segretario, ma io non ho mai avuto incontri del genere, non conosco Carboni e non so dove sia di casa. Evidentemente il costruttore sardo, dopo aver fatto la scalata del sottobosco politico affaristico grazie alla Dc, sta diventando un personaggio troppo ingombrante. Il bisticcio De Mita-Forlani

deve essere stato fatto ad intervenire anche il quotidiano della Dc «Il Popolo». Il giornale scrive oggi che in realtà De Mita ha solo riferito una voce, senza in circolazione da un settimana, secondo cui anche Forlani aveva incontrato Carboni nei giorni del congresso. Il segretario della Dc — afferma «Il Popolo» — voleva solo far rilevare come Carboni mirasse evidentemente ad ostentare frequen-

za con il segretario della Dc, chiunque fosse eletto, De Mita o Forlani. Alla polemica, ieri, si è anche aggiunta la richiesta avanzata dall'on. Faraguti di una convocazione della direzione della Dc. «Il segretario De Mita — ha dichiarato il parlamentare — sicuramente avrà la sensibilità di convocare la direzione per fornire ai suoi componenti i chiarimenti del caso. Da registrare anche una smentita del Pri a proposito delle dichiarazioni rese alla P2 dal Capo della Massoneria Armando Corona. «In relazione alle affermazioni attribuitegli — dice il Pri — si precisa che Corona ha svolto funzioni organizzative per alcuni mesi nel partito. E eventuali contatti con Calvi e altri estranei debbono ritenersi avvenuti al di fuori del partito e a titolo esclusivamente individuale».

Il fatto è che Marcinkus, che in base all'art. 9 del Regolamento fa da segretario alla Commissione cardinalizia di vigilanza sullo IOR, ha preso parte alla riunione della commissione stessa proprio pochi giorni fa. Ciò vuol dire che la Commissione cardinalizia di vigilanza sul partito è in grado di nominare il presidente dello IOR o di sospenderlo eventualmente in base all'art. 6 del Regolamento della banca, continua ad avere piena fiducia in monsignor Marcinkus. Dice poi l'art. 10: «È di competenza della commissione cardinalizia vigilare sull'osservanza dell'ordinamento e sull'attività dell'istituto sia direttamente e sia per mezzo dei revisori di cui all'art. 8». Molti in Vaticano e fuori si chiedono se questa commissione (di cui fanno parte i cardinali Rossi, de Furstenberg, Mozzoni, Gantin e che è presieduta dal segretario di Stato) non abbia nulla da dire su Marcinkus. O c'è da ritenere, come dicono alcuni, che il Papa non abbia abbandonato il suo fedele servitore?

Alceste Santini

Nelle foto sopra il titolo, Monsignor Marcinkus, a sinistra, e il sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Osso

Per Carboni bisticcio De Mita-Forlani

ROMA — Gli sviluppi dell'inchiesta parlamentare sulla P2 e la scoperta dei traffici e del ruolo del costruttore Flavio Carboni stanno provocando una dura polemica all'interno della Dc. L'altro ieri, confermando le affermazioni del Gran Maestro della Massoneria, l'on. De Mita ha ammesso di essersi incontrato col costruttore, con mons. Hilary e lo stesso Corona proprio il giorno prima della

sua elezione a segretario della Dc ma ha aggiunto che, il giorno dopo, il costruttore si era incontrato anche con Forlani. La risposta di quest'ultimo non si è fatta attendere. Conversando ieri con i giornalisti a Montecitorio ha smentito tutto e ha dichiarato: «Ho letto con stupore la dichiarazione che avrebbe rilasciato l'on. De Mita circa un mio presunto incontro con Carboni. Evidentemente

non ha costretto ad intervenire anche il quotidiano della Dc «Il Popolo». Il giornale scrive oggi che in realtà De Mita ha solo riferito una voce, senza in circolazione da un settimana, secondo cui anche Forlani aveva incontrato Carboni nei giorni del congresso. Il segretario della Dc — afferma «Il Popolo» — voleva solo far rilevare come Carboni mirasse evidentemente ad ostentare frequen-

za con il segretario della Dc, chiunque fosse eletto, De Mita o Forlani. Alla polemica, ieri, si è anche aggiunta la richiesta avanzata dall'on. Faraguti di una convocazione della direzione della Dc. «Il segretario De Mita — ha dichiarato il parlamentare — sicuramente avrà la sensibilità di convocare la direzione per fornire ai suoi componenti i chiarimenti del caso. Da registrare anche una smentita del Pri a proposito delle dichiarazioni rese alla P2 dal Capo della Massoneria Armando Corona. «In relazione alle affermazioni attribuitegli — dice il Pri — si precisa che Corona ha svolto funzioni organizzative per alcuni mesi nel partito. E eventuali contatti con Calvi e altri estranei debbono ritenersi avvenuti al di fuori del partito e a titolo esclusivamente individuale».

Il fatto è che Marcinkus, che in base all'art. 9 del Regolamento fa da segretario alla Commissione cardinalizia di vigilanza sullo IOR, ha preso parte alla riunione della commissione stessa proprio pochi giorni fa. Ciò vuol dire che la Commissione cardinalizia di vigilanza sul partito è in grado di nominare il presidente dello IOR o di sospenderlo eventualmente in base all'art. 6 del Regolamento della banca, continua ad avere piena fiducia in monsignor Marcinkus. Dice poi l'art. 10: «È di competenza della commissione cardinalizia vigilare sull'osservanza dell'ordinamento e sull'attività dell'istituto sia direttamente e sia per mezzo dei revisori di cui all'art. 8». Molti in Vaticano e fuori si chiedono se questa commissione (di cui fanno parte i cardinali Rossi, de Furstenberg, Mozzoni, Gantin e che è presieduta dal segretario di Stato) non abbia nulla da dire su Marcinkus. O c'è da ritenere, come dicono alcuni, che il Papa non abbia abbandonato il suo fedele servitore?

Alceste Santini

Nelle foto sopra il titolo, Monsignor Marcinkus, a sinistra, e il sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Osso

Monte dei Paschi: il Pci sollecita le nomine dal governo

ROMA — Il Pci e la Sinistra indipendente, con una interrogazione al ministro del Tesoro dei compagni Napolitano, D'Alena e Bernardini e dell'onorevole Bertinotti e Spaventa chiedono al governo di provvedere a quanto di sua competenza per il completamento degli organi di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena. Nell'interrogazione si rileva anzitutto che il governo «non ha provveduto a nominare i tre organi del consiglio di amministrazione del Monte scaduto il 23 gennaio 1982, mentre consiglio comunale e amministrazione provinciale hanno provveduto sin dal 21 gennaio, la Banca d'Italia ha nominato, nel tempo previsto, il presidente del collegio sindacale. «L'inadempienza del governo — sottolineano a questo punto gli interrogatori — viola lo statuto del Monte dei Paschi e priva lo stesso di una direzione politico-amministrativa autorevole in quanto quella in carica non è in possesso dei suoi poteri, «con inevitabili conseguenze negative per il corretto funzionamento dell'istituto». Un comportamento, quello del governo, non chiaro finora in quanto non è stata fornita alcuna risposta alle ripetute interrogazioni parlamentari sull'argomento. In conclusione gli interrogatori chiedono di conoscere da Andreatta «se ritenga indispensabile procedere immediatamente alla nomina dei membri della deputazione del Monte dei Paschi di spettanza governativa».

Un'altra banca (è la settima) per sostenere l'Ambrosiano

ROMA — Il Credito Romagnolo è il settimo istituto chiamato a far parte del «gruppo di intervento» a sostegno dell'Ambrosiano e che dovrebbe, tamponare le falle più urgenti, rilevare la rete bancaria. L'ingresso del C.R. si deve alle notevoli disponibilità di denaro di questa banca e alla volontà espansiva dei suoi amministratori che si era espressa, di recente, nella proposta di rilevare la Banca Steinhilber di Firenze. L'allargamento del gruppo — di cui già fanno parte BNL, S. Paolo Torino, IMI, S. Paolo di Brescia, Popolare di Milano, Agricola di R.E. — non lascia dubbi sulla crescente onerosità degli interventi richiesti per evitare il collasso della banca italiana dell'Ambrosiano. Ieri «L'Adnkronos» ha diffuso una nota di «chiarimenti» attribuita a «ambienti di Banca d'Italia»: in sostanza si ribadisce che non esiste alcuna responsabilità della Banca d'Italia in ordine al ripristino dei deficit delle consociate estere del Banco Ambrosiano. E la risposta alle aspre critiche, ripetute ieri sulla stampa inglese, alla mancata assunzione di responsabilità delle banche centrali per la vigilanza sul mercato internazionale. La stampa inglese, tuttavia, critica anche la mancanza di informazioni dei commissari dell'Ambrosiano, lasciando intendere che, a parer loro, il perseguimento delle responsabilità non viene condotto con sufficiente energia.

Monte dei Paschi: il Pci sollecita le nomine dal governo

ROMA — Il Pci e la Sinistra indipendente, con una interrogazione al ministro del Tesoro dei compagni Napolitano, D'Alena e Bernardini e dell'onorevole Bertinotti e Spaventa chiedono al governo di provvedere a quanto di sua competenza per il completamento degli organi di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena. Nell'interrogazione si rileva anzitutto che il governo «non ha provveduto a nominare i tre organi del consiglio di amministrazione del Monte scaduto il 23 gennaio 1982, mentre consiglio comunale e amministrazione provinciale hanno provveduto sin dal 21 gennaio, la Banca d'Italia ha nominato, nel tempo previsto, il presidente del collegio sindacale. «L'inadempienza del governo — sottolineano a questo punto gli interrogatori — viola lo statuto del Monte dei Paschi e priva lo stesso di una direzione politico-amministrativa autorevole in quanto quella in carica non è in possesso dei suoi poteri, «con inevitabili conseguenze negative per il corretto funzionamento dell'istituto». Un comportamento, quello del governo, non chiaro finora in quanto non è stata fornita alcuna risposta alle ripetute interrogazioni parlamentari sull'argomento. In conclusione gli interrogatori chiedono di conoscere da Andreatta «se ritenga indispensabile procedere immediatamente alla nomina dei membri della deputazione del Monte dei Paschi di spettanza governativa».

Un'altra banca (è la settima) per sostenere l'Ambrosiano

ROMA — Il Credito Romagnolo è il settimo istituto chiamato a far parte del «gruppo di intervento» a sostegno dell'Ambrosiano e che dovrebbe, tamponare le falle più urgenti, rilevare la rete bancaria. L'ingresso del C.R. si deve alle notevoli disponibilità di denaro di questa banca e alla volontà espansiva dei suoi amministratori che si era espressa, di recente, nella proposta di rilevare la Banca Steinhilber di Firenze. L'allargamento del gruppo — di cui già fanno parte BNL, S. Paolo Torino, IMI, S. Paolo di Brescia, Popolare di Milano, Agricola di R.E. — non lascia dubbi sulla crescente onerosità degli interventi richiesti per evitare il collasso della banca italiana dell'Ambrosiano. Ieri «L'Adnkronos» ha diffuso una nota di «chiarimenti» attribuita a «ambienti di Banca d'Italia»: in sostanza si ribadisce che non esiste alcuna responsabilità della Banca d'Italia in ordine al ripristino dei deficit delle consociate estere del Banco Ambrosiano. E la risposta alle aspre critiche, ripetute ieri sulla stampa inglese, alla mancata assunzione di responsabilità delle banche centrali per la vigilanza sul mercato internazionale. La stampa inglese, tuttavia, critica anche la mancanza di informazioni dei commissari dell'Ambrosiano, lasciando intendere che, a parer loro, il perseguimento delle responsabilità non viene condotto con sufficiente energia.

Monte dei Paschi: il Pci sollecita le nomine dal governo

ROMA — Il Pci e la Sinistra indipendente, con una interrogazione al ministro del Tesoro dei compagni Napolitano, D'Alena e Bernardini e dell'onorevole Bertinotti e Spaventa chiedono al governo di provvedere a quanto di sua competenza per il completamento degli organi di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena. Nell'interrogazione si rileva anzitutto che il governo «non ha provveduto a nominare i tre organi del consiglio di amministrazione del Monte scaduto il 23 gennaio 1982, mentre consiglio comunale e amministrazione provinciale hanno provveduto sin dal 21 gennaio, la Banca d'Italia ha nominato, nel tempo previsto, il presidente del collegio sindacale. «L'inadempienza del governo — sottolineano a questo punto gli interrogatori — viola lo statuto del Monte dei Paschi e priva lo stesso di una direzione politico-amministrativa autorevole in quanto quella in carica non è in possesso dei suoi poteri, «con inevitabili conseguenze negative per il corretto funzionamento dell'istituto». Un comportamento, quello del governo, non chiaro finora in quanto non è stata fornita alcuna risposta alle ripetute interrogazioni parlamentari sull'argomento. In conclusione gli interrogatori chiedono di conoscere da Andreatta «se ritenga indispensabile procedere immediatamente alla nomina dei membri della deputazione del Monte dei Paschi di spettanza governativa».



Emessi dalla Procura della Repubblica di Trani 21 ordini di cattura per la barbara «esecuzione»

# Uno degli assassini di Ennio Di Rocco è il br Petrella, suo vecchio amico

Nell'elenco non c'è nessun altro nome illustre: son tutti gregari - Il «partito della guerriglia» di Giovanni Senzani rivendica a Roma la paternità dell'assassinio - In atto una guerra tra fazioni delle Brigate Rosse per la «leadership» dell'organizzazione

**Dal nostro inviato**

TRANI (Bari) — Era l'amico più fidato di Ennio Di Rocco. Aveva diviso assieme a lui militanza, clandestinità, omicidi e da ultimo perfino l'arresto. Adesso ce lo ritroviamo come il mandante della sua morte e probabilmente il suo assassino. È proprio lui, Stefano Petrella, colui che apre la lista dei killer che martedì si son gettati addosso a Di Rocco e lo hanno, con un colpo da antropologia criminale che ricorda il medio-evo e i periodi più oscuri della storia dell'umanità, massacrato. La Procura della Repubblica di Trani ieri mattina s'è decisa: ha emesso 21 ordini di cattura. Ora abbiamo questi nomi sotto gli occhi. A parte Petrella, tutti gli altri sono illustri sconosciuti. Al più sono gregari, manovallanza del «partito armato». Si tratta di Ferdinando Pirone, Vittorio Mantelli, Paolo Caserta, Renato Di Sabato, Luciano Braga, Umberto Maddalena, Mario Mirro, Leopoldo Germano, Servilio, Alberto Dentì, Enrico Villimburgo, Freddi, Cancelli, Zellino, Luciano Farina, Fragnasso, Pietro Di Gennaro, Virgili, Salvatore Granata, Francesco Balsamo. Attenzione: con Petrella sono venuti, mentre gli ordini di cattura sono solo 21. Questo significa che il 22 anno il «comando» che ha stretto Di Rocco sotto una pensilina del supercarcere. Ma uno di loro non ha poi partecipato all'aggressione assassina, quindi non è stato incriminato. Gregari, si diceva. Ma non hanno voluto perdere l'occasione di «esserci», di fare il salto di qualità, di acquistare i galloni dei capetti, o quanto meno di acquisire, dentro l'organizzazione, un tassello di «nobiltà» criminale in più. Non hanno voluto alcuna di queste loro cocotte, quanto meno di poter riabbracciare dopo tanto tempo il suo più caro amico. Non hanno agito nemmeno sotto l'impulso di un istinto di trovarsi al cospetto per la prima volta d'un «pentito». Ennio Di Rocco era condannato da tempo. Non gli avevano fatto capire niente e assistere al suo avvevamento della vittoria dell'Italia al Mundial di calcio. Hanno semplicemente aspettato che tornassero i capi dal processo Mondovì. Nicola Nicolotti, Maurizio Jannelli e Stefano Petrella e che fosse quest'ultimo, in persona, a vendicare l'organizzazione esorcizzando, con un'affare rappresentativo, qualunque elemento di ragionevolezza, di umanità, di intelligenza, di comprensione.

Non ancora è certo che Ennio Di Rocco aveva un rapporto con la giustizia. Forse aveva detto qualcosa, s'è lasciato sfuggire qualche ammissione importante. Ed allora ecco avanzare ipotesi su questo barbaro omicidio. È un episodio da leggersi tutto dentro la guerra in atto tra le varie fazioni delle Br per conquistare la «leadership» dell'organizzazione. Il «Fronte delle carceri» che solo grazie a qualche sospetto ha deciso di «far fuori», sempre e comunque, anche l'ombra di un «pentito»? È certo, doveva essere un avvenimento uno sgarbo troppo forte per loro trovarlo, questo discorso Ennio Di Rocco, proprio nel centro del loro impero politico e materiale: un carcere di massima sicurezza.

Anche da altri particolari che sono emersi ieri si capisce come l'agguato era stato studiato a tavolino, scientificamente, freddamente, già da tempo. Prendiamo, per esempio, il punteruolo adoperato dal commando assassino. Prima di entrare nei cortili e detenuti si erano all'opera perquisiti con un «metal-detector». Quindi il punteruolo doveva essere già nel cortiletto, nascosto da qualche parte.

L'inchiesta ancora non è chiusa. Il Procuratore Michele De Marinis ieri mattina non ha voluto chiarire se l'istruttoria procederà con il rito sommario o se sarà formalizzata entro i termini previsti dalla legge. E soprattutto bisognerà capire chi di questi 21 ha strangolato Ennio Di Rocco e chi, poi, mentre agonizzava, ha infierito su di lui con il punteruolo. O se tutti hanno voluto partecipare al macabro rito.

Intanto ieri mattina con una telefonata al quotidiano romano «Vita» il «nucleo armato del partito della guerriglia» ha rivendicato l'uccisione del giovane terrorista umbrò. La telefonata è stata fatta da una donna dallo spiccato accento sardo che ha detto: «Il 27 luglio un nucleo armato del partito guerriglia ha annientato il traditore Ennio Di Rocco». Subito dopo la donna ha pronunciato una serie di slogan ed ha annunciato che sarà diffuso un comunicato. Una conferma, insomma, che è proprio l'ala delle Br guidate da Giovanni Senzani e da Azzolini, Bonisoli, Fiore, Piancone e Mara Nanni ad aver organizzato l'esecuzione.

## Un anno di isolamento a chi attenta alla vita in carcere

ROMA — Il governo, invece di mettere mano concretamente alle misure per rendere più rapido il corso della giustizia, pretende di cavarsela con un disegno di legge — approvato ieri in prima lettura dal Senato — con il quale si vorrebbe, in pratica, imporre a chi tenta di attentare alla vita in carcere, un anno di isolamento. Il disegno di legge, presentato in aula da Michele Jannarone, dopo che governo e maggioranza avevano respinto tutte le proposte del PCI — che promette paternisticamente qualche permesso-premio in più a chi sta in carcere da almeno un anno senza aver avuto il processo o che è già stato condannato ma partecipa alla attività — scientifica che si svolge in carcere. Inoltre, per chi attenta alla vita, alla incolumità o alla libertà degli altri detenuti e degli agenti di custodia è previsto l'isolamento per un anno con sospensione dei collegi della corrispondenza e della disponibilità del denaro. Nello stesso tempo, le garanzie previste dalla riforma carceraria possono essere sospese dal ministro di Giustizia non solo per un intero carcere o una sezione, ma anche per un singolo detenuto. A parte la grande dose di arbitrio concessa al ministro, la norma rischia — anziché essere strumento di ordine — di trasformarsi in una fonte ulteriore di tensione.



TRANI — L'ingresso del carcere

## Colpo di mano del governo al Senato: respinta la proposta del PCI

# I grandi esattori mantengono i vantaggi. Lo Stato non risparmierà 170 miliardi

ROMA — I senatori democristiani — con la complice copertura di repubblicani, socialisti e governò — hanno lanciato una ciambella di salvataggio ai grandi esattori che, se ne può esser certi, sapranno offrire adeguata ricompensa.

Il colpo di mano è avvenuto l'altra notte al Senato in sede di commissione in legge di un decreto — ora passato all'esame della Camera — che riduceva gli aggravi esattoriali per versamenti diretti (Irpef, Irpeg, Ior). Questo emendamento è stato ridotto alla prevista riduzione degli aggravi, facendo perdere agli esattori alcune decine di miliardi in meno rispetto alla proposta del governo. Con un secondo emendamento la maggioranza e il governo hanno praticamente autorizzato gli esattori a disdire i contratti di appalto che hanno con Comuni e Regioni. In mano a queste società è ora una formidabile arma di ricatto nei confronti dell'amministrazione finanziaria.

L'attività delle esattorie dovrà, infatti, concludersi entro il 31 dicembre del 1983: ma come si metteranno ora le cose di fronte ad una richiesta diffusa e generalizzata di disdetta? La profezia è fin troppo facile: le esattorie prima chiederanno di riconsiderare gli aggravi (per non subire i danni delle riduzioni) e poi costringeranno il fisco ad una proroga della scadenza del 31 dicembre 1983.

Questo emendamento — primi firmatari alcuni senatori democristiani — è passato con il voto di repubblicani e socialisti che pure in commissione avevano votato con i senatori comunisti per bocciarlo. Questi gruppi hanno invece respinto una proposta comunista che, in attesa della chiusura delle esattorie — tendeva a svuotare di interesse questa attività stabilendo che per i versamenti oltre i dieci milioni di lire l'agguato non si

AGGI PER VERSAMENTI DIRETTI IRPEF, IRPEG, IOR - 1° SEMESTRE 1982 (1)			
Esattoria	Aggio	Guadagni attuali	Con la proposta del Pci
BARI	4,21%	2.286.107.000	393.300.000
CATANIA	5,37%	2.477.341.000	417.832.000
GENOVA	2,28%	9.565.000.000	661.000.000
MILANO	0,98%	18.803.752.704	2.130.555.200
PALERMO	5,37%	2.964.199.358	571.014.000
ROMA	1,84%	43.848.000.000	2.140.000.000
TORINO	1,52%	11.628.000.000	788.816.000
VERONA	1,94%	1.988.897.378	134.524.000
<b>TOTALE</b>		<b>90.535.502.781</b>	<b>7.339.941.200</b>

(1) Fonte: Ministero delle Finanze

sarebbe applicato. Gli effetti positivi conseguenti sarebbero stati due: il bilancio dello Stato avrebbe risparmiato cospicue cifre; non sarebbero state colpite le piccole esattorie che vivono (male) sui versamenti minimi e frazionati.

I risultati che avrebbe prodotto la proposta comunista sarebbero illustrati nella tabella pubblicata qui sopra: è bene sottolineare che questi dati non sono stati forniti dal ministero delle Finanze al senatore comunista della commissione finanziaria Giuseppe Vitale. Si deve tener conto inoltre, che lo spicchetto si riferisce alla situazione dei primi sei mesi del 1982 di otto esattorie per cui —

## Polemiche per la mancata visita di deputati del PSDI agli agenti arrestati

PADOVA — I senatori e i deputati socialdemocratici che non fanno parte del governo hanno dichiarato di volersi recare lunedì prossimo nel carcere militare di Peschiera per verificare le condizioni in cui vivono i tre agenti dei Nocs arrestati dal giudice padovano per le pretese torture inflitte ai detenuti. La delegazione — ha annunciato il PSDI — sarà guidata dal segretario del partito Pietro Longo. L'iniziativa è stata presa dopo che nei giorni scorsi era stato impedito agli onn. Reggiani e Bellusci (sempre del PSDI) di visitare i tre agenti. La reazione dei due parlamentari nei confronti del magistrato è stata particolarmente vivace e della vicenda è stata interessata direttamente la Presidenza della Camera. Ieri l'on. Nilde Iotti ha confermato di aver inviato una lettera sul caso al ministro della Giustizia Dario. L'on. Jotti si richiama alle leggi in materia di carceri, ma il ministro di svolgere ogni più opportuno accertamento per l'adozione di quelle iniziative che, nell'ambito delle sue responsabilità, da ora vorrà adottare. Il giudice Fabiani, destinatario di ventisettesime accuse del PSDI, ha dichiarato di non aver applicato la legge. «I parlamentari — ha detto — possono entrare nelle carceri quando vogliono ma non sentire colloqui con imputati che sono detenuti proprio per esigenze istruttorie sarebbe una violazione della normalità». Reggiani ha risposto così: «È inutile che Fabiani si ostini a non capire. Bellusci e io non avevamo chiesto di parlare con gli agenti dei Nocs, avevamo chiesto di vederli, così come abbiamo visto gli altri detenuti».

## Documento comune PCI-PSI

# L'attacco della criminalità un'emergenza nazionale

ROMA — Si è svolto due giorni fa, nella sede del gruppo socialista al Parlamento, un incontro fra una delegazione del PCI ed una del PSI. Tema dell'incontro il problema della lotta alla criminalità: guidavano le delegazioni, composte da parlamentari dei due partiti, Ugo Pecchioli, Giorgio Napolitano ed Edoardo Perna per il PCI, Salvo Andò e Silvano Labriola per il PSI. Dall'incontro è scaturito un documento comune; ne pubblichiamo il testo.

«Le due delegazioni hanno preso in esame, al fine di coordinare e sviluppare un'azione comune, la questione della criminalità organizzata e del fenomeno del riciclaggio del denaro, nonché della sicurezza pubblica in Sicilia, Calabria e Campania.

Le delegazioni hanno convenuto che la grande criminalità nelle sue diverse espressioni (mafia, camorra ecc.) costituisce una grave emergenza nazionale e che per il ruolo che ha assunto nell'economia e per la forza di condizionamento dei programmi e dei comportamenti delle istituzioni, in particolare nelle regioni menzionate, per il suo carattere eversivo dell'ordine democratico, non è soltanto un problema di stretto ordine pubblico ma anche un problema dello sviluppo civile e democratico del Mezzogiorno e del Paese.

«Sulla base di questo giudizio, si è convenuto di moltiplicare le iniziative e gli impegni che stanno vedendo una crescente convergenza tra le forze democratiche, perché la risposta dello Stato nelle sue articolazioni centrali e periferiche e delle autonomie locali sia adeguata.

«In questo quadro le delegazioni hanno stabilito:

«1) di consultarsi sulle più importanti questioni che riguardano l'organizzazione democratica dello Stato, la riforma e l'efficienza degli apparati preposti alla prevenzione e alla repressione dei reati, il rapporto Stato-Mezogiorno, con particolare riferimento all'intervento pubblico nell'economia; per ciò che ha attinenza con la lotta alla criminalità organizzata;

«2) di concertare, elaborare e approvare, possibile iniziative comuni per: a) favorire la trasparenza e il corretto funzionamento delle pubbliche amministrazioni; b) l'organizzazione e il sollecito impiego di strutture di polizia, di sicura professionalità, per la lotta al traffico e al commercio della droga, l'individuazione dei patrimoni di origine illecita e dei centri di riciclaggio del denaro di origine delittuosa nonché per l'individuazione del riciclaggio di questo denaro, promuovendo ove occorra le necessarie iniziative legislative; c) un più efficiente e rapido intervento giudiziario, con particolare riguardo alla professionalità dei magistrati e alle strutture e mezzi da porre a disposizione degli uffici giudiziari più immediatamente impegnati nella lotta alla grande criminalità e al traffico della droga; promuovendo anche in questo settore, ove occorra, le più opportune iniziative legislative;

«3) di sollecitare la discussione e l'approvazione della proposta sulla mafia all'esame delle Commissioni Interni e Giustizia della Camera, proposte cui si riconosce il significativo valore di introdurre importanti meccanismi di controllo dei patrimoni di origine illecita ed energiche misure di carattere patrimoniale; nonché la sollecitata approvazione al Senato della legge per una inchiesta parlamentare sulla camorra già approvata dalla Camera.

«4) di sollecitare, con ogni iniziativa che è necessario coinvolgere in questo impegno non soltanto le organizzazioni dei partiti democratici e dei lavoratori, fanno appello a tutte le forze sane del Paese perché si uniscano in questa decisiva battaglia per la sicurezza, per la moralizzazione della vita pubblica, per garantire un corretto sviluppo democratico e civile del Paese».

## Norme sui reati a mezzo stampa: deciderà la Corte costituzionale

MILANO — La Corte costituzionale dovrà decidere sulla legittimità delle norme sulla diffamazione a mezzo stampa. Lo ha deciso la 10ª sezione del tribunale di Milano, accogliendo una richiesta dell'avv. Maris, in una causa che vedeva imputata «l'Unità». Il tribunale ha concesso completamente sul fatto che esiste una disparità di trattamento, nelle sanzioni previste per questi reati, tra la stampa e le trasmissioni radio-televisive, tale da violare l'articolo 3 dell'attuale Costituzione che stabilisce «l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge».

# A colloquio con il presidente dell'Associazione magistrati. Lo scontro coi «poteri occulti»

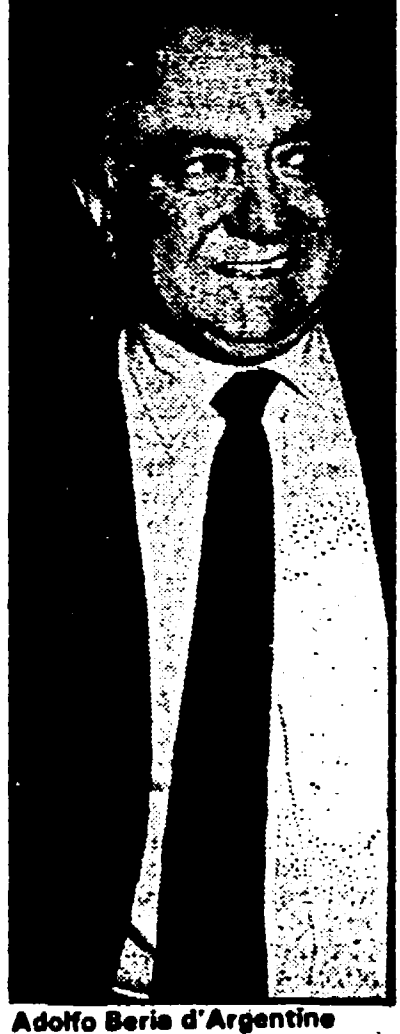
Sui problemi della giustizia abbiamo posto una serie di domande al presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Adolfo Beria d'Argentine.

Un mese fa si è tenuto a Mondovì il congresso dell'ANM. Il tema al centro dei lavori è stato: «Magistrati e potere». Perché questa scelta? Corre pericolo l'autonomia del magistrato nel nostro Paese? Quali sono i «poteri occulti e devianti», per riprendere una espressione usata in quel Congresso, che tentano di minare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura?

«Questo tema è stato scelto non già per rivendicare il proprio potere nei confronti degli altri, ma per sentire l'opinione di base dei magistrati (erano presenti oltre mille a Mondovì) su una necessaria regolazione di confini. Il tema, inoltre, si prestava ad una analisi come i magistrati esercitano il loro potere. Ho detto, credo non a torto, che nei magistrati come in tutti gli uomini, il potere determina un intreccio costante di paure e desideri. In una realtà di crisi dell'amministrazione della giustizia, l'isolamento del magistrato porta, soprattutto, al pericolo di una caduta nel protagonismo e anche al tentativo di collegamenti politici che sono anomali al sistema.

«In quanto ai poteri occulti e devianti credo di averlo detto come i magistrati esercitano il loro potere. La nostra società è divenuta molto amara nei termini di poteri non solo alla luce del sole ma anche in circuiti occulti e devianti. Da una parte il terrorismo che, al di là delle sue prese di posizione ideologiche, tenta con la violenza la conquista del potere senza consenso. Vi sono poi altri poteri occulti che vengono esercitati in forme e modi diversi, alla mafia alla camorra alle logge segrete, in cui non c'è più neppure un contenuto

## Adolfo Beria d'Argentine: «C'è una criminalità economica sempre più arrogante» L'inchiesta fallita di Bologna



proteggono e addirittura sgarbi per l'accesso a segni di potere. C'è poi una esasperazione conflittuale al livello di commissione fra affari e politica, con una criminalità economica che diventa sempre più occulta e arrogante, nella convinzione che basti il danaro per acquisire e incrementare il proprio potere e per distruggere il potere degli altri, specie quello delle istituzioni attraverso forme e strutture di potere alternativo. Naturalmente è da questa parte, non già dai partiti o da forze operanti nella società italiana attraverso il consenso, che si manifesta la maggiore minaccia all'autonomia e all'indipendenza della Magistratura. Ed è una minaccia che si concretizza in svariati modi, non escluso il ricorso alla eliminazione diretta.

«Grazie all'impegno di giudici seri e coraggiosi, in stretta collaborazione con le forze dell'ordine, sono stati ottenuti grossi successi nella lotta contro il terrorismo. Ma in Italia non c'è solo il terrorismo politico. C'è anche, come lei ha ricordato, il terrorismo economico. Vicende come quelle dei giudici di Milano, sottoposti a dura critica per il solo fatto di avere concesso il loro dovere, esercitando l'azione penale, nei confronti di «piduisti» e di banchieri, sono fonte di seria preoccupazione. Quali è la sua opinione in proposito?

«In parte ho già risposto. Certo è stato molto amaro che magistrati milanesi notoriamente al di fuori di qualsiasi condizionamento politico, solo per avere esercitato l'azione penale nei confronti di presunti ma non tanto — criminalità economica, siano stati sottoposti quasi ad un linciaggio. Non nego che tra i magistrati vi possono essere coloro, sia pure non numerosi, che fanno delle istruttorie attività di vetrina per il loro protagonismo e addirittura sgarbi per l'accesso a segni di potere. C'è poi una esasperazione conflittuale al livello di commissione fra affari e politica, con una criminalità economica che diventa sempre più occulta e arrogante, nella convinzione che basti il danaro per acquisire e incrementare il proprio potere e per distruggere il potere degli altri, specie quello delle istituzioni attraverso forme e strutture di potere alternativo. Naturalmente è da questa parte, non già dai partiti o da forze operanti nella società italiana attraverso il consenso, che si manifesta la maggiore minaccia all'autonomia e all'indipendenza della Magistratura. Ed è una minaccia che si concretizza in svariati modi, non escluso il ricorso alla eliminazione diretta.

«L'Associazione nazionale magistrati ha preso posizione sulla amare vicenda di Padova, ricordando, fra l'altro, che esistono nel nostro sistema costituzionale due principi fondamentali: l'uguaglianza di tutti i cittadini, e quindi anche dei magistrati e degli agenti delle forze dell'ordine, di fronte alla legge, e la obbligatorietà dell'azione penale. Piuttosto possono sorgere perplessità (ma gli atti non sono ancora conclusi) circa l'emissione di mandati di cattura facoltativi. Personalmente sono contrario alla carcerazione preventiva, se essa non si dimostra assolutamente necessaria.

«Che cosa ne pensa della presa di posizione del capo gruppo del PSDI, on. Reggiani, di esercitare il diritto di rinvio a giudizio, in quel carcere, sia pure per incontrarsi con i detenuti in condizioni di detentato di Padova?

«Ripeto che non conosco gli atti e non sono in grado di giudicare. Debo dire, per il rispetto che nutro nei confronti di coloro che sono espressione diretta della sovranità popolare, che il fatto che questo diritto sia stato negato mi disturba alquanto. Non posso ricordare che a Trani, quando era in gioco la vita del collega D'Ursi, in quel carcere, si pure per incontrarsi con i detenuti forse non in attesa di processo, le porte ai parlamentari, magari anche europei, sono state spalancate.

«Il CSM si è interessato

recentemente degli inquirenti bolognesi che indagano sulla strage del 2 agosto. Anche su questo capitolo vorrei conoscere la sua opinione.

«Che il CSM, in un momento così difficile della vita giudiziaria, si sia visto affrontare un fatto positivo anche per la delicatezza delle istruttorie in corso. Naturalmente non posso assolutamente entrare nel merito e valutare se i provvedimenti adottati dal CSM siano in fatto giustificati.

«Il CSM ha nominato pochi giorni fa alcuni capi di importanti uffici giudiziari. Si è così saputo che il candidato più «papabile» al posto di Procuratore generale di Milano era uno che si era recato a Roma sull'aereo privato di Flavio Carboni per farsi raccomandare, sua stessa ammissione, da uomini politici e persino dal gran maestro della massoneria. Il CSM, per fortuna tempestivamente informato, ha bocciato quella candidatura. Per di più nei confronti di quel magistrato e di altri è stata annunciata azione disciplinare. Ma non c'è solo Milano. Al Procuratore-capo di Roma, Achille Gallucci, un settimanale di impronta craxiana ha addirittura rimproverato di non tenere fede ai propri doveri di riconoscenza verso i socialisti, che sarebbero stati determinanti nella sua elezione. Come si possono evitare tali situazioni francamente scandalose?

«Quanto lei dice, io stesso l'ho appreso dai giornali e non posso entrare, quindi, sia per le questioni di Milano che per quelle di Roma, in argomento. Certo è che, come ha affermato con estrema fermezza a Mondovì un magistrato milanese che gode di un'alta stima, il consigliere Letterio

**LE AZIENDE MUNICIPALIZZATE DI IMOLA - A.M.I.**

assumono, previa selezione pubblica un

**«ADDETTO ALLA SEGRETERIA GENERALE»**

- termine di scadenza per la presentazione delle domande: 27.9.1982
- inquadramento: cat. Bs - (C.C.N.L. delle A.E.M.)
- retribuzione annua: circa L. 13.000.000
- informazioni presso la Segreteria A.M.I. - Tel. 0542/23780

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di COSENZA**

Si rende noto che l'Amministrazione Provinciale di Cosenza intende esprire, col metodo dell'art. 1 - lettera D) - della Legge 2/2/1973 n. 14, le licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

- 1) - Strada MARINELLI-S. BENEDETTO ULLANO-SELLA LAGHICELLO riparazione di n. 5 opere d'arte comprese tra le progressive Km. 22+200 e Km. 29+800... L. 229.780.000
- 2) - Strada COSENZA-SPEZZANO PICCOLO-S.S. 107 costruzione variante esterna all'abitato di Spezzano Piccolo... L. 300.000.000
- 3) - Strada NICOLA-LORICA sistemazione ed ammodernamento del tratto dal Km. 3+200 al Km. 6+868... L. 565.000.000
- 4) - Strada S. NICOLA-LORICA sistemazione ed ammodernamento del tratto dal Km. 6+868 al Km. 11+706... L. 565.000.000
- 5) - Strada PONTE MALEFABBRICATO-ROTA GRECA-S. MARTINO di FINITA sistemazione ed ammodernamento del tratto tra il Bivio Regina ed il Bivio Pretto... L. 230.000.000

Le imprese interessate, in possesso dei requisiti necessari, possono chiedere di essere invitate alle rispettive gare inviando separate domande in bollo all'Amministrazione entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di partecipazione non è vincolante per l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE  
Avv. Francesco Fiorino



# Da giovedì scioperi nei porti (i traghetti, per ora, vanno)

Rotte le trattative al ministero della Marina mercantile - In forse i salari di agosto e settembre dei portuali Il comportamento di Mannino giudicato «grave e inconcludente» - L'agitazione limitata al settore merci

ROMA — La nube affacciata nei giorni scorsi nel cielo sereno dei trasporti, minaccia ora di sciarare un temporale. Da giovedì prossimo riprende l'agitazione dei portuali. Non interferirà, per decisione responsabile delle organizzazioni sindacali confederali, sulla regolarità dei servizi di traghetti da e per le Isole. Almeno fino alla metà del mese. Poi, malgrado la volontà dei sindacati, potrebbe investire anche questo settore. E non si potranno invocare scusanti da parte del governo o cercare di riversare la responsabilità sui lavoratori.

Ieri l'altro sera è successo che le trattative al ministero della Marina mercantile si sono rotte, soprattutto per l'insipienza, l'incapacità o la mancanza di volontà del titolare del dicastero. Mannino — affermano le organizzazioni sindacali — ha avuto un comportamento «grave e inconcludente», non ha dato alcuna risposta concreta ai problemi degli investimenti e della riforma delle gestioni portuali, non è stato nemmeno in grado di offrire una mediazione fra sindacati, Asso-

portuali e rappresentanti degli utenti portuali, che evitasse la rottura. Si è limitato solo a promesse «vaghe e disimpegnate» di intervento presso il Consiglio dei ministri. La realtà è che la crisi dei porti si aggrava ulteriormente, la riorganizzazione del lavoro non procede nonostante l'impegno del sindacato in favore del prepensionamento e dell'esodo agevolato per far fronte alla nuova realtà derivante dalle innovazioni tecnologiche. E si è arrivati, infine, al punto che gli stessi salari dei portuali sono in forte ritardo. Questo mese e a settembre migliaia di lavoratori potrebbero rimanere senza busta paga. Ma anche su questa questione l'unica risposta che il ministro ha saputo fornire è che «non ci sono soldi».

Le organizzazioni sindacali — informa una nota — hanno presentato come prioritaria la richiesta della corrispondenza del salario ai lavoratori di tutte le categorie (per i portuali il periodo di paga è la metà del mese) «per evitare pesanti azioni nel settore» e per poter creare le premesse per la prosecuzione di un confronto co-

struttivo. Questa è la situazione derivata dalla mancata attuazione degli impegni contrattuali e di tanti altri accordi sottoscritti nell'ultimo anno e mezzo e dalla politica miope (forse non troppo, viste certe tendenze tendente alla privatizzazione del ministero Mannino) del governo e del titolare della Marina mercantile verso il nostro sistema portuale che continua a perdere terreno a favore di altri scali europei. Le nuove azioni di lotta che i portuali si apprestano a fare di appuntamenti e di scioperi di rimozione questa situazione, di dare finalmente avvio ad una saggia politica portuale che riporti i nostri scali ad essere competitivi nell'area europea e mediterranea. Come si articolerà il movimento di lotta durante tutto il mese di agosto? Il calendario messo a punto dai sindacati è fitto di appuntamenti e di articolazioni. Sarà sospeso il lavoro domenicale e festivo; non saranno più effettuate le straordinarie; nei periodi dal 5 al 12 agosto e dal 20 al 30 agosto, saranno

effettuate dodici ore di sciopero articolato per categorie e per porti; gli ormeggiatori ritarderanno di due ore l'ormeggio e il disormeggio delle navi; saranno espese tutte le trattative in sede locale relative alla organizzazione del lavoro, alla composizione delle squadre e alle rese tabellari di tariffa. Nella prima fase, cioè fino al 12 agosto, le agitazioni investiranno il solo settore merci, comprese quelle trasportate con i traghetti. Viene invece garantito — afferma la nota — che i servizi di linea, alle navi passeggeri e alle auto al seguito per non danneggiare la popolazione. Qualora, però, la trattativa non dovesse trovare uno sbocco positivo e i salari non dovessero essere corrisposti necessariamente, e nostro malgrado, il sindacato sarà costretto a fermare anche questo servizio.

Insomma, bisogna riconoscere che le norme di autoregolamentazione che il sindacato e i lavoratori si sono dati autonomamente sta reggendo anche in situazioni difficili e di apprensione conflittuale come quella che ha investito i porti.

Ma non si può non rilevare che a tutto ciò è un limite e che il malessere che serpeggia in tutto il settore dei trasporti e i gravi disagi che ne derivano e non possono derivare per la collettività «provengono» — una nota della Fil-Cgil — dai tentativi di bloccare o addirittura di far arretrare grandi processi di riforma, da ritardi nella applicazione dei contratti, dalla mancata apertura di negoziati per contratti e accordi da tempo scaduti. Molti incertezze c'è ancora, ad esempio, per un varo dello scudo e soprattutto positivo della riforma delle FS (dove sono andati a finire gli impegni proclamati solennemente in tante occasioni a realizzarsi entro luglio?), la riforma del fronte nazionale trasporti di un 10 per cento, mentre si continua con il rincaro delle tariffe per servizi sempre più scadenti e inefficienti.

llo Giuffredì

## CGIL-CISL-UIL lombarde sconfessano UIL di Varese

VARESE — È probabile che il nervosismo e la tensione nel sindacato varese dopo la decisione della UIL di rompere la Federazione unitaria per contrasti sulla nomina del rappresentante sindacale negli organismi direttivi della Camera di commercio, siano destinati nei prossimi giorni a placarsi. Al segretario provinciale Uil Antonio Di Stefano è venuto completamente a mancare l'avallo dell'organizzazione lombarda e a rincrare la dose è arrivato pure un comunicato firmato dalle tre segreterie confederali della regione.

Alla organizzazione varese (il cui segretario pretendeva per sé la candidatura alla Camera di commercio in contrasto con i criteri di rotazione e di equilibrio unitario), la UIL regionale ha detto che «insieme alle segreterie regionali CGIL e CISL si ritiene impegnata nel più breve tempo possibile a ricercare in ogni istanza sia regionale che territo-

riale soluzioni che portino alla ricomposizione della Federazione unitaria di Varese». La Federazione sindacale lombarda, invece, sottolinea che la messa in discussione del patto unitario «è sproporzionata rispetto alla realtà dei fatti ed anche rispetto al tentativo di attribuire dimensione politica a questioni che attingono la normale gestione del sindacato».

Il caso, però, non è ancora chiuso e la lacerazione non è ancora ricucita.

Ieri si è riunita la segreteria della CGIL di Varese e Busto. Si chiede alla UIL di evitare «le reazioni emotive e le posizioni di prestigio personale». «Le nomine di rappresentanze esterne del sindacato non possono mettere in discussione la Federazione unitaria. Se così non fosse, ciò sarebbe incompatibile per la CGIL e sicuramente per i lavoratori».

## Contratto sanità: fissati i punti della trattativa

ROMA — La trattativa per il primo contratto della sanità è finalmente iniziata. Ieri l'altro a Palazzo Vidoni il primo confronto fra sindacati e delegazione pubblica. Una fase ancora preliminare in vista del negoziato di merito che dovrà essere — come convenuto fra le parti — «rapido e serrato» per giungere sollecitamente ad una conclusione positiva e che inizierà ai primi di settembre. Nell'incontro di giovedì, in ogni caso, si è esaurita — afferma una nota congiunta — la fase istruttoria e si sono fissati alcuni punti cardine di principio. Innanzitutto il contratto della sanità deve essere unico, al centro dello stesso dovrà essere la valorizzazione di tutte le professionalità operanti nel settore. In questo senso deve andare l'impegno per la omogeneizzazione dei trattamenti fra tutte le categorie confluite nel servizio sanitario (si tratta dei lavoratori già ap-

partenenti alla amministrazione statale, agli enti locali, agli enti parastatali) e fra le diverse professionalità all'interno del servizio sanitario. L'iniziativa del sindacato confederale — ha dichiarato Rino Giuliani, segretario nazionale della Funzione pubblica (Cgil) — è riuscita a bloccare il tentativo di contrattazione separata per diverse soluzioni contrattuali distinte ai medici e ai dirigenti rispetto all'insieme delle figure professionali. Ogni obiettivo rivendicativo — ha aggiunto — va affrontato contestualmente con modalità e tempi omogenei e con l'impegno a valorizzare tutte le figure professionali del servizio sanitario. In base ai risultati dell'incontro e al riconoscimento della unicità del contratto, difficilmente si comprendono i motivi dello scorporo attuato ieri dai medici dell'Anao.

Emissione **AGOSTO '82**

# CCT

Certificati di Credito del Tesoro.

- CCT sono titoli di Stato esenti da qualsiasi imposta.
- L'investitore può sceglierli nella durata preferita: 2 o 4 anni.
- Sono disponibili in una vasta gamma di tagli a partire da 1 milione
- Alla scadenza del primo semestre fruttano un interesse del 10 %.
- L'interesse dei semestri successivi è pari al rendimento dei BOT a sei mesi, aumentato di un premio. Il premio è di 0,40 di punto in più per i certificati biennali

Periodo di Emissione **dal 2 al 9 agosto**

Prezzo di emissione **98%**

Prima cedola semestrale **10%**

Rendimento annuo 1° semestre **22% circa**



**CCT**  
L'investimento essentasse, sempre a portata di mano.

## Dopo la «guerra del vino» ora assalto alle uova

Allevatori veronesi alla caccia dei Tir francesi - Di nuovo in primo piano le disfunzioni Cee e del governo italiano

ROMA — E dopo la «guerra del vino», ecco la «guerra delle uova». L'estate è cominciata con l'esplosione di collera dei vigneroni, l'assalto a una nave-cisterna italiana nel porto di Sète, infine il blocco delle nostre esportazioni. In questa torrida estate '82 il polo della discordia è rappresentato dalle uova, e questa volta a scendere sulle strade (anche con qualche «intolleranza») sono gli allevatori italiani. L'altro giorno, al posto doganale di Sommacampagna in provincia di Verona, un gruppo di un centinaio di allevatori ha bloccato un Tir che trasportava uova di produzione francese e ha rovesciato il carico: una frittata da 36 milioni di lire. Prima di questo episodio c'erano già state dimostrazioni e proteste in Lombardia e a Torino. Ora i rappre-

sentanti degli allevatori rilasciano dichiarazioni per far sapere che il blocco non è un atto di scontento, ma un tentativo di far capire che se le cose non cambiano ci saranno assai presto iniziative anche più clamorose. Di ragioni per protestare gli allevatori ne hanno due. Pur costituendo uno dei pochi punti di forza della nostra zootecnica (il fatturato è di circa 1.500 miliardi, sufficiente nel settore uova e pollame), non si può certo dire che ricevono incoraggiamenti e aiuti adeguati. La CEE funziona come «quattro ruote d'oro», e non appena, come è accaduto all'inizio dello scorso autunno, la signora Thatcher ha decretato il blocco totale delle importazioni in Gran Bretagna con motivazioni d'ordine sanitario, è iniziato un «afflusso selvaggio» — favorito anche

dai prezzi nettamente inferiori ai nostri — di uova francesi e olandesi in Italia, che se le cose non cambiano ci saranno assai presto iniziative anche più clamorose. Risultato: allevatori in difficoltà, crisi per molte aziende già in condizioni precarie dalla perdita dei mercati del Medio Oriente. Gli appelli al governo per porre un qualche rimedio alla situazione non hanno trovato udienza. Bisognava perlomeno ottenere a Bruxelles — affermano alla Confallevatori — l'applicazione della clausola di salvaguardia, in modo da allentare la tensione sul mercato italiano. Pare che, con la nostra agricoltura nei guai, la ex Motta-Alemagna, azienda pubblica, continui a importare uova dalla Francia.

## Anche la Ilte grafica PP.SS ha firmato il contratto

TORINO — Anche la Ilte di Moncalieri, che con 1.700 dipendenti è la maggiore industria grafica a partecipazione statale (fa parte del gruppo STET e provvede tra l'altro alla stampa delle guide telefoniche e «pagine gialle» per tutta l'Italia), ha firmato con i sindacati l'accordo nazionale per il rinnovo del contratto di settore, già sottoscritto da Mondadori, Rizzoli ed altre importanti case. Si accentuano così le crepe nello schieramento padronale che voleva centralizzare le trattative per i contratti, l'accordo nazionale per il rinnovo del contratto di settore, già sottoscritto da Mondadori e soci, anche dalla grossa iniziativa dell'Unione industriale torinese, che ha accusato i sindacati dei poligrafici di aver istigato le aziende ad uscire dall'organizzazione padronale.

## Da oggi manifestano i viticoltori del «Midi»

PARIGI — Oggi e domenica i viticoltori francesi riprenderanno a manifestare per la salvaguardia delle loro produzioni evidentemente in polemica, tra l'altro, anche con la decisione di Bruxelles di approvare il nuovo regolamento vitivinicolo. La manifestazione è stata organizzata da tempo e, contrariamente a quelle degli anni passati dovrebbe svolgersi in maniera pacifica. Non più, quindi, assalti indiscriminati alle autocisterne cariche di vino, ma più semplicemente una nutrita distribuzione di volantini alle decine di migliaia di automobilisti in transito nelle autostrade del Sud-Est della Francia. La dimostrazione dei viticoltori del Midi francese è, infatti, denominata «riso amaro» per sottolineare con ironia la difficile situazione in cui versa il settore.

## De Michelis: nella chimica 7.500 operai «di troppo»

ROMA — I lavoratori di troppo nel settore chimico saranno 7.500. Così almeno ha affermato il ministro De Michelis nel corso dell'incontro che si è svolto giovedì con i rappresentanti delle regioni. In Sardegna gli esuberanti sarebbero 1.550; in Calabria i lavoratori che dovrebbero tornare a casa sarebbero 650; in Sicilia (solo a Gela) 700, mentre la «parte del leone» la dovrebbe fare la Basilicata con ben 1950 eccedenze occupazionali (così sono state definite in sede ministeriale). Infine a Brindisi i lavoratori in più ammontano a 1.500 non contando altre 650 unità nella regione, a spasso dovrebbero andarci solo 500 lavoratori. C'è da registrare, infine, una piccola risposta dell'Eni alle notizie di stampa dei giorni scorsi sull'accordo con Montedison. «Non si tratta di intraprendere azioni di salvataggio — ha detto seccatamente l'ente — ma di attuare un progetto di razionalizzazione».

## posta pensioni

Come l'ENPALS spiega i ritardi

Alcuni assicurati dell'ENPALS sono in attesa di pensione da qualche anno. Le relative pratiche sono state più volte sollecitate sia dagli interessati che da parte nostra. Abbiamo appreso che il motivo della lunga sosta è dovuto al fatto che l'ENPALS è in via di scioglimento. La Sede compartimentale di Napoli da circa un anno non sottopone più a visita medica i propri assicurati, in attesa di pensione, che in tutta la Campania ammontano a circa 300. È possibile sapere i motivi che hanno determinato tale situazione.

INCA-CGIL  
Aversa (Caserta)

Abiamo chiesto notizie agli organi responsabili dell'ENPALS in merito ai ritardi nella definizione delle domande di pensione d'invalidità, imputabili alla mancata effettuazione delle visite medico-legali per l'accertamento dello stato di invalidità, ed ecco ciò che abbiamo appreso: l'ENPALS, a seguito della istituzione del Servizio sanitario nazionale, è rimasto privo delle strutture sanitarie e, di conseguenza, si è trovato impossibilitato a dar corso agli accertamenti medico-legali nei confronti dei richiedenti la pensione d'invalidità. Non essendo stata ancora emanata la norma di attuazione della disposizione programmatica di cui all'art. 75 della legge n. 833 del 1978 che ha previsto l'affidamento alle Unità Sanitarie locali degli adempimenti relativi alla medicina legale, l'ENPALS è venuto nella determinazione di delegare, seppure in via transitoria, all'INPS i predetti accertamenti medico-legali. È ciò nella considerazione che l'INPS anche dopo la realizzazione del Servizio sanitario nazionale ha conservato le proprie strutture sanitarie, presso l'intero territorio nazionale, e che le funzioni svolte in materia sono le medesime di quelle che l'ENPALS stesso è tenuto ad assolvere. La richiesta dell'ENPALS, proprio in questi giorni, ha trovato accoglimento presso l'INPS, che tenuto presente l'importanza sociale del problema, ha manifestato la propria disponibilità. Sono attualmente in corso di ultimazione gli accordi tra l'ENPALS e l'INPS per regolamentare i relativi aspetti formali ed operativi per cui si può affermare che, entro un certo tempo, breve o lungo non sappiamo, saranno ripristinati gli accertamenti medico-legali. Questi sono i motivi che hanno determinato la mancata e tempestiva definizione delle pratiche di pensione d'invalidità.

Abbiamo accertato che la sua pratica, ormai completa di tutti gli elementi istruttori, è stata finalmente messa in lavorazione presso il competente ufficio. Tenga, però, presente che ella subisce gli effetti del concorso nella reversibilità della sua collaterale Giovanna, ragion per cui dovrà essere operata la ripartizione.

Vinci (Firenze)

Hai ricevuto la pensione ricostituita?

Già titolare di pensione cat. VO, avendo in data 13 gennaio 1981 presentato domanda di maggiorazione di pensione per assegni familiari ed in data 10 marzo 1981 domanda di ricostituzione, gradirei sapere quando il centro meccanografico dell'INPS di Roma si deciderà a portare a termine questa mia domanda. L'INPS di Lecce assicurerà di averla trasmessa a Roma fin dal 19-8-1981.

PASQUALE PALANO  
Supersano (Lecce)

Ora tocca alla provincia di Taranto

A suo tempo inoltrai domanda per il riconoscimento del periodo previsto dalla legge n. 36 del 14-2-1974 e dalla legge del 6-10-1980. Sono a conoscenza che il mio fascicolo si trova presso l'INPS di Roma in attesa della ricostituzione.

GIUSEPPE RIMAURO  
Taranto

In pagamento gli arretrati

Non si vede ancora alcuna aumento per i pensionati di guerra. Io esigo che dopo aver richiesto la mia durante la guerra 1940-45, anche non abbiamo diritto a vivere. Siamo stanchi di attendere gli arretrati. L'aumento a tremila dovuto averlo dal gennaio scorso e invece tutto tace. GIUSEPPE DRAGHI  
Chiaravalle (Ancona)

## Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

UNITÀ VACANZE Milano - Viale F. Testi 75 -  
Telefoni (02) 642.95.57 643.81.40  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06) 480.01.41 - 480.12.51



Come tutti gli anni il massiccio esodo di agosto ha preso il via

# Venti milioni sulle strade Scattate le grandi vacanze

Due milioni di auto ogni 24 ore - 9 mila uomini della Polstrada in azione - La rete autostradale sotto controllo - Fino a domenica proibita la circolazione di tutti i veicoli merci

Ieri 40 mila passeggeri partiti da Fiumicino 200 treni supplementari al giorno Tutto esaurito in Sicilia e Sardegna Non un solo posto-auto per l'Elba sino al 5 agosto



ROMA — Esodo, ci risiamo. Tanto più che la fine di luglio coincide quest'anno con un week end: il via per le «grandi vacanze» è dunque al suo appuntamento-record, da oggi e per tutta la settimana prossima. Vediamo i macro-numeri del pianeta vacanze.

**AUTOSTRADE** — Si presenta completamente libera tutta la rete autostradale (ir, senza deviazioni), blocchi e lavori in corso, lavoratori stagionali e part-time affiancano il personale ai caselli per accelerare al massimo le entrate e i pagamenti dei pedaggi. A partire da oggi si prevede sull'intera rete autostradale un movimento giornaliero di 2 milioni di auto almeno per quattro giorni consecutivi. Vale a dire un passaggio globale di sette-otto milioni di vetture, e, tenendo ferma la media stabilita di tre occupanti per macchina — un esodo di oltre 20 milioni di persone. In sostanza, 30 milioni e più nel giro di otto giorni. Con una spesa, per pedaggi e benzina, che non sarà inferiore ai 200 miliardi nei fatidici quattro giorni: l'anno scorso gli automobilisti ne spesero 170 e quest'anno bisogna fare i dovuti ritocchi in più.

Impossibile dire, al momento, se la famosa «partenza intelligente» — cioè ritardata o anticipata per evitare di trovarci in viaggio, tutti insieme e contemporaneamente — è riuscita o meno, lo si vedrà a partire da oggi; tuttavia il piano sicurezza che polizza della strada, vigili del fuoco, Aci, società autostradale hanno approntato dovrebbe permettere una marcia tranquilla. Sull'intera rete autostradale è in atto un costante sistema di controllo del traffico (attuato coi più avanzati mezzi di rilevazione elettronica); contemporaneamente è in funzione un piano di assistenza su strada più ampio che negli anni scorsi (in molti tratti, sono dislocati ad esempio due carri attrezzati ogni 50 chilometri per interventi volanti).

Le colonnine SOS sono presenti, come è noto, ogni 1.500 metri, ma è essenziale, dicono i tecnici, un loro corretto uso perché l'intervento risulti il più rapido ed efficiente possibile. Saranno comunque migliaia gli uomini e i mezzi impegnati sulla via dell'esodo (la sola Polstrada sarà presente con 9.000 agenti, 3.000 auto e 2.500 moto), mentre l'intero gigantesco serpente d'acciaio in movimento sarà tenuto sotto controllo dalla «centrale operativa» di coordinamento degli interventi, allestita presso la direzione autostradale di Bologna, nodo decisivo dell'intera operazione.

Sulle autostrade, che si «mangeranno» il 70% dell'intero traffico delle vacanze, sarà proibito inoltre, fino alle 22 di domenica, la circolazione dei veicoli merci.

**AEROPORTI** — Per questo week end si prevede un enorme afflusso alla Malpensa, anche perché l'altro aeroporto milanese, quello di Linate, è chiuso al traffico sino al 31 agosto: non meno di 320 voli e 25 mila passeggeri, mentre nel solo giorno di ieri sono partiti da Fiumicino 40 mila passeggeri. Impossibile trovare un posto sui collegamenti Alitalia-Ati per Sicilia e Sardegna, Alisarda esaurita.

**FERROVIE** — Affollate e sovraccaricate tutte le stazioni ferroviarie, con un movimento di treni straordinari non inferiore ai 200 giornalieri, ma in molti casi si è dovuto procedere al rinforzo dei treni ordinari aggiungendo carrozze.

In generale, il problema turistico si presenta gonfio, ricco, massiccio. Gli stranieri fanno registrare un aumento dall'8 al 12%, in più rispetto all'81 (a Brennero alle ore 13 di ieri si era già formata la solita coda di cinque chilometri in entrata), e quasi ovunque si alza la bandiera del tutto esaurito. Col traghetto presi d'assalto e ore di fila per im-

barcarsi, Sicilia e Sardegna registrano il pieno. Già da ieri a Villa San Giovanni code si erano formate agli imbarcaderi dei traghetti diretti a Messina; affollati aerei, treni e navi, ugualmente affollati traghetti e aliscafi in servizio per le isole minori: Egadi, Ustica, Pantelleria, Lampedusa, Linosa, Eolie. Intenso il traffico su strade e autostrade.

Vacanza piena anche in Campania. Migliaia di napoletani hanno già lasciato la città, mentre si registra un aumento di presenze straniere a Capri ed Ischia; movimento intenso nella penisola sorrentina e sulla costiera amalfitana. 30 milioni di presenze sono previste in Abruzzo che sembra attraversare un periodo di vero «boom» turistico. Traffico sostenuto, ma scorrevole sulle strade della Toscana; ricambio turistico a gonfie vele in Versilia dove alberghi, pensioni, camping sono esauriti sino a tutto ferragosto; nessun posto-auto sui traghetti per l'Elba sino al 5 agosto. Ancora tranquilla la situazione nel Friuli-Venezia Giulia, dove però è attesa per oggi la grande ondata di arrivi e partenze.

Con le fermate infine dei grandi complessi industriali (Piat, Michelin, Pirelli, Ceal, Riv, Sk) e delle centrali di piccole e medie aziende, Torino e il Piemonte vivono da oggi la prima giornata di ferie grandi. E come ogni anno il movimento maggiore è verso il Sud. Tra oggi e domani partiranno dalla stazione torinese di Porta Nuova, verso il Mezzogiorno, oltre ai normali convogli, 13 treni straordinari, mentre sulla tangenziale sud gli ieri si erano formate ai caselli code di due chilometri.

Una buona notizia anche per i nudisti «perseguitati»: il pretore di Sassari ha concesso la libertà provvisoria ai nove turisti tedeschi che erano stati arrestati per avere preso il sole nudi sulla spiaggia di Platamona.



In qualche caso soffia vento di scandalo

## Sulle spiagge uno scoglio: è il nudismo

Un «trauma» che non tocca la Versilia, ma turba l'Alberese •Se quei ragazzi rispettassero la mentalità degli altri»

Dal nostro inviato

**ALBERESE (Grosseto)** — Dove saranno mai questi nudisti? Li cerchiamo disperatamente su questa dolce costa toscana ma non troviamo affatto. In questa giornata di fine luglio, Marina di Pisa è tranquilla come un olio, famigliolare che tornano dal mare, bambini coi secchielli, ragazze in pant e maglietta Fiorucci, tandem, ombrelloni blu e verdi in bell'ordine. Come in una piccola Rimini, però assai meno rutilante, passa una vacanza che sa di casalingo, aria di famiglia, anche un po' di tran tran.

Discotheche modeste, tra Tyrrenia e Marina di Pisa i locali notturni sono pochi, scorre un ininterrotto percorso, a ridosso della pineta, di bagni Rosalba e Gorgona, pensione Mary, Hotel Consul del mare, albergo Roma: difficile pensare a Sodoma e Gomorra annidate tra un centro balneare delle Etrurie e un esercito, un camping La Pineta, il parco giochi e il piccolo chalet-4 letti, 800 mila lire d'affitto il mese.

Niente nudismo, niente bellissime ornate di cospirare e velle niente straniera scelse e scandalose vestite solo di una benda intorno alla fronte, come si vedono nelle piccole isole intorno alla Sicilia e a Porto Rotondo, niente yacht al largo con visioni proibite di bagni di sole integrali, niente grandi alberghi, dalle piscine allamante permissivi, qui c'è la fama della vacanza popolare, bonaria, sapore di pizza, crostini e acqua cotta.

Tutto tranquillo — dice Filippo Motta, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Pisa — da noi non c'è stata denuncia per atti contrari alla pubblica decenza. Anche perché il fenomeno è limitato. Nei bagni di Marina di Pisa non ci si leva nemmeno il reggiseno, solo in qualche spiaggia lontana verso Vecchiano, è difficile arrivarci, ma anche lì, le donne in topless sono rare.

Nemmeno mezza denuncia anche a Viareggio, nonostante il manifesto «spregiudicato» di qualche anno fa, con i nudisti lanciati nella stagione turistica '82: una scultorea bellissima ragazza a seno, nudo invitante profilo tra cielo e mare. «Nei bagni della Versilia, il topless è ammesso, ognuno si comporta come vuole», dice il presidente Beppe Antonini — nessuno ci fa caso. Il nudo integrale non si vede, né maschile né femminile, e se qualcuno lo fa di nascosto, sono fatti suoi.

Anche sul «poster» cadono i tabù

Il trauma del nudismo non tocca la Versilia, il costume è fortemente cambiato. Tra i sette poster pubblicati dall'Azienda di soggiorno per pubblicizzare la Versilia, il più provocatorio con il seno nudo («Volevamo lanciare l'idea della spiaggia giovane, moderna, libera da tabù») che ha avuto più successo, è stato secondo in un premio internazionale e ristampato in edizione francese e inglese.

Per trovare invece la psicosi del nudo, una specie di piccolo focolaio locale, è nel Grosseto, nel minuscolo centro di Alberese, nel cuore stesso del bellissimo parco dell'«Esteri», e ristampato in edizione francese e inglese. Per trovare invece la psicosi del nudo, una specie di piccolo focolaio locale, è nel Grosseto, nel minuscolo centro di Alberese, nel cuore stesso del bellissimo parco dell'«Esteri», e ristampato in edizione francese e inglese.

Chi sono i denunciati? «Giovani ma non

tutti, di ogni ceto sociale, romani, fiorentini, milanesi, ma anche marchigiani». La sede della pretura di Grosseto è vacante da Vittorio Peronaci, il pretore alberese che per primo in Italia assolse la famosa Cinzia Cappellini rea di prendere il sole a seno nudo perché il fatto non costituisce reato, non è più in luogo ma che farà il nuovo pretore nominato Pietro Boscelli? Si dice che lui non vorrebbe dover affrontare «questioni del genere», ma purtroppo sarà costretto a farlo; e di questo pensa i casi a fine stagione potrebbero essere centinaia. Una sciocchezza, solo un «falso problema», come dicono alcuni?

Lo spacio ideale dell'Alberese

Per capire i fatti dell'Alberese, bisogna venire. Alla marina si arriva attraverso il parco dell'Uccellina, intatta e suggestiva riserva naturale, tra sentieri di pini, macchioni mediterranei, ininterrotto frangente di cicale, anfratti segreti e sottobosco rigoglioso; il mare color celeste pallido, la lingua di sabbia fine, e subito dopo le alte dune sostenute da ceppi e macchie, alle spalle la barriera del parco. Un luogo libero e selvaggio, che può suggerire molte idee di relax e apparire del tutto delizioso, idoneo e unico a chi ama prendere il sole nudo: una moda del resto assai diffusa, se sono veri i dati della recente indagine Makno, secondo la quale 30 italiani su 100 pensano che il nudo integrale sulla spiaggia deve essere sempre permesso. E infatti qualche corpo nudo, seminudato, qui può anche trovarsi.

Ma l'Alberese non è solo mare e dune, è anche un centro abitato, dove vive una comunità agricola assai coesa e originale. Una piccola storia, un insediamento di circa 200 persone, 200-220 nuclei familiari: una colonia insediata dal fascismo, nell'ambito dell'Opera nazionale combattenti, con contadini sradicati dal podere Veneto bianco e collocati qui, nel cuore della Maremma ribelle e anarchica, su un feudo ex proprietà dei Lorena. Poverissimi e figli di una tradizione culturale e politica assai diverse, i nuovi venuti non tardano però a legarsi con il movimento operaio e contadino della Maremma, questa è terra di riforma, e gli ex braccianti sono oggi benestanti agricoltori con podere proprio e buon reddito, all'interno dello stesso parco dell'Uccellina.

Una comunità che qui, in piena Maremma, parla ancora con accento veneto; che ora vota comunista in blocco; una società tutta chiusa attorno alle sue radici e alla sua cultura contadina, poco incline al cambiamento e ai nuovi costumi. Gente tra la quale ancora qualche anno fa dominava la famiglia patriarcale, con il «capoccia» che congeda i figli su tutto e tutti, gente che sino al 1975 osteggiava la stessa apertura del Parco al pubblico, perché questo «avrebbe portato caos, disordine, capelloni e droga».

«Si può capire come il nudismo abbia incontrato un assoluto rifiuto; più che la riprovazione qui si affaccia lo scandalo. Dice Andrea Vellutini, comunista, presidente del Parco: «Purtroppo, la presenza del nudismo sconvolge la mentalità del luogo. Bisognerebbe trovare un punto di incontro tra pubblico e privato. Forse i nudisti farebbero bene a considerare anche l'ambiente agricolo in cui vengono a trovarsi e ad avere più attenzione».

Una guerra «santa»? Pare di no. Maria R. Calderoni

## Andate tranquilli, anche agosto sarà buono, forse...

Alla fine di luglio, l'anno scorso, avevamo condizioni meteorologiche pressoché analoghe a quelle attuali, ma con temperature meno elevate. Tutta la nostra penisola era interessata da una vasta area di alta pressione mentre una perturbazione che si estendeva dalla penisola iberica all'Europa centrale tendeva a provocare fenomeni di variabilità sulle regioni settentrionali e marginalmente su quelle centrali. Allo stato attuale, abbiamo ancora la stessa area di alta pressione che comprende l'Italia e l'Europa del Mediterraneo, la

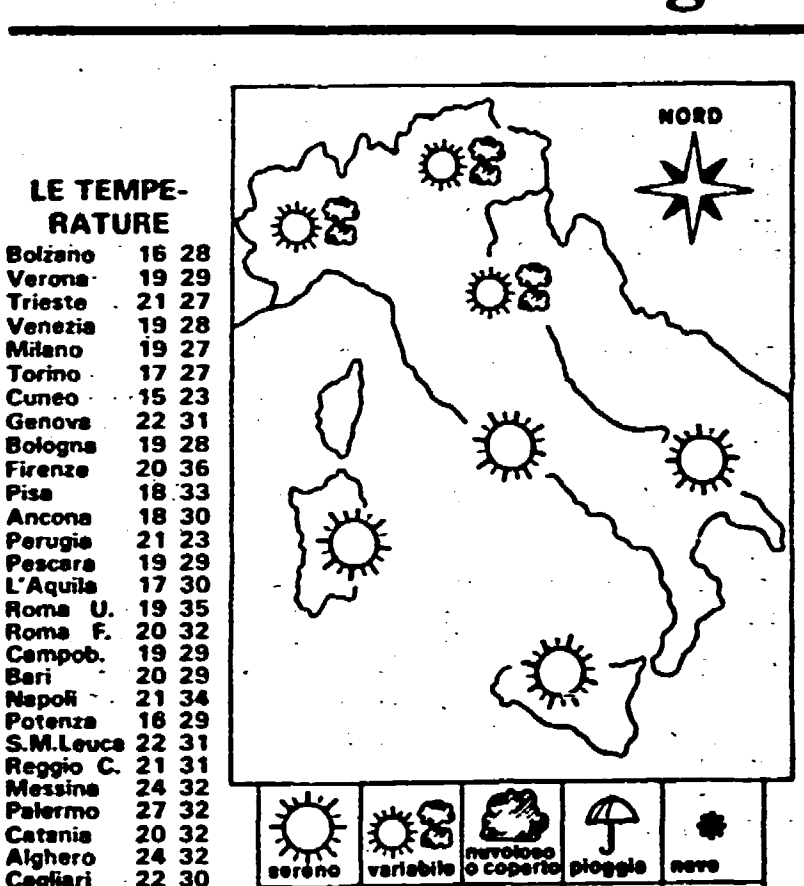
stessa perturbazione che spostandosi da sud verso nord-est provoca fenomeni di variabilità al nord ed la zona centro me., a differenza dello scorso anno, le temperature sono più elevate e su buona

parte della nostra penisola — specie il settentrione e la fascia dell'alto e medio Adriatico — incombono pesanti condizioni diafa. La fine di luglio è inserita, quest'anno, nel corso di una estate lunga, calda e molto scarsa di precipitazioni. Con questa situazione meteorologica, uno sguardo panoramico alle località di villeggiatura mette in risalto la fascia alpina e prealpina dove la quota e i particolari condizioni orografiche mettono in risalto la fascia del caldo e dell'afa; la fascia costiera occidentale, a partire dal golfo Ligure e il Tirreno meridionale, dove l'azione termoregolatrice del mare mitiga l'azione del caldo; le coste meridionali e le isole dove il clima essenzialmente mediterraneo rende più sopportabili le alte tem-

perature; la dorsale appenninica che in questi ultimi anni stanno vedendo il sorgere dell'agriturismo, dove il fresco della sera e della notte compensa il caldo del giorno; infine le coste dell'alto e medio Adriatico che, meno fortunato rispetto alle altre località, risentono in parte gli effetti del clima continentale con caldo afoso, mitigato tuttavia al mattino e alla sera dall'azione delle brezze. Il mese di luglio, alle nostre latitudini, è il mese più caldo e quest'anno è stato caratterizzato da condizioni prevalenti di tempo buono. Il mese di agosto, dal punto di vista statistico e climatico presenta aspetti favorevoli, con temperature medie in parte variabile e più fresco. Le probabilità di avere irruzioni di aria fredda a metà agosto aumentano sulle regioni centro-settentrionali, mentre al meridione e sulle isole aumentano le probabilità di avere tempo buono e proseguimento del caldo.

Sirio

## situazione meteorologica



**LE TEMPERATURE**  
Bozzone 15 28  
Verona 19 29  
Trieste 21 27  
Venezia 19 28  
Milano 19 27  
Torino 17 23  
Cuneo 15 23  
Genova 22 31  
Bologna 19 28  
Firenze 20 36  
Pisa 18 33  
Ancona 18 30  
Perugia 21 23  
Pescaia 19 29  
L'Aquila 17 30  
Roma U. 19 35  
Roma F. 20 32  
Campob. 19 28  
Bari 20 29  
Napoli 21 34  
Potenza 18 28  
S.M.Luca 22 31  
Reggio C. 21 31  
Messina 24 32  
Matera 27 32  
Catania 20 32  
Alghero 24 32  
Cagliari 22 30

## Aereo da turismo in volo di collaudo precipita vicino Napoli: 4 morti

**NAPOLI** — Un aereo da turismo, un Partenavia AP 68, in volo di collaudo tecnico è precipitato ieri pomeriggio a Gragnano, un centro della provincia di Napoli. I quattro occupanti: il pilota, Vincenzo Baldi, due ingegneri del registro aeronautico italiano, i romani Giuseppe De Angelis e Danilo Pomez, ed il tecnico statunitense James Gibbs sono morti sul colpo. L'aereo era partito intorno a mezzogiorno da Capodichino per un volo tecnico che aveva lo scopo di provare sul bimotore un sistema di pilotaggio aeronautico prodotto dalla King, una industria americana specialista in questo settore. Alle 12,50 dell'aereo si sono messi in contatto con la torre di controllo ed hanno affermato che tutto procedeva bene. Dopo un quarto d'ora è giunta la notizia dell'incidente.

Vincenzo Baldi, il pilota, aveva una grande esperienza. Pilota collaudatore della Partenavia in passato era stato pilota dell'aeronautica militare ed aveva accumulato migliaia di ore di volo sia sui jets che sugli elicotteri. Proprio per la sua grande competenza Vincenzo Baldi lavorava anche presso l'Aereo Club partenopeo in qualità di istruttore. I due ingegneri del registro aeronautico, era a bordo proprio per verificare l'efficienza del pilota automatico della «King». Secondo i primi accertamenti l'aereo avrebbe improvvisamente perso quota e dopo aver abbattuto la rete aerea dell'Enel si è schiantato su un terrapieno ad una cinquantina di metri da una casa colonica e a pochi passi da un edificio in costruzione.

**INCENDIO A FONZA: MORTO** — Il caldo torrido di questi ultimi due giorni ha favorito numerosi incendi in tutto il Lazio. Ai gravi danni per le colture, si è aggiunta la tragica morte di un brigante del registro aereo, durante i lavori di spegnimento di un incendio nell'isola di Ponza, affollatissima di turisti. Giuseppe Petrucci, 38 anni, è rimasto folgorato da un cavo dell'alta tensione, bruciato dalle fiamme. Il brigante stava lavorando in mezzo al fumo, ed ha inavvertitamente toccato il filo scoperti. È morto nella notte tra giovedì e venerdì, nell'ospedale di Latina, dove i sanitari hanno tentato in tutti i modi di tenerlo in vita con la respirazione artificiale. L'incendio era divampato nel pomeriggio di giovedì, in località Tre Venti.

## La donna potrà trasmettere la cittadinanza al coniuge

**ROMA** — Anche i cittadini stranieri che sposano le donne italiane acquisteranno la cittadinanza del nostro Paese. Lo ha deciso la commissione Affari Costituzionali del Senato licenziando per l'Italia un tormentato disegno di legge che dovrà superare l'esame della Camera. Quando la legge entrerà in vigore uomini e donne italiane potranno godere così lo stesso trattamento a proposito della transizione della cittadinanza al coniuge e ai figli. Come si vede, una legge che ribalta completamente la logica del risultato referendario di San Marino, non punendo chi contrae matrimonio con un cittadino straniero. Il disegno di legge è passato in commissione con il voto positivo dei comunisti che hanno portato avanti una lunga battaglia.

Orla il diritto per i figli di cittadini di nazionalità diversa è affermato tout-court. «E cittadino italiano — così recita la norma — per nascita il figlio di padre o di madre cittadini s'intende italiani. All'acquisizione è stato però opposto un limite oggettivo come quello di condanne per reati di particolare gravità ed un limite discrezionale: la sussistenza, cioè, di «comprovati motivi» inerenti la sicurezza della Repubblica italiana. Il giudizio su questi «motivi» è affidato — ecco il punto negattivo — al ministero degli Interni. Su questa questione i senatori comunisti si sono astenuti dopo essere riusciti, insieme alla Sinistra Indipendente e ad un gruppo di commissari democristiani, ad introdurre alcune garanzie per chi richiede la cittadinanza. Per esempio, il governo può rigettare la domanda di cittadinanza soltanto entro un anno: trascorso questo termine il rigetto è precluso. In ogni caso, è possibile il ricorso presso la magistratura.

## «Sì» del Senato alla legge che riforma l'adozione dei minori

**ROMA** — Dopo lunghi decenni, l'Italia aggiornerà la legislazione in materia di adozione di minori. Ieri, infatti, il Senato ha votato la riforma dell'adozione (relativa alla legge 40) del 1975. Il testo, che ha il suo primo in questa affermazione preliminare: «il bambino ha diritto ad essere educato nell'ambito della propria famiglia». Soltanto se questo non è possibile, la legge prevede — con notevoli e profonde innovazioni — l'adozione di un minore. In sostanza, come ha sottolineato il senatore Gianfranco Benedetti motivando il voto positivo del gruppo comunista — l'adozione non sarà più concepita come strumento di tutela occasionale di un soggetto istituzionalmente debole, ma diventerà un sistema di formazione. Fra le novità più importanti: l'elevamento a 18 anni dell'età degli adottandi; il restringersi della forbice della differenza di età fra gli aspiranti genitori (massimo 40 anni) ed i minori da adottare (spuntati, 18 anni); il consenso obbligatorio e revocabile di chi deve essere adottato se ha superato i 14 anni di età. L'altro capitolo innovativo di questo ddl che passa ora alla Camera riguarderà l'adozione internazionale che viene finalmente regolamentata.



# Programmi radio tv

## DOMENICA 1

- TV 1**
  - 11.00 MESSA
  - 11.55 INCONTRI DELLA DOMENICA - (4ª puntata)
  - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Maestri del '900: Hans van Manen e Grosse Fugues. Musica di Beethoven. Orchestra della Royal Opera House diretta da David Taylor
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 17.00 LA VITA SULLA TERRA - «Il mondo degli insetti» (4ª puntata)
  - 17.55 LA DONNA DI CUORI - Con Ubaldo Ley, Sandra Mondaini e Amedeo Nazzari. Regia di Leonardo Cortese (ultima puntata)
  - 18.55 NATO PER IL MARE - (1ª puntata)
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 UNA CITTÀ COME ALICE - Con Helen Morse, Gordon Jackson, Bryan Brown (3ª puntata)
  - 22.00 HIT PARADE - I successi della settimana
  - 22.30 LA DOMENICA SPORTIVA - Massa: Pugilato
  - 23.05 TELEGIORNALE
- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 8, 13, 19, 23; GR1 flash 10, 12; 6.02-7.20 Musica e parole per un giorno di festa; 8.30 Edicola del GR1; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce per la tua domenica; 11 L'estate di «Permette cavallo!»; 12.30-14.40 Caricature; 13.15 Rally; 13.50 «Le indimenticabili... e le altre»; 18.30 «Roma-New York, andata e ritorno»; 21 Signore e signori la festa è finita...; 21.47 «Duo»: Teatro immaginario di Luciano Berio. Orchestra sinfonica e coro di Torino della Rai, dirige l'autore; 23.03 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6-6.06-6.35 7.05-8 Viaggi a memoria; 8.15 Oggi domenica; 8.45 Politecnico al microscopio, «I duri alla sbarra»; 9.35 Subito quiz; 11 La commedia musicale americana; 12 Le mille canzoni; 12.48 Hit parade 2; 13.41 Sound-Track; 14 Trasmissioni regionali; 14.05 Domenica con noi estate-GR2 sport; 19.50 Il pescatore di perle; 20.50 Splash; 22.40 Intervallo musicale; 22.50 Buonanotte Europa.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.30, 21.20; 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Uomini e profeti; 11.55 Il grande gioco; 12.40 Speciale classico; 14 Folkloro; 15 Le stanze di Azoh; 16.30 Controcanto; 17 «Boncos»; 17.50 Festival di Salisburgo; «Cool fan tutte», musica di Mozart; 21.35 Dal Süddeutscher Rundfunk di Stoccarda, direttore Neville Martin; 23.05 Il jazz.

## LUNEDÌ 2

- TV 1**
  - 10.30 BOLOGNA: Manifestazioni di commemorazione per le stragi alle stazioni di Bologna e al treno Italicus
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Maestri del '900: Merce Cunningham; «Variations V». Musica di John Cage (1ª parte)
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 SPECIALE PARLAMENTO
  - 16.00 NUOTO: CAMPIONATI MONDIALI
  - 17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
  - 17.05 TOM STORY - Cartone animato
  - 17.50 EISCHIED - Telefilm (1ª parte)
  - 18.40 I LUNEDÌ DELLA NATURA - con Guido Lombardi
  - 19.10 TARZAN - Telefilm con Ron Ely, Julie Harris (1ª parte)
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 DUNKERQUE - Film - Regia di Leslie Norman, con John Mills, Richard Attenborough, Bernard Lee, Ray Jackson
  - 22.55 SPECIALE TG1 - A cura di Bruno Vespa
  - 23.50 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 7.15-8.30 La combinazione musicale; 9 Radio anghe noi; 11 Casa sonora; 11.34 «L'eredità della priora»; 12.03 Torno subito; 13.15 Master; 14.23 Via Asiago Tenda replay; 15.03 Documentario musicale: «Dal bum al boom»; 16 Il pagellone-estate; 17.30 Master Under 16; 18.05 Piccolo concerto; 18.38 Scuola e politiche del consumo; 19.30 Radiouno jazz '82; 19.55 «Mary del mostro di A. Marziale e F. Pansa»; 21 Rock rock wah; 21.30 Ribelli, sognatori, utopisti; 21.27 Audiodisco; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.03 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.06, 6.35, 7.05, 8 I giorni; 9 «Guerra e pace» (al termine: contrasti musicali); 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Il suono e la mente; 13.41 Sound-track; 15 La Contro; 15.37 «Roma 1911» di C. Augias; 16.32-17.32 Signore e signori buona estate; 19.50-22.40 Splash; 20.20 «Macbeth di Shakespeare»; 22.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.15, 20.45; 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: Temi, problemi, economia; 15.30 Un certo discorso estate; 17 I paesi del Mediterraneo; 17.30 Spazio; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Musica d'oggi; 21.40 Pagine dal «Codice di Parola» di Palazzeschi; 22 Come scriveva Mozart; 23 Il jazz.

## MARTEDÌ 3

- TV 1**
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Maestri del '900: Merce Cunningham; «Variations V». Musica di John Cage (2ª parte)
  - 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
  - 17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
  - 17.05 TOM STORY - Cartone animato
  - 17.50 EISCHIED - Telefilm (2ª parte)
  - 18.40 PRONTO, DOTTOR? - con Federica Rivoli
  - 19.10 TARZAN - Telefilm con Ron Ely, Julie Harris (2ª parte)
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 LA LETTERA DI MAMMA - di Peppino De Filippo, con Adriana Facchetti, Nuccia Fumo, Lella Mungano, Peppino De Filippo. Regia televisiva di Giancarlo Nicotra
  - 22.50 INCONTRI MUSICALI: ROBERT PALMER - Dal Teatro Ariston di Sanremo
  - 23.20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 6.50 Ieri al Parlamento; 7.15-8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9 Radio anghe noi; 11 Casa sonora; 11.34 «L'eredità della priora»; 12.03 Torno subito; 13.15 Master; 14.23 Via Asiago Tenda replay; 15.03 Documentario musicale; 16 Il pagellone-estate; 17.30 Master Under 16; 18.05 Piccolo concerto; 18.38 Scuola e politiche del consumo; 19.30 Radiouno jazz '82; 19.55 «Mary del mostro di A. Marziale e F. Pansa»; 21 Rock rock wah; 21.30 Ribelli, sognatori, utopisti; 21.27 Audiodisco; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.03 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.06, 6.35, 7.05, 8 I giorni; 9 «Guerra e pace» (al termine: contrasti musicali); 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Il suono e la mente; 13.41 Sound-track; 15 La Contro; 15.37 «Roma 1911» di C. Augias; 16.32-17.32 Signore e signori buona estate; 19.50-22.40 Splash; 20.20 «Macbeth di Shakespeare»; 22.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.15, 20.45; 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: Temi, problemi, economia; 15.30 Un certo discorso estate; 17 I paesi del Mediterraneo; 17.30 Spazio; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Musica d'oggi; 21.40 Pagine dal «Codice di Parola» di Palazzeschi; 22 Come scriveva Mozart; 23 Il jazz.

## MERCOLEDÌ 4

- TV 1**
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Maestri del '900: Maurice Béjart «Per la dolce memoria di quel giorno». Musica di Luciano Berio. Orchestra del Théâtre Royal de la Monnaie, diretta da Luciano Berio.
  - 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
  - 15.30 ECUADOR - NUOTO: CAMPIONATI MONDIALI
  - 16.30 FRESCO FRESCO - (Coppa Sabbatini)
  - 17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
  - 17.05 TOM STORY - Cartone animato
  - 17.50 EISCHIED - Telefilm «Un agente di classe» con Joe Don Baker, Alan Fudge, Veronica Hamel (1ª parte)
  - 18.40 CARA ESTATE
  - 19.10 TARZAN - Telefilm con Ron Ely, Julie Harris (3ª parte)
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 KOJAK - Telefilm, con Telly Savalas, Ed Lauter, Dennis Patrick
  - 21.35 I NUMERI UNO: SHIRLEY McLAINE
  - 22.25 MERCOLEDÌ SPORT - Al termine TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 6.50 Ieri al Parlamento; 6.05 7.15, 8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9 Radio anghe noi di Arbore e Boncompagni; 11 Casa sonora; 11.34 «L'eredità della priora»; 12.03 Torno subito; 13.15 Master; 14.23 Via Asiago Tenda replay; 15.03 Documentario musicale; 16 Il pagellone-estate; 17.30 Master Under 16; 18.05 Piccolo concerto; 18.38 Scuola e politiche del consumo; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 Radiouno jazz '82; 21 Sulle ali dell'ippogrifo; 21.30 I 13 vincitori del concorso radiofonico «Un racconto per tutti»; 21.59 Fantasia di motivi; 22.20 Autoradiodisco; 22.27 Audiodisco; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.03 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.06, 6.35, 7.05, 8 I giorni; 9 «Guerra e pace», di L. Tolstoj (al termine: Contrasti musicali); 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 11.32 Un'isola da trovare; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Il suono e la mente; 13.41 Sound-track; 15 Contro; 15.37 In giro al Luna Park; 16.32 Signore e signori buona estate; 19.50 Splash; 21 «A confronto per i Masters»; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Ultima notizia; 22.40 Pianeta USA.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.15, 20.50; 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55, 8.30, 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 I paesi del Mediterraneo; 17.30 Spazio; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Musica d'oggi; 21.40 Pagine dal «Codice di Parola» di Palazzeschi; 22 Come scriveva Mozart; 23 Il jazz.

## GIOVEDÌ 5

- TV 1**
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Maestri del '900: Maurice Béjart «Per la dolce memoria di quel giorno». Musica di Luciano Berio (2ª parte)
  - 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
  - 17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
  - 17.05 TOM STORY - Cartone animato
  - 17.50 EISCHIED - Telefilm con Joe Don Baker (2ª parte)
  - 18.40 I CONSIGLI DI CLACSON
  - 19.10 TARZAN - «Tarzan e i cacciatori bianchi», telefilm con Johnny Weissmuller (1ª parte)
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 VARIETÀ... VARIETÀ - «Non Stop» - Ballate senza manovratore
  - 21.45 IL SOSPETTO - Film. Regia di Alfred Hitchcock, con Joan Fontaine, Cary Grant, Nigel Bruce, May Whitty
  - 22.25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 6.50 Ieri al Parlamento; 6.05 7.15-8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 11.34 «L'eredità della priora»; 12.03 Torno subito; 13.15 Master; 14.23 Via Asiago Tenda replay; 15.03 Documentario musicale; 16 Il pagellone-estate; 17.30 Master Under 16; 18.05 Piccolo concerto; 18.38 Scuola e politiche del consumo; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 Radiouno jazz '82; 21 Sulle ali dell'ippogrifo; 21.30 I 13 vincitori del concorso radiofonico «Un racconto per tutti»; 21.59 Fantasia di motivi; 22.20 Autoradiodisco; 22.27 Audiodisco; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.03 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.06, 6.35, 7.05, 8 I giorni; 9 «Guerra e pace», di L. Tolstoj (al termine: Contrasti musicali); 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 11.32 Un'isola da trovare; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Il suono e la mente; 13.41 Sound-track; 15 Contro; 15.30 GR2 Economia; 15.37 «Oh, my darling Clementine» di M. Okon; 16.32 Signore e signori buona estate; 19.50 Non sbagliare alimentazione; 20.10-22.40 Splash; 20.35 «La scuola della moglie di Molire»; 22.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.15, 20.50; 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 I paesi del Mediterraneo; 17.30 Spazio; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Musica d'oggi; 21.40 Pagine dal «Codice di Parola» di Palazzeschi; 22 Come scriveva Mozart; 23 Il jazz.

## VENEDÌ 6

- TV 1**
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Maestri del '900: Maurice Béjart «Per la dolce memoria di quel giorno». Musica di Luciano Berio (3ª parte)
  - 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
  - 14.30 NUOTO: CAMPIONATI MONDIALI
  - 15.30 FRESCO FRESCO - Campionati mondiali juniores.
  - 17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
  - 17.05 TOM STORY - Cartone animato
  - 17.50 EISCHIED - Telefilm, con Joe Don Baker, Alan Fudge (1ª parte)
  - 18.40 BUON APPETITO, MA...
  - 19.10 TARZAN - Telefilm, con Johnny Weissmuller.
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 PING PONG - Opinioni a confronto su problemi di attualità
  - 21.30 LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO - Film. Regia di Pupi Avati, con Lino Capolicchio, Francesca Marciano, Gianni Cavina, Vanna Busoni
  - 22.20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 6.50 Ieri al Parlamento; 6.05 7.15-8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9 Radio anghe noi; 11 Casa sonora; 12.03 Torno subito; 13.15 Master; 14.23 Via Asiago Tenda replay; 15.03 Documentario musicale; 16 Il pagellone-estate; 17.30 Master Under 16; 18.05 Piccolo concerto; 18.38 Scuola e politiche del consumo; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 Radiouno jazz '82; 21 Sulle ali dell'ippogrifo; 21.30 I 13 vincitori del concorso radiofonico «Un racconto per tutti»; 21.59 Fantasia di motivi; 22.20 Autoradiodisco; 22.27 Audiodisco; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.03 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.06, 6.35, 7.05, 8 I giorni; 9 «Guerra e pace» (al termine: contrasti musicali); 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 11.32 Un'isola da trovare; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Il suono e la mente; 13.41 Sound-track; 15 Contro; 15.37 Dio Saturno di C. Monterosio; 16.32 Signore e signori buona estate; 19.50 «Toccani, la sua vita, la sua arte»; «La scuola del marito di Molire»; 22.40 Due o tre versioni che so di lei.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.15, 20.45; 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Musica d'oggi; 21.40 Specie Tre Opzione; 22.10 Interpreti a confronto; 23.15 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.



# Ore 9, lezione di cinema



Dal nostro inviato

**VENEZIA** — Andrea Checchi, tutto magro, giovanissimo e impetuoso, si becca un applauso di sorta quando fa il suo ingresso nell'aula. Il pubblico giovanile stabilisce con lo schermo un rapporto di familiare complicità, di divertito distacco. «Eh, no — sembra dire alla fulgente adolescente di alto e sottile — non mi lascio coinvolgere, lo sono venuto per vedere, conoscere, giudicare. Vedete cosa? Ore 9, lezione di cinema». Scussa la banale parafraresi. Ma quando una retrospettiva storica sui cinquant'anni della Mostra internazionale di Venezia si apre proprio con «Ore 9, lezione di cinema» (diretto nel 1941 da Mario Mattoli), il gioco di parole è quasi obbligo. Cento e passa film selezionati dalla sterminata cineteca idealmente composta dalle migliaia di pellicole scorse al varco di un cinquantennio, cosa sono se non un corso accelerato di storia del cinema? Tanto è vero che la Cinématèque di Parigi si è già accaparrata la rassegna.

## E Venezia rivede i suoi Leoni

### È partita la retrospettiva di cento film che hanno segnato i cinquant'anni della Mostra. Giovani e meno giovani nella platea di Campo Sant'Angelo e sullo schermo Alida Valli...

sotto lo sghembo campanile di campo Sant'Angelo, dove anche la perpetua del parroco si affida alla sinistra a seguire le immagini peccaminose di «Il cinema e l'amore» o di «Notturno malefico», le due più recenti rassegne organizzate dal Comune. Quest'anno il Comune ha messo a disposizione l'apparato delle attività culturali decentrate della ex municipalità di campo Sant'Angelo, un posto tutt'altro che secondario. Semmai, qui c'è una consolida abitudine agli avvenimenti di rilevanza internazionale. Lo stupore, la perenne meraviglia sono di chi visita questa città, non di chi è nato qui. Sull'antico disincanto dei veneziani, la dice lunga un vecchio aneddoto. Arriva il papa a Venezia, e il doge si assiepa sulle rive del Canal Grande, si sente una voce chiedere al vicino: «Dio, chi ch'è 'sto vestito de bianco in barca co' 'Nane gondolier?».

A sera, quando ha schiumato dalle calli le ultime forme di forata nel pendolare, Venezia si riappropria di se stessa. La gente esce pigramente dalle case, va in cerca di fresco nel dilagare dei campielli. Anche l'appuntamento col cinema da alcuni anni è divenuto consuetudine estiva. Un grande schermo ha perennato la presenza, ben presto, delle censure e dei conformismi del regime dc. Fino

vier, da «Il brutto e la bella» di Minnelli, a «Belle de jour» di Bunuel, da «Fucco fatto» di Malle, all'«Inca» di Lubitsch, la cui data di nascita, il 1932, coincide con quella della Mostra veneziana. Vedranno «Megaleandros» di Angelopoulos, premiato due anni fa e mai circolato in Italia, come pure avranno due giornate veneziane dedicate ad autori veneziani di film ambientati nella loro città: Pasinetti, Pellegrini, Eraso, De Bosis, Minello, De Campo.

In cinquant'anni di vita la rassegna veneziana si è macchiata di molti dei nefandezze di «leso cinema». Colpevoli molte giurie, miopi e conformiste, che nel 1937 ritennero «innocente» un capolavoro come «La grande illusione» di Renoir, che premiarono «Olimpia» nell'anno in cui brumes di Carné. E ancora nel 1948 preferirono «Sotto il sole di Roma» a «La terra trema» di Luchino Visconti, nel '60 il passaggio del Renoir di Cayatte a «Rocco e i suoi fratelli» ancora di Visconti.

Tuttavia, i premi passano, ma il buon cinema resta. E di buon cinema a Venezia in mezzo secolo se ne è visto molto. Parco è conservato nella ricca cineteca custodita nell'Archivio storico della Biennale. Da lì è partito il lavoro di selezione per la retrospettiva inaugurata ieri e che proseguirà tutto il mese prossimo nel centro storico e a Mestre per trasferirsi, a partire dal 28 agosto, in sede di Mostra al campo Sant'Angelo. Quali itinerari consente una rassegna di questo tipo? Innanzi tutto, diremmo: per genere, per epoche, per scuole, seguendo le evoluzioni della tecnica (sono degli anni Trenta le prime esperienze di cinema a colori), leggendo nella filigrana delle pellicole una storia del costume e della società. Tutto però rischia di risultare gratuito e arbitrario. Forse, l'unico vero percorso possibile è un altro: in questo centinaio di film possiamo ritrovare quello che la mostra della Mostra del cinema, una rivisitazione delle nozze d'oro di Venezia con i nuovi d'oro della pellicola. E ci pare non sia poco.

Mario Passi

## Regia filologica di Bussotti per l'opera pucciniana

# Ritorna Turandot vestita all'antica

sonitosi figurini liberty di Umberto Brunelleschi. E i pregi maggiori di questa realizzazione risiedono proprio nella parte visiva: sfarzosa e opulenta ma non sfacciata, caratterizzata anzi dalla raffinata ricerca di un esotismo fascino ed inquietante. Le scene, del resto, realizzate con la collaborazione dei cartapestai del Carnevale di Viareggio, seguono più che fedelmente il colorismo iridescente dei bozzetti originali di Chini.

Tutto è ricostruito nei minimi dettagli, dalla facciata del tempio al gigantesco Buddha e all'enorme aironi posti ai due lati della scena nel secondo e nel terzo atto, fino ai bellissimi costumi di Brunelleschi e di Bussotti. È un gusto del kitsch e gli ammiccamenti un po' sensuali. La regia muove le masse e i personaggi in maniera sobria e suggestiva, evitando gli effetti colossali dello stile arena e mettendo in piena luce il

carattere di fiaba cinica e crudele tipica di quest'opera pucciniana. La quale, nel suo particolare esotismo, aderisce al clima decadente del teatro musicale primo novecento (quel clima evitato con cura da Ferruccio Busoni nella sua Turandot): nonostante la vittoria finale dell'amore, la gelida principessa si apparenta strettamente ad altre femmine perverse e necrofili che dominano le scene operistiche di quegli anni: Salomé, Elettra (perché no?) perfino la Lulu bergianina.

Complessivamente uno spettacolo di grande suggestione, con molti momenti magici (l'apparizione della luna, la morte di Liu) e poche invenzioni superflue (l'intrusione di un mimo onnipotente nel ruolo di maestro di cerimonia).

La direzione di Aronovich impone negli spazi del teatro all'aperto sia la trasparenza luminosa della partitura, sia i furori ritmici e percussivi alla Bartók

e alla Stravinski che fanno di Turandot l'opera più arditamente novecentesca del compositore lucchese.

Buono il rendimento dell'orchestra, ma peggio quello dei cori diretti da Luciano Pelosi. Nel cast vocale, poi, c'era di che accontentare i «vociomanici»: l'aggressività e allo squallorale della Turandot di Olivia Stapp si oppone la delicatezza della Liu di Lietta Sichele, particolarmente toccante nella scena del sacrificio (che costituisce anche l'ultima pagina scaturita dalla penna di Puccini). Il tenore Ermanno Mauro (principale ignoto), spesso preteso a rigioneggiare secondo le regole della vocalità verista, è l'elemento meno convincente della compagnia, completata dal Timur di Dimitri Petkov, dall'efficace terzetto delle maschere (Giancarlo Montanaro, Floriano Andreoli, Pietro Di Vietri) e dalla schiera dei comprimari.

È doveroso ricordare che Aronovich ha diretto l'opera fino al termine della scena della morte di Liu, lasciando il posto, per la parte finale completata da Franco Alfano, al giovane Giorgio Croci. Un'operazione francamente censurabile, perché questo festival ci pare la sede più adatta per eseguire solo le parti composte da Puccini ed eliminare l'enfatico e goffo duetto di Alfano, che non fa altro che appesantire e allentare il poco teatrale.

Con Turandot comunque la manifestazione ha compiuto il suo selto di qualità. Il festival proseguirà con Bohème (l'allestimento è quello dell'edizione '81, firmato da Bussotti e Zancanaro), un concerto di Monserrat Caballé e l'esecuzione in forma concertistica del Gianni Schicchi, affiancato da musiche di Dallapiccola e Ferrero.

Bussotti ha già impostato anche la programmazione futura. L'anno prossimo si riprenderà Turandot, mentre nell'84 (anno in cui la trentennale edizione del festival coinciderà con il sessantesimo anniversario della morte di Puccini) la manifestazione sarà dedicata al filone esotico della produzione pucciniana a cominciare con l'opera di Madame Butterfly e alla ripresa di Turandot ad affiancheranno il Tricetto e un convegno internazionale dedicato al tema «Puccini e l'esotismo».

Alberto Palocchia

## Giunto alla fine, il Festival di Taormina ripropone il tema: cinema e alienazione

# Ciak! Signori, si gira la follia

Anche Ingrid Thulin regista indaga «Cielo agitato» nelle coscienze turbate da oscuri mali - Oggi i premi

**Dal nostro inviato**  
**TAORMINA** — Tra cinema e alienazione, in senso stretto e in senso più largo, sono corsi sempre e appassiti i dibattiti. In questi giorni i critici di Frank Capra, passando d'obbligo per i personaggi disorientati di Antonioni, fino ai tragici casi-limite prospettati in «L'occhio del gatto», «Matti da legare» e «Salto nel vuoto» è tutto un fiorire di esempi più o meno calzanti di trasgressioni alla norma puntualmente bollate dal marchio discriminatorio dell'«eccentricità». Mai, però, come negli ultimi tempi — e il dato appare per se stesso significativo — il cinema è intriso così assiduamente di «eccentricità» e di «alienazione» e con tutti i variabili aspetti ad essa connessi.

Una piccola riprova? Eccola: tra i film via via proposti nello scacchiere del Festival di Taormina, quelli in cui si incontrano situazioni e personaggi visibilmente dislocati ai margini della patologia esistenziale e psichica sono senz'altro in maggioranza. Non meno che negli anni scorsi, in questo stesso scacchiere, in questo stesso solco, risulta an-

che il film austriaco A testa in giù opera prima di Ernst Joseph Lauscher dedicata alla personale rovina di un ragazzo disadattato che, tiranneggiato da una madre intollerante e dispettosa e brutalizzato da poliziotti e medici per colpa mai commesse, sprofonda contro ogni propria tendenza nella solitudine nella disperazione nella follia. Stemperato in atmosfere tetre e ambientato ossessivamente in luoghi e situazioni di disordine in una corale, confuso, risata: un finale-sberleffo, cioè, che sancisce implicitamente l'impianto tutto metafisico della vicenda, tesa sostanzialmente (e inconfessabilmente, per fortuna) a dimostrare di quali lacrime e di quanto sangue grondi la condizione della donna nella società contemporanea.

Un'ultima irruzione della regia di Taormina si constata ancora nel film britannico di Richard Loncraine Sale inglese e melassa obliqua e ghignante parabola di evidente derivazione teatrale (soggetto e sceneggiatura sono opera del commediografo Dennis Potter) modulata cupamente su un incubo ad occhi aperti. In breve: un giovinastro male in arnese si introduce subdolanamente nella casa e, soprattutto, nelle turbate menti di due coniugi borghesi ormai resi estranei l'uno all'altro dalla vivente tragedia della giovane figlia ridotta allo stato vegetativo da un grave incidente d'auto. Costui tanto dice e tanto fa da capirne la fiducia dei due, per poi sostenersi disubbidientemente in spietate imprese.

La conclusione di questa storia è forse meno apparso, se si vuole, fin troppo melodrammatica, con lo stesso giovinastro in fuga dopo l'ultimo misfatto e, presumibilmente, subito preso dal meritato castigo, è l'aspetto fortemente discrasatore del conformismo ipocrita della borghesia inglese quel che davvero conta. C'è da dire, che l'esordiente Loncraine, amministrando sapientemente l'arricchito gioco dei soprassalti psicologici, coglie con efficace intuizione il bersaglio grosso.

Per la cronaca, frattanto, ormai giunti alla vigilia della conclusione di Taormina '82, ieri è stato presentato, alla presenza di autorità e di esponenti politici dei vari partiti, il progetto di legge regionale per la ristrutturazione e l'ordinamento organico di tutte le manifestazioni culturali (festival del cinema compreso ovviamente) che si svolgono a Taormina nell'arco dell'intera stagione promozionale turistica. A noi, con la carta è parso un progetto estremamente interessante ed aperto alle migliori prospettive. Però, si sa, tra il dire e il fare...

Sauro Borelli

# Arlecchino ricambia la visita

**Dalla nostra redazione**  
**NAPOLI** — Se l'invasione di Venezia da parte dei napoletani nel corso dell'ultimo Carnevale avvenne a segno di teatro, il viaggio spettacolare che i veneziani si apprestano a compiere verso Napoli nel prossimo settembre avrà come filo conduttore la commedia. A stutare le prime notizie, quando Venezia e Napoli torneranno ad incontrarsi per dieci giorni, dal 16 al 26 settembre prossimi — per continuare un discorso mai interrotto e mostrare quanto è possibile costruire insieme all'insegna della collaborazione e del confronto — sarà proprio il gemellaggio tra il Teatro La Fenice e il Teatro San Carlo a poter offrire i maggiori frutti. La Biennale Teatro ha dato il suo contributo, e la fantasia ha ispirato le altre iniziative.

Ieri mattina nella sala della giunta del Comune di Napoli, è stato fatto il punto su quello che è il programma dell'iniziativa e su ciò che essa può significare per il futuro culturale delle due città. C'erano il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, il vicinidaco di Donato, l'assessore Biagini, il consigliere Pinto. Per il Comune di Venezia gli assessori Cecconi e Crivellini. Per il Teatro San Carlo il vice Presidente Pepe ed il Direttore Artistico Roberto De Simone. Per La Fenice il Direttore Artistico Italo Gomez. Per la

## Il gemellaggio Napoli-Venezia va avanti: questa volta i padroni di casa sono i napoletani

el tratto del serraglio con la regia di Giorgio Strahler sarà presentato a Napoli

Biennale il Presidente Giuseppe Galasso e Maurizio Scapone responsabile della Sezione Teatro.

Nelle parole di tutti l'impegno è tale che questi non restino episodi isolati, ma costituiscano il brillante avvio di una politica culturale che superi i campanismi e coinvolga tutti. Enunciazioni di principio? Qualcuno potrebbe anche avventurarsi in questa facile critica. Ma la risposta ad essa viene proprio dal programma presentato ieri. Ricco, interessante, pieno di curiosità e di impegno: si commenta da solo, insomma.

Innanzitutto le manifestazioni musicali. Su tutte il tratto del serraglio di Mozart, diretto da Peter Maag per la regia di Giorgio Strahler con l'

in una rassegna del «meglio» che una delle due città ha prodotto. Ecco perché vicino agli spettacoli teatrali e musicali è stato previsto un convegno internazionale sul tema «La festa spontanea e istituzionale». Un momento di riflessione su quello che significa oggi per le amministrazioni trasformarsi in impresari. Ma anche un laboratorio di maschere veneziane, una mostra fotografica sul Carnevale di Venezia dal 1980 al 1982, concerti e recital di canzoni popolari veneziane e ancora una mostra su Pulcinella ed Arlecchino, che andrà poi a Venezia nel prossimo anno e a Parigi nel giugno 1983.

Gli spettacoli mostre, le diverse iniziative saranno ospitate al Teatro San Carlo, ma anche in una serie di spazi teatrali e musicali a tutta città: il Chiostro di Santa Chiara, il Teatro Mediterraneo, il Castel dell'Ovo. Da questo magico castello, per esempio, partiranno El Comediante di Barcellona per iniziare l'Invasione spagnola di Napoli. E sulle terrazze del castello si svolgerà il grande ballo in maschera durante il quale napoletani e veneziani si saluteranno. Ma sarà un distacco breve: in pentola già bollono altre interessanti iniziative.

Marcella Ciarnelli



TV: ancora scimmie del futuro

Terzo appuntamento televisivo con il fantascientifico mondo delle scimmie. Dopo il pianeta delle scimmie e l'altra faccia del pianeta delle scimmie (che, come si ricorderà, si chiudeva con la distruzione totale della futura Terra), stasera alle 22 sulla Rete 2 va in onda «Fuga dal pianeta delle scimmie» di Don Taylor: sfuggiti alla distruzione attraverso una strana macchina del tempo, tre scimpanzé-scienziati approdano sulla Terra agli inizi dell'anno 1973...



È morto il killer di «Goldfinger»

HONOLULU — Harold Sakata, l'attore americano divenuto famoso in tutto il mondo per aver interpretato il ruolo di Oddjob, lo spietato killer della bombetta mortale, in «Goldfinger», è morto a Honolulu, all'età di 62 anni. Sakata, che sullo schermo uccideva sciogliendo alla gola delle vittime la sua bomba, era sfuggito da una fama di sciacallo nel 1948, alle Olimpiadi di Londra, aveva conquistato una medaglia d'argento nel sollevamento pesi.

## PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - John Cranko. «Brouillards»
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 15.10 CICLISMO - Brugnera Calderan: Campionato italiano a squadre
  - 17.00 TUTTI PER UNO
  - 18.25 SPECIALE PARLAMENTO - di Gastone Favero
  - 18.50 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e cronaca
  - 19.10 TARZAN - «Tarzan contro i mostri», telefilm (3ª parte)
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 SOTTO LE STELLE - Quest'oggi un'ora di musica, balli e spettacoli in diretta da Christian De Sica (5ª puntata)
  - 21.45 QUARK SPECIALE - Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra a cura di Piero Angela
  - 22.35 PARIS - Telefilm con James Jones, Lee Chamberlin
  - 23.35 TELEGIORNALE
- TV 2**
  - 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Messina e zone
  - 13.00 TG2 - ORE TREDECI
  - 13.15 ATTENTI A LUNEDÌ - Cartoni animati
  - 17.00 PROGRAMMI - Programmi per sette sera
  - 17.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - (1ª parte)
- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23, 31
  - GR1 flash, 10, 12, 14, 17, 6:50
  - Radio 1 al Parlamento, 7, 15-8, 40
  - La combinazione musicale: 8, 30 E-dicola del GR1; 10, 03 Week-end; 10, 15 discoteca musicali del mio tempo con Ornella Vanoni; 11, 44 Cinescopio; 12, 24 E-nota all'universo; 13, 03 Giacobbe; 15, 03 Permetta cavallotti; 16, 25 Gi anni d'oro della musica americana; 17, 03
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30,

- 17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati; «Pippi» con la sua magica, telefilm
- 18.30 TG2 SPORTESSA
- 18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - Telefilm, con Gemma Jones e John Carter
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.40 LA COSA SULLA SQUALLA - con Francesco Marchegiani, Mattia Sbragia, Regia di Andrea e Antonio Frazzi
- 22.00 FUGA DAL PIANETA DELLE SCIMMIE - Fim, Regia di Don Taylor
- 23.35 TG2 - STANOTTE - Al termine: Pescara, atletica leggera
- TV 3**
  - 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Messina e zone
  - 18.45 PROGRAMMI - Programmi per sette sera
  - 19.00 TG3 - Intervallato con: Primi Olimpici
  - 19.20 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete
  - 19.50 ANTOLOGIA DI TUTTINSERENA - Fatti, opinioni, personaggi dello spettacolo
  - 20.25 SPECIALE ORCIOCOCCHIO - con Andrea Mingardi
  - 20.40 FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL BALLETO - In diretta da New York
  - 21.40 TG3 - Intervallato con: Primi Olimpici
  - 22.05 LA PAROLA E L'IRIMAGINE
  - 22.40 FOLKITALIA - «Francesco Manente e La Furiana» (9ª puntata)
  - 23.10 MONTEPULCIANO: VII Centenario Internazionale d'Arte
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Quotidiana radio; 6.55-8.30-10.15 il concerto del mattino (1ª parte); 7.30 Prima pagina; 10 Cultura; Temi e problemi; 13 Programmazione musicale; 17 Spazio; 20 Le musiche di grando stile; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Emanuele e Paluzzo Labate; 22.15 in lingua inglese; 23.1 Jazz.



Frosinone: in otto a giudizio per i marciapiedi d'oro

Truffa da 650 milioni, e stavolta la DC finisce in tribunale

L'ex sindaco Paolo Pesci e quattro consiglieri comunali dovranno rispondere di falso e di interesse privato in atti di ufficio

Una giunta da marciapiede, così titolava un manifesto del Pci di Frosinone della campagna elettorale del 1980. Dopo due anni arriva la conferma che le accuse erano fondate: il giudice istruttore Francesco Ferro ha infatti rinviato a giudizio otto dei personaggi coinvolti nell'inchiesta dei marciapiedi d'oro della città di Frosinone. I nomi sono quelli di notabili democristiani che da anni gestiscono il potere al Comune di Frosinone: Paolo Alessio Pesci, allora sindaco di Frosinone e attualmente consigliere regionale della Dc, Sisto Diana, ex assessore ai lavori pubblici, Dino Ranaldi, Tullio Berti, Piero Del Vecchio, tutti ex assessori ed ora consiglieri comunali. Per Pesci e Diana l'accusa è di interesse privato in atti di ufficio e falso in atto pubblico, per gli altri tre solo di interesse privato. Ad essi si aggiungono Emilio Ciammetti, titolare della ditta di costruzioni Aleim, che è accusato di truffa e frode in pubblica fornitura, Enzo Guglielmi e Stefano Natale, tecnici del Comune, anch'essi indagati di interesse privato e falso.

Tutto era iniziato poco tempo prima delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale nel 1980. La Dc a Frosinone ha l'abitudine di fare le campagne elettorali non sulle proposte e sulle idee ma piuttosto spingendo il suo efficiente e collaudato apparato clientelare. Asfaltare strade, costruire marciapiedi, illuminare zone trascurate per lunghi anni sono tra le pratiche preferite. Ed anche in quella occasione non volse essere da meno. Così venne deliberata la realizzazione di lunghi tratti di marciapiedi ed in attesa della relativa asta di appalto dei lavori, l'asta venne vinta dalla ditta Aleim di Osta, la quale offrì un ribasso del 17 per cento rispetto al prezzo di partenza. Come è stato possibile che questa ditta potesse realizzare i lavori ad un prezzo tanto basso delle concorrenti? La risposta non è mai venuta e al giudizio di antieconomicità espresso dal giudice istruttore, il Ciammetti, proprietario della Aleim, risponderà di avere commesso un errore di valutazione sulla reale entità dei lavori. Ma in realtà non era così e il modo in cui andavano avanti

Molti incendi: fiamme (15 km) a Pomezia, muore guardia forestale a Ponza

Un incendio di vastissime dimensioni è scoppiato, ieri pomeriggio, tra la Pontina e la via Nettunense. Il fronte del fuoco — lungo 19 chilometri e profondo 3 — ha impegnato per ore cinque squadre di pompieri di Roma, Pomezia e Nettuno. Le autobotti, otto, hanno incontrato difficoltà nell'opera di spegnimento delle fiamme a causa del fumo, che ha impedito di intervenire sui focolai dell'incendio. Così si è deciso di impiegare un aereo, pieno di sostanze antifuoco, da Pisa. Le operazioni dei vigili sono state coordinate da bordo di elicotteri. Sulle due strade è rimasto parzialmente bloccato il traffico, anche per alcuni temporali a catena. Altri incendi minori sono sviluppati a Campagnano Romano, sulla via Cassia — in località «Le Ruge» — in via Casal del Mare e al 22° km della via Aurelia. Fiamme anche lungo l'autostrada «A2» Roma-Napoli, all'altezza di Valmontone, e a Lido dei Pini, vicino Anzio. In serata, un altro incendio è divampato ad Ardea, nei pressi della villa-studio dello scultore Giacomo Manzù. Sono intervenuti vigili del fuoco e guardie forestali. Infine, c'è da registrare purtroppo anche una vittima. È Giuseppe Petrucci, di 39 anni, un brigadiere della Forestale morto a Ponza, folgorato da un cavo dell'alta tensione. Stava cercando di spegnere l'incendio che il cavo stesso, roso dalla salsedine, aveva provocato, precipitando in terra.

Luciano Fontana

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

- CINEMA
«La donna del tenente francese» (Baldina)
«Hais» (Barberini)
«2001 Odissea nello spazio» (Empire, Real)

ESTATE ROMANA

- ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO
CASTEL SANT'ANGELO
CENTRO MARIO APOLLONIO
COMUNE DI MONTEROTONDO
FONTANONE DEL GIACINCOLO
GIARDINO DEGLI ARANCI
ISOLA TIBERINA
MARENZIO '82 AL CIRCO MASSIMO
TEATRO DELL'OPERA
FONDI - PALAZZO BARONALE
ROMA FESTIVAL ORCHESTRA
TEATRO DI VERGILIA DI VILLA CELMONTANA
VILLA ALBANI

- ALFIERI
ANIENE
AQUILA
AVORIO EROTIC MOVIE
BRISTOL
BROADWAY
DIAMANTE
EDORADO
ESPERIA
MADISON
MISISSUOI
MOLIN ROUGE
METRO DRIVE IN
PALLADIUM
PASQUINO
PRIMA PORTA
RIALTO
SALVEMINI
SILENT
TRIANGOLO
VOLONTARI
XIV FESTIVAL INTERNAZIONALE ORCHESTRE GIOVANI E ARTI DELLO SPETTACOLO
CAPRANICA
CARACALLO
COLA DI RIENZO
EDEN
EMBASSY
EUROPA
GIOIELLO
MODERNETTA
NEW YORK
PARIS
QUINALE
QUINNETTA
RADIO CITY
REALE
RIVINCIONE
ROYAL
SUPERCIENNA
TEFFANY
UNIVERSITY
VILLA ADA
VILLA ALDOBRANDINI
VILLA CARPEGNA - CUPOLA GEODETICA
VILLA LAZZARONI

Musica e Balletto

- TEATRO DELL'OPERA
FONDI - PALAZZO BARONALE
ROMA FESTIVAL ORCHESTRA
VILLA ALBANI

Prosa e Rivista

- ACCAD. NAZ. ARTE DRAMMATICA SILVIO D'AMICO
DEL PRADO

Sperimentali

- GRAUCO CINEMA
ALBERTUS

Prime visioni

- ADRIANO
AMBACIATORI SEXY MOVIE
ARISTON
ATLANTIC
EPI
BLUE MOON

- EUROPA
GIOIELLO
MODERNETTA
NEW YORK
PARIS
QUINALE
QUINNETTA
RADIO CITY
REALE
RIVINCIONE
ROYAL
SUPERCIENNA
TEFFANY
UNIVERSITY

VIDEO

- EUROPA
GIOIELLO
MODERNETTA
NEW YORK
PARIS
QUINALE
QUINNETTA
RADIO CITY
REALE
RIVINCIONE
ROYAL
SUPERCIENNA
TEFFANY
UNIVERSITY

CANALE 5

- EUROPA
GIOIELLO
MODERNETTA
NEW YORK
PARIS
QUINALE
QUINNETTA
RADIO CITY
REALE
RIVINCIONE
ROYAL
SUPERCIENNA
TEFFANY
UNIVERSITY

RTI LA UOMO TV

- EUROPA
GIOIELLO
MODERNETTA
NEW YORK
PARIS
QUINALE
QUINNETTA
RADIO CITY
REALE
RIVINCIONE
ROYAL
SUPERCIENNA
TEFFANY
UNIVERSITY

T.R.E.

- EUROPA
GIOIELLO
MODERNETTA
NEW YORK
PARIS
QUINALE
QUINNETTA
RADIO CITY
REALE
RIVINCIONE
ROYAL
SUPERCIENNA
TEFFANY
UNIVERSITY

QUINTA RETE

- EUROPA
GIOIELLO
MODERNETTA
NEW YORK
PARIS
QUINALE
QUINNETTA
RADIO CITY
REALE
RIVINCIONE
ROYAL
SUPERCIENNA
TEFFANY
UNIVERSITY

Visioni successive

- EUROPA
GIOIELLO
MODERNETTA
NEW YORK
PARIS
QUINALE
QUINNETTA
RADIO CITY
REALE
RIVINCIONE
ROYAL
SUPERCIENNA
TEFFANY
UNIVERSITY

SUPERGA

(Via della Marina)
Paradise con W. Ames - Satirico
(17-22.30)

Fiumicino

TRAIANO
Conan il barbero con S. Bergman - Avventuroso (VM 14)

Maccarese

ESEDRÀ
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico
(20.30-22.30)

Arene

DRAGONA (Acilia)
Il corsaro nero - Avventuroso
FELIX (Monteverde)
La ripentante fa l'occhiello al Principe
MARE (Ostia)
I guerrieri della notte di W. Hill - Drammatico (VM 18)
NUOVO
Il giustiziere della notte N. 2 con C. Bronson - Drammatico (VM 18)
TIZIANO
E io mi giuoco la bambina con W. Matthau - Satirico

Cineclub

FILMSTUDIO
(Via Ortigara, 1/c - Trastevere - Tel. 657378)
Tosca (romantica) L. 1000. Ingresso L. 2000.
«Nuovo cinema tedesco: I capovolgimenti» (STUDIO 1). Alle 18.30-20.30-22.30 La marchesa Von... con E. Cliver - Drammatico
«STUDIO 2». Alle 18.30-20.30-22.30 Prendi i soldi e scappa con W. Allen - Satirico

Cinema d'essai

AFRICA
(Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 2000
I guerrieri della notte di W. Hill - Drammatico (VM 18)
ASTRA
(Via Jono, 105 - Tel. 8178256) L. 2000
Brivido caldo con W. Hurt - Drammatico (VM 14)
DIANA
(Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) L. 2000
Quella villa accanto al cimitero di L. Fulci - Horror (VM 18)
MIGNON
(Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) L. 1500
Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi - Comico

Jazz - Folk - Rock

CASABLANCA
(Scala da Pinedo - Lungotevere Arnaldo da Brescia)
Tutto il sera alle 22. Jazz sul Tevere con Eddy Palermo ed Alessio Ursi. Apertura ore 19.
NAIMA PUB
(Via dei Leontari, 34)
Tutto il sera dalle 19 Jazz nel centro di Roma.
SALARUM
(Via dei Finaroli, 12 - Tel. 5813249)
Tutto le sera dalle 18 Concerti in giardino a Trastevere. Ingresso libero.

Cabaret

EXECUTIVE CLUB
(Via San Saba, 11/A)
Tutti i mercoledì e venerdì alle 22.30 il Frutta Candita in Barfi e collanti. Tutti i giovedì alle 22.30 Cabaret Parteanco con La Rotonda e Dodo Gagliardo.
YELLOW FLAG CLUB
(Via della Purificazione, 41)
Domani alle 22. Canzoni di ieri e di oggi con il cantante chitarrista Gianni Pellegrino. Tutte le domeniche Concerto rock.
PARADISE
(Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 854459-865398)
Alle 22.30 e 0.30 «On the Speedway Baller in Momento magico. Alle 2. Champagne e calze di seta.

Attività per ragazzi

COOPERATIVA GRUPPO DEL SOLE
(Via Carlo Della Rocca, 11)
Alle 18. Big Bang. Gioco teatrale per ragazzi alla villa Lazzaroni.

i programmi delle tv locali

VIDEO

Ore 11.30 Film: «Le mani sulla città»; 13 Cartoni animati; 13.30 Telefilm: «Angoscia»; 14 TG; 14.30 Film: «Gustav»; 15.30 Cartoni animati; 16.30 TG; 16.40 Film: «Tartaruga»; 17.30 Telefilm: «Angoscia»; 18.30 TG; 18.40 Film: «Tartaruga»; 19.30 Telefilm: «Angoscia»; 20.30 TG; 20.40 Film: «Tartaruga»; 21.30 TG; 21.40 Film: «Tartaruga»; 22.30 TG; 22.40 Film: «Tartaruga»; 23.30 TG; 23.40 Film: «Tartaruga»; 24.30 TG; 24.40 Film: «Tartaruga»; 25.30 TG; 25.40 Film: «Tartaruga»; 26.30 TG; 26.40 Film: «Tartaruga»; 27.30 TG; 27.40 Film: «Tartaruga»; 28.30 TG; 28.40 Film: «Tartaruga»; 29.30 TG; 29.40 Film: «Tartaruga»; 30.30 TG; 30.40 Film: «Tartaruga»; 31.30 TG; 31.40 Film: «Tartaruga»; 32.30 TG; 32.40 Film: «Tartaruga»; 33.30 TG; 33.40 Film: «Tartaruga»; 34.30 TG; 34.40 Film: «Tartaruga»; 35.30 TG; 35.40 Film: «Tartaruga»; 36.30 TG; 36.40 Film: «Tartaruga»; 37.30 TG; 37.40 Film: «Tartaruga»; 38.30 TG; 38.40 Film: «Tartaruga»; 39.30 TG; 39.40 Film: «Tartaruga»; 40.30 TG; 40.40 Film: «Tartaruga»; 41.30 TG; 41.40 Film: «Tartaruga»; 42.30 TG; 42.40 Film: «Tartaruga»; 43.30 TG; 43.40 Film: «Tartaruga»; 44.30 TG; 44.40 Film: «Tartaruga»; 45.30 TG; 45.40 Film: «Tartaruga»; 46.30 TG; 46.40 Film: «Tartaruga»; 47.30 TG; 47.40 Film: «Tartaruga»; 48.30 TG; 48.40 Film: «Tartaruga»; 49.30 TG; 49.40 Film: «Tartaruga»; 50.30 TG; 50.40 Film: «Tartaruga»; 51.30 TG; 51.40 Film: «Tartaruga»; 52.30 TG; 52.40 Film: «Tartaruga»; 53.30 TG; 53.40 Film: «Tartaruga»; 54.30 TG; 54.40 Film: «Tartaruga»; 55.30 TG; 55.40 Film: «Tartaruga»; 56.30 TG; 56.40 Film: «Tartaruga»; 57.30 TG; 57.40 Film: «Tartaruga»; 58.30 TG; 58.40 Film: «Tartaruga»; 59.30 TG; 59.40 Film: «Tartaruga»; 60.30 TG; 60.40 Film: «Tartaruga»; 61.30 TG; 61.40 Film: «Tartaruga»; 62.30 TG; 62.40 Film: «Tartaruga»; 63.30 TG; 63.40 Film: «Tartaruga»; 64.30 TG; 64.40 Film: «Tartaruga»; 65.30 TG; 65.40 Film: «Tartaruga»; 66.30 TG; 66.40 Film: «Tartaruga»; 67.30 TG; 67.40 Film: «Tartaruga»; 68.30 TG; 68.40 Film: «Tartaruga»; 69.30 TG; 69.40 Film: «Tartaruga»; 70.30 TG; 70.40 Film: «Tartaruga»; 71.30 TG; 71.40 Film: «Tartaruga»; 72.30 TG; 72.40 Film: «Tartaruga»; 73.30 TG; 73.40 Film: «Tartaruga»; 74.30 TG; 74.40 Film: «Tartaruga»; 75.30 TG; 75.40 Film: «Tartaruga»; 76.30 TG; 76.40 Film: «Tartaruga»; 77.30 TG; 77.40 Film: «Tartaruga»; 78.30 TG; 78.40 Film: «Tartaruga»; 79.30 TG; 79.40 Film: «Tartaruga»; 80.30 TG; 80.40 Film: «Tartaruga»; 81.30 TG; 81.40 Film: «Tartaruga»; 82.30 TG; 82.40 Film: «Tartaruga»; 83.30 TG; 83.40 Film: «Tartaruga»; 84.30 TG; 84.40 Film: «Tartaruga»; 85.30 TG; 85.40 Film: «Tartaruga»; 86.30 TG; 86.40 Film: «Tartaruga»; 87.30 TG; 87.40 Film: «Tartaruga»; 88.30 TG; 88.40 Film: «Tartaruga»; 89.30 TG; 89.40 Film: «Tartaruga»; 90.30 TG; 90.40 Film: «Tartaruga»; 91.30 TG; 91.40 Film: «Tartaruga»; 92.30 TG; 92.40 Film: «Tartaruga»; 93.30 TG; 93.40 Film: «Tartaruga»; 94.30 TG; 94.40 Film: «Tartaruga»; 95.30 TG; 95.40 Film: «Tartaruga»; 96.30 TG; 96.40 Film: «Tartaruga»; 97.30 TG; 97.40 Film: «Tartaruga»; 98.30 TG; 98.40 Film: «Tartaruga»; 99.30 TG; 99.40 Film: «Tartaruga»; 100.30 TG; 100.40 Film: «Tartaruga»; 101.30 TG; 101.40 Film: «Tartaruga»; 102.30 TG; 102.40 Film: «Tartaruga»; 103.30 TG; 103.40 Film: «Tartaruga»; 104.30 TG; 104.40 Film: «Tartaruga»; 105.30 TG; 105.40 Film: «Tartaruga»; 106.30 TG; 106.40 Film: «Tartaruga»; 107.30 TG; 107.40 Film: «Tartaruga»; 108.30 TG; 108.40 Film: «Tartaruga»; 109.30 TG; 109.40 Film: «Tartaruga»; 110.30 TG; 110.40 Film: «Tartaruga»; 111.30 TG; 111.40 Film: «Tartaruga»; 112.30 TG; 112.40 Film: «Tartaruga»; 113.30 TG; 113.40 Film: «Tartaruga»; 114.30 TG; 114.40 Film: «Tartaruga»; 115.30 TG; 115.40 Film: «Tartaruga»; 116.30 TG; 116.40 Film: «Tartaruga»; 117.30 TG; 117.40 Film: «Tartaruga»; 118.30 TG; 118.40 Film: «Tartaruga»; 119.30 TG; 119.40 Film: «Tartaruga»; 120.30 TG; 120.40 Film: «Tartaruga»; 121.30 TG; 121.40 Film: «Tartaruga»; 122.30 TG; 122.40 Film: «Tartaruga»; 123.30 TG; 123.40 Film: «Tartaruga»; 124.30 TG; 124.40 Film: «Tartaruga»; 125.30 TG; 125.40 Film: «Tartaruga»; 126.30 TG; 126.40 Film: «Tartaruga»; 127.30 TG; 127.40 Film: «Tartaruga»; 128.30 TG; 128.40 Film: «Tartaruga»; 129.30 TG; 129.40 Film: «Tartaruga»; 130.30 TG; 130.40 Film: «Tartaruga»; 131.30 TG; 131.40 Film: «Tartaruga»; 132.30 TG; 132.40 Film: «Tartaruga»; 133.30 TG; 133.40 Film: «Tartaruga»; 134.30 TG; 134.40 Film: «Tartaruga»; 135.30 TG; 135.40 Film: «Tartaruga»; 136.30 TG; 136.40 Film: «Tartaruga»; 137.30 TG; 137.40 Film: «Tartaruga»; 138.30 TG; 138.40 Film: «Tartaruga»; 139.30 TG; 139.40 Film: «Tartaruga»; 140.30 TG; 140.40 Film: «Tartaruga»; 141.30 TG; 141.40 Film: «Tartaruga»; 142.30 TG; 142.40 Film: «Tartaruga»; 143.30 TG; 143.40 Film: «Tartaruga»; 144.30 TG; 144.40 Film: «Tartaruga»; 145.30 TG; 145.40 Film: «Tartaruga»; 146.30 TG; 146.40 Film: «Tartaruga»; 147.30 TG; 147.40 Film: «Tartaruga»; 148.30 TG; 148.40 Film: «Tartaruga»; 149.30 TG; 149.40 Film: «Tartaruga»; 150.30 TG; 150.40 Film: «Tartaruga»; 151.30 TG; 151.40 Film: «Tartaruga»; 152.30 TG; 152.40 Film: «Tartaruga»; 153.30 TG; 153.40 Film: «Tartaruga»; 154.30 TG; 154.40 Film: «Tartaruga»; 155.30 TG; 155.40 Film: «Tartaruga»; 156.30 TG; 156.40 Film: «Tartaruga»; 157.30 TG; 157.40 Film: «Tartaruga»; 158.30 TG; 158.40 Film: «Tartaruga»; 159.30 TG; 159.40 Film: «Tartaruga»; 160.30 TG; 160.40 Film: «Tartaruga»; 161.30 TG; 161.40 Film: «Tartaruga»; 162.30 TG; 162.40 Film: «Tartaruga»; 163.30 TG; 163.40 Film: «Tartaruga»; 164.30 TG; 164.40 Film: «Tartaruga»; 165.30 TG; 165.40 Film: «Tartaruga»; 166.30 TG; 166.40 Film: «Tartaruga»; 167.30 TG; 167.40 Film: «Tartaruga»; 168.30 TG; 168.40 Film: «Tartaruga»; 169.30 TG; 169.40 Film: «Tartaruga»; 170.30 TG; 170.40 Film: «Tartaruga»; 171.30 TG; 171.40 Film: «Tartaruga»; 172.30 TG; 172.40 Film: «Tartaruga»; 173.30 TG; 173.40 Film: «Tartaruga»; 174.30 TG; 174.40 Film: «Tartaruga»; 175.30 TG; 175.40 Film: «Tartaruga»; 176.30 TG; 176.40 Film: «Tartaruga»; 177.30 TG; 177.40 Film: «Tartaruga»; 178.30 TG; 178.40 Film: «Tartaruga»; 179.30 TG; 179.40 Film: «Tartaruga»; 180.30 TG; 180.40 Film: «Tartaruga»; 181.30 TG; 181.40 Film: «Tartaruga»; 182.30 TG; 182.40 Film: «Tartaruga»; 183.30 TG; 183.40 Film: «Tartaruga»; 184.30 TG; 184.40 Film: «Tartaruga»; 185.30 TG; 185.40 Film: «Tartaruga»; 186.30 TG; 186.40 Film: «Tartaruga»; 187.30 TG; 187.40 Film: «Tartaruga»; 188.30 TG; 188.40 Film: «Tartaruga»; 189.30 TG; 189.40 Film: «Tartaruga»; 190.30 TG; 190.40 Film: «Tartaruga»; 191.30 TG; 191.40 Film: «Tartaruga»; 192.30 TG; 192.40 Film: «Tartaruga»; 193.30 TG; 193.40 Film: «Tartaruga»; 194.30 TG; 194.40 Film: «Tartaruga»; 195.30 TG; 195.40 Film: «Tartaruga»; 196.30 TG; 196.40 Film: «Tartaruga»; 197.30 TG; 197.40 Film: «Tartaruga»; 198.30 TG; 198.40 Film: «Tartaruga»; 199.30 TG; 199.40 Film: «Tartaruga»; 200.30 TG; 200.40 Film: «Tartaruga»; 201.30 TG; 201.40 Film: «Tartaruga»; 202.30 TG; 202.40 Film: «Tartaruga»; 203.30 TG; 203.40 Film: «Tartaruga»; 204.30 TG; 204.40 Film: «Tartaruga»; 205.30 TG; 205.40 Film: «Tartaruga»; 206.30 TG; 206.40 Film: «Tartaruga»; 207.30 TG; 207.40 Film: «Tartaruga»; 208.30 TG; 208.40 Film: «Tartaruga»; 209.30 TG; 209.40 Film: «Tartaruga»; 210.30 TG; 210.40 Film: «Tartaruga»; 211.30 TG; 211.40 Film: «Tartaruga»; 212.30 TG; 212.40 Film: «Tartaruga»; 213.30 TG; 213.40 Film: «Tartaruga»; 214.30 TG; 214.40 Film: «Tartaruga»; 215.30 TG; 215.40 Film: «Tartaruga»; 216.30 TG; 216.40 Film: «Tartaruga»; 217.30 TG; 217.40 Film: «Tartaruga»; 218.30 TG; 218.40 Film: «Tartaruga»; 219.30 TG; 219.40 Film: «Tartaruga»; 220.30 TG; 220.40 Film: «Tartaruga»; 221.30 TG; 221.40 Film: «Tartaruga»; 222.30 TG; 222.40 Film: «Tartaruga»; 223.30 TG; 223.40 Film: «Tartaruga»; 224.30 TG; 224.40 Film: «Tartaruga»; 225.30 TG; 225.40 Film: «Tartaruga»; 226.30 TG; 226.40 Film: «Tartaruga»; 227.30 TG; 227.40 Film: «Tartaruga»; 228.30 TG; 228.40 Film: «Tartaruga»; 229.30 TG; 229.40 Film: «Tartaruga»; 230.30 TG; 230.40 Film: «Tartaruga»; 231.30 TG; 231.40 Film: «Tartaruga»; 232.30 TG; 232.40 Film: «Tartaruga»; 233.30 TG; 233.40 Film: «Tartaruga»; 234.30 TG; 234.40 Film: «Tartaruga»; 235.30 TG; 235.40 Film: «Tartaruga»; 236.30 TG; 236.40 Film: «Tartaruga»; 237.30 TG; 237.40 Film: «Tartaruga»; 238.30 TG; 238.40 Film: «Tartaruga»; 239.30 TG; 239.40 Film: «Tartaruga»; 240.30 TG; 240.40 Film: «Tartaruga»; 241.30 TG; 241.40 Film: «Tartaruga»; 242.30 TG; 242.40 Film: «Tartaruga»; 243.30 TG; 243.40 Film: «Tartaruga»; 244.30 TG; 244.40 Film: «Tartaruga»; 245.30 TG; 245.40 Film: «Tartaruga»; 246.30 TG; 246.40 Film: «Tartaruga»; 247.30 TG; 247.40 Film: «Tartaruga»; 248.30 TG; 248.40 Film: «Tartaruga»; 249.30 TG; 249.40 Film: «Tartaruga»; 250.30 TG; 250.40 Film: «Tartaruga»; 251.30 TG; 251.40 Film: «Tartaruga»; 252.30 TG; 252.40 Film: «Tartaruga»; 253.30 TG; 253.40 Film: «Tartaruga»; 254.30 TG; 254.40 Film: «Tartaruga»; 255.30 TG; 255.40 Film: «Tartaruga»; 256.30 TG; 256.40 Film: «Tartaruga»; 257.30 TG; 257.40 Film: «Tartaruga»; 258.30 TG; 258.40 Film: «Tartaruga»; 259.30 TG; 259.40 Film: «Tartaruga»; 260.30 TG; 260.40 Film: «Tartaruga»; 261.30 TG; 261.40 Film: «Tartaruga»; 262.30 TG; 262.40 Film: «Tartaruga»; 263.30 TG; 263.40 Film: «Tartaruga»; 264.30 TG; 264.40 Film: «Tartaruga»; 265.30 TG; 265.40 Film: «Tartaruga»; 266.30 TG; 266.40 Film: «Tartaruga»; 267.30 TG; 267.40 Film: «Tartaruga»; 268.30 TG; 268.40 Film: «Tartaruga»; 269.30 TG; 269.40 Film: «Tartaruga»; 270.30 TG; 270.40 Film: «Tartaruga»; 271.30 TG; 271.40 Film: «Tartaruga»; 272.30 TG; 272.40 Film: «Tartaruga»; 273.30 TG; 273.40 Film: «Tartaruga»; 274.30 TG; 274.40 Film: «Tartaruga»; 275.30 TG; 275.40 Film: «Tartaruga»; 276.30 TG; 276.40 Film: «Tartaruga»; 277.30 TG; 277.40 Film: «Tartaruga»; 278.30 TG; 278.40 Film: «Tartaruga»; 279.30 TG; 279.40 Film: «Tartaruga»; 280.30 TG; 280.40 Film: «Tartaruga»; 281.30 TG; 281.40 Film: «Tartaruga»; 282.30 TG; 282.40 Film: «Tartaruga»; 283.30 TG; 283.40 Film: «Tartaruga»; 284.30 TG; 284.40 Film: «Tartaruga»; 285.30 TG; 285.40 Film: «Tartaruga»; 286.30 TG; 286.40 Film: «Tartaruga»; 287.30 TG; 287.40 Film: «Tartaruga»; 288.30 TG; 288.40 Film: «Tartaruga»; 289.30 TG; 289.40 Film: «Tartaruga»; 290.30 TG; 290.40 Film: «Tartaruga»; 291.30 TG; 291.40 Film: «Tartaruga»; 292.30 TG; 292.40 Film: «Tartaruga»; 293.30 TG; 293.40 Film: «Tartaruga»; 294.30 TG; 294.40 Film: «Tartaruga»; 295.30 TG; 295.40 Film: «Tartaruga»; 296.30 TG; 296.40 Film: «Tartaruga»; 297.30 TG; 297.40 Film: «Tartaruga»; 298.30 TG; 298.40 Film: «Tartaruga»; 299.30 TG; 299.40 Film: «Tartaruga»; 300.30 TG; 300.40 Film: «Tartaruga»; 301.30 TG; 301.40 Film: «Tartaruga»; 302.30 TG; 302.40 Film: «Tartaruga»; 303.30 TG; 303.40 Film: «Tartaruga»; 304.30 TG; 304.40 Film: «Tartaruga»; 305.30 TG; 305.40 Film: «Tartaruga»; 306.30 TG; 306.40 Film: «Tartaruga»; 307.30 TG; 307.40 Film: «Tartaruga»; 308.30 TG; 308.40 Film: «Tartaruga»; 309.30 TG; 309.40 Film: «Tartaruga»; 310.30 TG; 310.40 Film: «Tartaruga»; 311.30 TG; 311.40 Film: «Tartaruga»; 312.30 TG; 312.40 Film: «Tartaruga»; 313.30 TG; 313.40 Film: «Tartaruga»; 314.30 TG; 314.40 Film: «Tartaruga»; 315.30 TG; 315.40 Film: «Tartaruga»; 316.30 TG; 316.40 Film: «Tartaruga»; 317.30 TG; 317.40 Film: «Tartaruga»; 318.30 TG; 318.40 Film: «Tartaruga»; 319.30 TG; 319.40 Film: «Tartaruga»; 320.30 TG; 320.40 Film: «Tartaruga»; 321.30 TG; 321.40 Film: «Tartaruga»; 322.30 TG; 322.40 Film: «Tartaruga»; 323.30 TG; 323.40 Film: «Tartaruga»; 324.30 TG; 324.40 Film: «Tartaruga»; 325.30 TG; 325.40 Film: «Tartaruga»; 326.30 TG; 326.40 Film: «Tartaruga»; 327.30 TG; 327.40 Film: «Tartaruga»; 328.30 TG; 328.40 Film: «Tartaruga»; 32



Ieri al Foro Italo il computer ha varato i nuovi calendari di serie A e B

# La Figc studia le strade giuridiche per applicare in fretta il condono

Il consiglio della Federcalcio, che si riunisce oggi, è orientato a graziare i calciatori implicati nel calcio scandalo, ma ancora non sono stati decisi i meccanismi - Forse la decisione l'11 settembre

## SERIE A

<b>1ª GIORNATA</b> (12 settembre)	<b>2ª GIORNATA</b> (19 settembre)	<b>3ª GIORNATA</b> (26 settembre)
ASCOLI - GENOA CAGLIARI - ROMA CESENA - PISA FIORENTINA - CATANZARO NAPOLI - UDINESE SAMPDORIA - JUVENTUS TORINO - AVELLINO VERONA - INTER	AVELLINO - ASCOLI CATANZARO - TORINO CESENA - FIORENTINA INTER - SAMPDORIA JUVENTUS - CESENA PISA - NAPOLI ROMA - VERONA UDINESE - CAGLIARI	ASCOLI - PISA CAGLIARI - INTER CESENA - FIORENTINA NAPOLI - UDINESE SAMPDORIA - CATANZARO TORINO - GENOA VERONA - JUVENTUS
● Ritorno: 16 gennaio	● Ritorno: 23 gennaio	● Ritorno: 30 gennaio
<b>4ª GIORNATA</b> (3 ottobre)	<b>5ª GIORNATA</b> (10 ottobre)	<b>6ª GIORNATA</b> (17 ottobre)
AVELLINO - CAGLIARI CATANZARO - CESENA GENOA - VERONA INTER - FIORENTINA JUVENTUS - NAPOLI PISA - SAMPDORIA ROMA - ASCOLI UDINESE - TORINO	ASCOLI - UDINESE CAGLIARI - PISA CESENA - GENOA FIORENTINA - JUVENTUS NAPOLI - ROMA SAMPDORIA - CATANZARO TORINO - INTER VERONA - AVELLINO	AVELLINO - FIORENTINA CATANZARO - ASCOLI GENOA - CAGLIARI INTER - NAPOLI PISA - VERONA ROMA - CESENA TORINO - SAMPDORIA UDINESE - JUVENTUS
● Ritorno: 6 febbraio	● Ritorno: 20 febbraio	● Ritorno: 27 febbraio
<b>7ª GIORNATA</b> (24 ottobre)	<b>8ª GIORNATA</b> (31 ottobre)	<b>9ª GIORNATA</b> (7 novembre)
ASCOLI - SAMPDORIA CAGLIARI - TORINO CESENA - FIORENTINA GENOA - UDINESE JUVENTUS - ROMA NAPOLI - AVELLINO PISA - CATANZARO VERONA - CAGLIARI	AVELLINO - JUVENTUS CATANZARO - GENOA FIORENTINA - CAGLIARI INTER - ASCOLI ROMA - PISA SAMPDORIA - CESENA TORINO - VERONA UDINESE - PISA	ASCOLI - VERONA CAGLIARI - CATANZARO CESENA - INTER FIORENTINA - TORINO GENOA - AVELLINO JUVENTUS - PISA NAPOLI - SAMPDORIA UDINESE - ROMA VERONA - TORINO
● Ritorno: 6 marzo	● Ritorno: 13 marzo	● Ritorno: 20 marzo
<b>10ª GIORNATA</b> (21 novembre)	<b>11ª GIORNATA</b> (28 novembre)	<b>12ª GIORNATA</b> (12 dicembre)
CESENA - UDINESE INTER - GENOA JUVENTUS - TORINO NAPOLI - ASCOLI PISA - CATANZARO ROMA - FIORENTINA SAMPDORIA - AVELLINO VERONA - CAGLIARI	ASCOLI - JUVENTUS AVELLINO - INTER CAGLIARI - NAPOLI CATANZARO - ROMA FIORENTINA - VERONA INTER - SAMPDORIA TORINO - CESENA UDINESE - PISA	ASCOLI - FIORENTINA CAGLIARI - NAPOLI CESENA - CATANZARO FIORENTINA - TORINO GENOA - AVELLINO JUVENTUS - PISA NAPOLI - SAMPDORIA UDINESE - ROMA VERONA - TORINO
● Ritorno: 27 marzo	● Ritorno: 13 aprile	● Ritorno: 24 aprile
<b>13ª GIORNATA</b> (19 dicembre)	<b>14ª GIORNATA</b> (26 gennaio)	<b>15ª GIORNATA</b> (9 gennaio)
AVELLINO - ROMA CAGLIARI - SAMPDORIA CATANZARO - CAGLIARI FIORENTINA - NAPOLI GENOA - PISA INTER - JUVENTUS PISA - CATANZARO VERONA - CESENA	ASCOLI - CESENA CATANZARO - AVELLINO CAGLIARI - NAPOLI JUVENTUS - VERONA NAPOLI - TORINO PISA - ROMA SAMPDORIA - UDINESE VERONA - INTER	AVELLINO - UDINESE CAGLIARI - NAPOLI CESENA - TORINO FIORENTINA - PISA JUVENTUS - CATANZARO INTER - AVELLINO NAPOLI - CESENA PISA - SAMPDORIA TORINO - VERONA
● Ritorno: 1º maggio	● Ritorno: 8 maggio	● Ritorno: 15 maggio

## SERIE B

<b>1ª GIORNATA</b> (12 settembre)	<b>2ª GIORNATA</b> (19 settembre)	<b>3ª GIORNATA</b> (26 settembre)
ATALANTA - PISTOIESE CREMONENSE - CATANIA LAZIO - CAMPOBASSO LECCE - COMO MILAN - S. BENEDET. PALERMO - MONZA PERUGIA - REGGIANA PISTOIESE - BARI VERONESE - BOLOGNA	AREZZO - FOGGIA BARI - VARESE CATANIA - ATALANTA CAMPOBASSO - LECCE COMO - MILAN CREMONENSE - PERUGIA LAZIO - REGGIANA MONZA - CAMPOBASSO PISTOIESE - REGGIANA S. BENEDET. - PALERMO	ATALANTA - BARI BOLOGNA - S. BENEDET. CREMONENSE - LAZIO LAZIO - MONZA LECCE - CATANIA MILAN - AREZZO PALERMO - CAVESE PERUGIA - COMO REGGIANA - CAMPOBASSO VARESE - PISTOIESE
● Ritorno: 30 gennaio	● Ritorno: 13 febbraio	● Ritorno: 20 febbraio
<b>4ª GIORNATA</b> (3 ottobre)	<b>5ª GIORNATA</b> (10 ottobre)	<b>6ª GIORNATA</b> (17 ottobre)
AREZZO - ATALANTA BARI - PALERMO BOLOGNA - CAMPOBASSO CAMPOBASSO - MILAN CATANIA - REGGIANA LAZIO - PERUGIA LECCE - CREMONENSE MILAN - FOGGIA PALERMO - REGGIANA PERUGIA - CAMPOBASSO PISTOIESE - VARESE	ATALANTA - CATANIA BOLOGNA - CAMPOBASSO LAZIO - CAMPOBASSO LECCE - S. BENEDET. MILAN - BARI PALERMO - MONZA PERUGIA - FOGGIA PISTOIESE - REGGIANA S. BENEDET. - COMO VARESE - AREZZO	BARI - PISTOIESE BOLOGNA - LAZIO CAMPOBASSO - ATALANTA CATANIA - VARESE CAVESE - AREZZO COMO - FOGGIA CREMONENSE - MILAN LAZIO - PALERMO LECCE - VARESE MILAN - CAVESE MONZA - REGGIANA PERUGIA - S. BENEDET.
● Ritorno: 27 febbraio	● Ritorno: 6 marzo	● Ritorno: 13 marzo
<b>7ª GIORNATA</b> (24 ottobre)	<b>8ª GIORNATA</b> (31 ottobre)	<b>9ª GIORNATA</b> (7 novembre)
AREZZO - S. BENEDET. ATALANTA - CAVESE COMO - MONZA FOGGIA - BARI LAZIO - PERUGIA LECCE - CREMONENSE MILAN - BOLOGNA PALERMO - REGGIANA PERUGIA - CAMPOBASSO PISTOIESE - VARESE	BARI - PISTOIESE BOLOGNA - CAMPOBASSO CAMPOBASSO - AREZZO CAVESE - CATANIA COMO - ATALANTA CREMONENSE - FOGGIA LAZIO - PALERMO MONZA - FOGGIA PALERMO - REGGIANA PERUGIA - S. BENEDET. S. BENEDET. - COMO VARESE - MILAN	AREZZO - S. BENEDET. ATALANTA - PISTOIESE CATANIA - BOLOGNA COMO - CAMPOBASSO CREMONENSE - FOGGIA LAZIO - PALERMO MILAN - PERUGIA PALERMO - CREMONENSE PERUGIA - MONZA REGGIANA - FOGGIA
● Ritorno: 20 marzo	● Ritorno: 27 marzo	● Ritorno: 2 aprile
<b>10ª GIORNATA</b> (14 novembre)	<b>11ª GIORNATA</b> (21 novembre)	<b>12ª GIORNATA</b> (28 novembre)
ATALANTA - CAVESE BARI - S. BENEDET. BOLOGNA - CATANIA CAMPOBASSO - CATANIA LAZIO - PERUGIA MILAN - FOGGIA PALERMO - REGGIANA PERUGIA - CREMONENSE PISTOIESE - VARESE VARESE - MONZA	AREZZO - CAMPOBASSO CATANIA - BARI CAVESE - CAMPOBASSO COMO - MILAN CREMONENSE - FOGGIA LAZIO - PALERMO MONZA - PISTOIESE PALERMO - REGGIANA PERUGIA - ATALANTA S. BENEDET. - LAZIO VARESE - COMO	AREZZO - MONZA ATALANTA - VARESE BARI - S. BENEDET. CAMPOBASSO - BOLOGNA COMO - CATANIA CREMONENSE - FOGGIA LAZIO - PALERMO MILAN - PERUGIA PALERMO - CREMONENSE PERUGIA - MONZA REGGIANA - CAVESE S. BENEDET. - VARESE
● Ritorno: 10 aprile	● Ritorno: 17 aprile	● Ritorno: 24 aprile
<b>13ª GIORNATA</b> (5 dicembre)	<b>14ª GIORNATA</b> (12 dicembre)	<b>15ª GIORNATA</b> (19 dicembre)
BOLOGNA - CAVESE CAMPOBASSO - BARI CATANIA - AREZZO LAZIO - MILAN CREMONENSE - REGGIANA LAZIO - VARESE LECCE - FOGGIA MILAN - PALERMO MONZA - ATALANTA PERUGIA - PALERMO S. BENEDET. - PISTOIESE	AREZZO - CREMONENSE ATALANTA - PERUGIA BARI - BOLOGNA CAMPOBASSO - S. BENEDET. CAVESE - MONZA FOGGIA - COMO MILAN - PALERMO MONZA - LAZIO PERUGIA - REGGIANA REGGIANA - CAMPOBASSO VARESE - CAMPOBASSO	BOLOGNA - CATANIA COMO - AREZZO CREMONENSE - PISTOIESE FOGGIA - ATALANTA LAZIO - MILAN LECCE - REGGIANA MONZA - CAMPOBASSO MILAN - BARI PALERMO - CAVESE PERUGIA - S. BENEDET. VARESE - CAVESE
● Ritorno: 1º maggio	● Ritorno: 8 maggio	● Ritorno: 15 maggio
<b>16ª GIORNATA</b> (2 gennaio)	<b>17ª GIORNATA</b> (9 gennaio)	<b>18ª GIORNATA</b> (16 gennaio)
AREZZO - PERUGIA ATALANTA - BARI BARI - CREMONENSE BOLOGNA - LAZIO CAMPOBASSO - S. BENEDET. LAZIO - MILAN CAVESE - COMO MILAN - REGGIANA PISTOIESE - PALERMO VARESE - FOGGIA	COMO - PISTOIESE CREMONENSE - CAVESE FOGGIA - PALERMO LAZIO - AREZZO LECCE - MILAN MONZA - CATANIA PALERMO - ATALANTA PERUGIA - CAMPOBASSO REGGIANA - BOLOGNA S. BENEDET. - VARESE	AREZZO - LECCE ATALANTA - MILAN BOLOGNA - CREMONENSE CAMPOBASSO - COMO COMO - LAZIO CREMONENSE - REGGIANA PISTOIESE - FOGGIA S. BENEDET. - MONZA VARESE - PERUGIA
● Ritorno: 22 maggio	● Ritorno: 29 maggio	● Ritorno: 5 giugno

Il campionato di Serie A prevede sei sospensioni per le partite della nazionale o per feste. Eccezioni di seguito: 14 novembre per Italia-Cecoslovacchia del 13 novembre; 5 dicembre per Italia-Romania del 4 dicembre; 26 dicembre per le festività natalizie; 13 febbraio '83 per Cipro-Italia del 12 febbraio; 3 aprile per le festività pasquali; 17 aprile per Romania-Italia del 16 aprile. Svezia-Italia del 26 maggio si svolgerà a campionato concluso.

ROMA — Il calcio italiano è campione del mondo e il Coni gli ha riservato tutti gli onori, spalancandogli le porte delle sue lussuose rappresentanze. Così la compilazione dei calendari di calcio per questa volta ha cambiato la sua abituale scenografia. Dall'angusta saletta del primo piano si è passati allo sfarzo del salone d'onore del secondo piano. Un bel passo avanti, non c'è che dire. Sarà stata una circostanza, ma è certo che la conquista del titolo mondiale ha dato un'altra dimensione al mondo della pedata italiana. Si respira un'atmosfera diversa più imponente, più cerimoniale. «Siamo al centro dell'attenzione. Tutti ci vogliono», continuava a dire Sordillo, con un pizzico di presunzione.

A mettere moto il cervello del Foro Italo, ormai diventato un grande spazio in calendario, è stato il presidente della Lega Antonio Matarrese. È stata la sua prima volta. Accanto a lui, Sordillo e il presidente dell'Uefa Francis, a far da padroni. Puntuale alle dodici ha spinto il tachimetro ed è venuta alla luce il calendario. Si inizierà il dodici settembre. Per la serie A la conclusione si avrà il 15 maggio; per la serie B quasi un mese dopo, il 12 giugno.

Questa volta per mettere in piedi il campionato, il «cervellone» ha dovuto faticare più del previsto. Numerosi i vincoli da rispettare, nove, che hanno messo a dura prova i suoi transistori. Le difficoltà maggiori le ha incontrate nel sistemare gli incontri di quelle squadre (Lazio, Roma, Milan e Inter) della stessa città, ma militanti in serie diverse. Soprattutto si è cercato di ridurre al minimo le domeniche in cui Roma e Milano resteranno senza calcio. L'anno scorso la cosa avvenne quattro volte, due per Roma, due per Milano. Questa volta accadrà una volta soltanto, con grande gioia dei tifosi.

Il campionato per la serie A si fermerà sei volte. Oltre ai riposi natalizio e pasquale, ci saranno quattro stop per dar modo alla nazionale di rispettare i suoi impegni, che sono stati programmati il 14 novembre per Italia-Cecoslovacchia, il 5 dicembre per Italia-Romania, il 13 febbraio per Cipro-Italia, il 17 aprile per Romania-Italia. La nazionale torinese giocherà il martedì 27 ottobre con la Svizzera e giovedì 29 maggio.



# Il tifo blucerchiato «impazza» Trevor Francis ha firmato: la Sampdoria adesso nuota nell'abbondanza

Dalla nostra redazione

GENOVA — Trevor Francis, il ventottenne centravanti della nazionale inglese e del Manchester City, è diventato sampdoriaiano a tutti gli effetti. Dopo che l'accordo di massima era stato predisposto l'altra notte (alle 4 del mattino) nell'incontro in un albergo di Montecarlo fra il presidente blucerchiato, Mantovani, e rappresentanti della società inglese, il contratto è stato siglato nel corso di un nuovo incontro ieri a Milano, fra rappresentanti delle due società e l'agente di Francis. In un comunicato ufficiale della Samp si afferma che il contratto sarà depositato in Lega nella giornata odierna (l'ultima utile) e che il giocatore sarà a Genova per le visite mediche all'inizio della prossima settimana. L'operazione sarebbe costata alla società genovese circa un miliardo e 700 milioni per il cartellino, più altri 200 milioni di ingaggio per il giocatore.

La tifoseria genovese (quella blucerchiata) è ora in festa, perché col nuovo acquisto la rosa a disposizione del tecnico Ulivieri è davvero completa e gran livello. Se un problema esiste è tutt'al più quello della sovrabbondanza di giocatori.

Posto che Conti e Bistazzoni in porta danno entrambi sufficienti garanzie (ma secondo ha il problema del militare), già per i marcatori, c'è da scegliere: Vullò a sinistra a spingere e a picchiare a seconda delle necessità e Ferroni o Pellegrini dall'altra parte. Bonetti stopper e Guerrini libero non si discutono, ma di nuovo in mediana si assiste ad un certo pigliapiglia. Casagrande, Maggiora e Bellotto si candidano per una maglia (anche se il primo è favorito e l'ultimo disponibile per diversi ruoli e per qualsiasi evenienza). Ma l'abbondanza si fa sentire soprattutto in prima linea. Molti la vedono così: Rosi, Brady, Francis, Scanziani e Mancini; il che porterebbe ad escludere due punte e del valore di Zanone e Garrigano ad un rifinitore di riserva. Nel settore della difesa, dove il pallone è già comparso e dove già domenica si giocherà la prima partita in famiglia, Ulivieri spinge i suoi a darsi da fare perché nessuno (tranne qualche debita eccezione) può dirsi già certo del posto in squadra. L'allenatore blucerchiato, con tanta gente nuotante, deve aver visto piuttosto male il responso del cervello del Coni che ha riservato alla Sampdoria tre

Massimo Razzi



GUIDO BONTEMPI festeggiato dalle «Miss» della corsa subito dopo la vittoriosa volata

# Bontempi allo sprint piega di forza Saronni

Il Giro del Friuli concluso da una volata dominata dal velocista Inoxpran - Terzo Ferreri, quarto Gavazzi, settimo Moser

Dal nostro inviato

PORDENONE — Volata del gruppo; Bontempi della Inoxpran la spunta su Giuseppe Saronni, agganciandosi il Giro del Friuli, secondo delle tre prove del campionato italiano per squadre. Il quarto della squadra di Battaglin sta riscuotendo in questo campionato i frutti delle fatiche sopportate in Francia, fatiche che hanno ovviamente determinato una condizione atletica al momento migliore di quella che vantano gli avversari i quali in luglio hanno al contrario corso poco o niente. Ventiduenne, al secondo anno da professionista, il robusto Bontempi da Pordenone, nel Tour ha corso fino alla tappa di Morzine, dove fu costretto al ritiro in seguito a febbre. Quest'anno aveva già vinto in Puglia una tappa di quel giro in primavera e la tappa del Giro d'Italia a Urbino. Nel testa a testa con Saronni ha fatto affidamento unicamente sulla potenza, imponendo una volata tanto scriteriata quanto fruttifera. «Ero a ruota di Moser — ha poi spiegato il vincitore —, agli ottocento metri mi sono trovato spiazzato da un ondeggiamento del gruppo ed ho dovuto ripartire da solo, contro tutti, per più di un rapporto, il 13, rotto ed inutilizzabile».

Nell'ordine dietro a Bontempi sono piazzati Saronni, Ferreri della Homed (altro velocista del Tour), il campione d'Italia Gavazzi e Martinelli della Selle San Marco. Come si vede il fior fiore dei velocisti. Nonostante Moser sia riuscito a piazzarsi soltanto settimo, in virtù degli altri piazzamenti la Farnucina passa al comando della classifica nel campionato di squadre (abiliti a confermarsi oggi campione d'Italia in virtù della prova a cronometro).

Il primo dei battuti, Giuseppe Saronni, aveva ottenuto dalla corsa quanto voleva: l'arrivo in volata. Ma la superiorità di Bontempi è stata tale da togliergli ogni possibilità. «Sono partito un po' troppo lungo — ha commentato, senza troppi ramaricchi —, se avessi potuto vincere sarebbe stato meglio. Con Moser siamo usciti quasi contemporaneamente, uno da una e l'altro dall'altra parte, ci saranno stati 250 metri all'arrivo, erano decisamente troppi».

# Mariano Scartezzini è ritornato grande Luci e ombre in Svezia per l'atletica azzurra

Luci e ombre da Stoccolma per l'atletica italiana, che vede sempre più prossimo il grande appuntamento della stagione. Agli Europei di Atene manca ormai un mesetto ed è ovvio che, al di là dello scontatissimo risultato del doppio confronto con gli svedesi, gli occhi di tutti fossero puntati sulle nostre «stelle» dalle quali in Grecia si attende una medaglia. Detto, dunque, telegraficamente che gli uomini hanno battuto gli svedesi per 124-120, e che le ragazze sono imposte 170-128 (per loro le gare erano a tre concorrenti per parte, per gli uomini a due), vediamo di estrarre il succo dei risultati più attesi. Cominciamo dal settore maschile: qui prima di tutto un grande ritorno, che era attesissimo e che si temeva potesse ancora deludere. Barry Scartezzini, taciturno poliziotto veneto, ha gridato a viva voce (anzi a vive... gambe) che quell'oro nei 3.000 siepi gli fa davvero gola. Ha finalmente azzeccato una gara sul ritmo che gli compete, dopo un avvio un po' incerto, ed è riuscito a ottenere il minimo per l'ammissione agli Europei vincendo da dominatore in 8'23". Ma c'è di più: sulla sua scia anche il bravissimo Luciano Carchesio (8'27"84) e Beppe Gerbi (8'31"93) ottenevano il soprattitolo «minimo» e il primo realizzavano anche il loro nuovo personale, dando il segnale di una netta ripresa della pattuglia dei nostri siepisti. Purtroppo, per restare al mezzofondo, le doti note arrivano da un tempo nuovo scioccato e addirittura meditato: se rinunciare all'appuntamento ateniese: deciderà dopo un periodo di allenamento ad Asiago.

Chi problemi continua a non averne è Maurizio Damilano che nella prima giornata svedese si è addirittura tolto il gusto di azzeccare la seconda prestazione italiana di sempre sui 10.000 metri di mezzo maratona con un tempo di 39'59"38, trascinando Sandro Pezzinelli al suo nuovo personale (40'19"15). Le altre doti note venivano dai quattrocentisti, con mediocri prestazioni di Tozzi, Malinverni e Ribaud, ma soprattutto di Zuliani il cui 10'91" sui cento lascia davvero la bocca amera. In più Mauro pare sia ai ferri corti col suo allenatore, Ennio Frattoni.

E le ragazze? Ancora belle conferme da Dorio e Possamai, che sono due sicurezze sulle distanze brevi del mezzofondo. Ancora al palo, invece, Sara Simoni: la campionessa olimpionica ed europea, nonché primatista mondiale, ha vinto con 1'59"48 e ha mancato poi 1'54. Di Sara si dice che stia bene come non le capitava da molti mesi, che siano spariti i dolori ai tendini che hanno duramente condizionato la sua precedente stagione. Ma c'è pur sempre qualcosa che non va: forse un problema di ricorrenza forse ed è irrisolvibile) soprattutto un problema psicologico. Primo Nebiolo è sicuro che Sara farà come Paolo Rossi nei Mondiali: appena otterrà una grande misura tornerà a volare verso le stelle. Ce lo auguriamo tutti e ci auguriamo soprattutto che ad Atene si possa ripetere la serata magica di quattro anni fa, quando a Praga conquistò il titolo continentale ripetendo quel fantascientifico 2'01 che l'aveva fatta la primatista del mondo un mese prima sulla pedana di Brescia. È una speranza e un augurio.

# Prove del G.P. d'Inghilterra Roberts più veloce di Uncini: Sheene potrà riprendere?

SILVERSTONE — «Quando mi muovo aspetto sempre di sentire dei cigolii metallici». È una frase che Barry Sheene ripete spesso riferendosi ai chiodi e placche metalliche che tengono insieme le sue ossa martoriata da due titoli mondiali, un conto in banca con molti zeri, ma anche un certo numero di problemi allo stomaco. Sheene, isolato nell'ospedale di Northampton, finora non ha potuto parlare con nessuno e son dunque del tutto prive di fondamento le voci che circolavano ieri a Silverstone su un suo ritiro dalle competizioni. Chi lo conosce bene, invece, scommette che il 31enne pilota inglese, appena potrà, risalirà in sella nella prima giornata di prova i migliori sono stati lo spagnolo Tormo primo nelle 125, il francese Baldé primo nelle 250 ed il tedesco Wimmer primo nelle 350.

Tempi: Classe 500 1) Roberts 1'29"84; 2) Uncini 1'31"10; 3) Crosby 1'31"57; 4) Van Duinen 1'31"57; 5) Spencer 1'32"08; 6) Mamola 1'32"64; 7) Ferrari 1'33"05; 10) Reggiani 1'33"32; 21) Billo 1'34"37; 25) Rossi 1'34"71; 29) Lucchinelli 1'35"05.

Classe 250 1) Wimmer 1'34"37; 2) Chang 1'35"43; 3) Lavado 1'35"79.

Classe 125 1) Baldé 1'35"86; 2) Wimmer 1'36"22; 3) Mang 1'36"58.

Classe 75 1) Tormo 1'40"87; 2) Muller 1'41"87; 3) Aulinger 1'42"51.

f. de f.



● VOLO LIBERO — I primi campioni italiani di volo libero con Deltaplan si aprono domani a Monte Cucco in provincia di Perugia. Alla competizione parteciperanno circa 200 concorrenti.

● MOTOCICLISTI — Nelle prossime gare del mondiale di velocità classe 500 di motociclisti, la quattro cilindri Cagiva sarà pilotata dal sudafriicano Jon Ekerold, che già ha debuttato 15 giorni fa in Jugoslavia con la moto varesina.

● CANOA — I due equipaggi italiani K-2 m. 500 (Scarpa-Uberti) e K-4 m. 500 (Innocenti-Tidone Gennamandragna) si sono qualificati per le semifinali ai campionati del mondo di Canoa e Kayak in corso di svolgimento a Belgrado.

● GRAN PREMIO DI INGHILTERRA, mondiale di motociclismo classe 500, in programma domenica primo agosto sulla pista di Silverstone, sarà trasmesso in «Diretta sport», con inizio alle ore 18,15. Seguirà un'ampia sintesi delle fasi conclusive del campionato italiano di baseball, telecronista Giorgio Martini.



Oggi la stangata

appositi provvedimenti. La questione dovrà essere affrontata, nel merito, in autunno. Comunque, viene messo un tetto alla spesa sanitaria (30 mila miliardi) e sarà ridotto il fondo per i trasporti (quindi i comuni dovranno aumentare le tariffe del bus e del tram).

Craxi accentua la prudenza sul governo

ROMA — La Democrazia cristiana è soddisfatta della manovra economica che sta per essere varata dal governo. I socialisti (con un discorso di Craxi) confermano di essere favorevoli, ma accentuano gli elementi di cautela e di riserva, sia nei confronti del governo, sia verso l'alleanza democristiana.

Manette agli evasori

e del PduP, presenti però in aula con soli 14 deputati, 154 gli astenuti: i comunisti, la Sinistra indipendente, i missini. Se anche gli astenuti avessero votato contro, i «no» sarebbero stati 187 e sarebbe bastato l'assai probabile spostamento di pochi voti (persino solo 4) per affossare il provvedimento.

Che interessi voleva difendere la DC?

Cosa voleva fare la DC cercando di annacquare il provvedimento contro l'evasione fiscale? Che interessi cercava di difendere? Vediamo rileggendo i dati più semplici: chi paga le tasse e quindi non ha nulla da temere dalle «manette agli evasori».

Il discorso di Napolitano

Occidente democratico, a cui pure retoricamente tutti si richiamano. E, per andare avanti su questa via, essenziale si dimostra, ogni volta, lo stimolo, la lotta, il contributo dei comunisti; essenziale è un'intesa tra le forze di sinistra, quale in questa occasione si è spesso realizzata; essenziale è una convergenza tra le forze responsabili, sensibili ad esigenze generali di moralità e di progresso, che sono presenti in tutti i partiti democratici.

Il prezzo della divisione

di salario «spendibile» da parte dei lavoratori e un aumento degli investimenti. Questa proposta mi sembra perdente in quanto luogo sul fronte della capazione. Non mi riferisco soltanto ad un'osservazione, un tempo comune ai tre sindacati, secondo la quale non c'è mai stata equivalenza tra contenuti dei salari e aumenti degli investimenti, anche perché di mezzo c'è una decisione politica: quella degli imprenditori e quella dello Stato.

Fame nel mondo: replica a Pannella

ROMA — La commissione Esteri della Camera si riunisce stamane alle 10 per concludere, come richiesto dal gruppo comunista, l'esame del progetto di legge che stabilisce i principi cardine dell'azione italiana nella lotta contro lo sterminio per fame nel mondo. Gli ultimi articoli da approvare sono quelli relativi alla entità dei mezzi che dovranno essere destinati a programmi di intervento.

Mozambico: strage nell'ambasciata della Cina

LISBONA — Nove dipendenti dell'ambasciata cinese a Maputo sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco da un funzionario d'ambasciata che sarebbe improvvisamente impazzito. Lo riferisce l'agenzia di informazione del regime mozambicano Aim, ripresa dall'agenzia portoghese Anop, senza rivelare l'identità del funzionario autore della strage, perpetrata ieri.

Delitto Menegazzo: semilibertà a Torreggiani

ROMA — La sezione di sorveglianza del tribunale di Roma ha concesso la libertà in prova a Franco Torreggiani condannato a 24 anni di reclusione, di cui 16 già scontati, perché ritenuto tra i responsabili dell'uccisione del ministro democristiano Menegazzo il 2 gennaio 1976. Torreggiani — si è appreso — ha già trovato un lavoro presso la tipografia gestita da un sacerdote di Viterbo dove è impiegata la moglie.

Arrestato Flavio Carboni

Calvi. Legato al finanziere da amicizia e da intensi (quanto ambigui) rapporti d'affari, l'imprenditore è per un verso uno dei protagonisti del misteriosa scomparsa dall'Italia dell'ex-presidente del Banco di via Clerici. Per un altro verso, sembra essere uno dei tramite che hanno garantito a Calvi rapporti e protezioni con il potere politico. Ha fatto scappare, in questi ultimi giorni, la pubblicazione su parecchi giornali di fotografie che ritraggono Flavio Carboni a braccio con il segretario di De Mita, oltre alla ridda di smentite e controtestimonie di vari autorevoli personaggi.

Arrestato Flavio Carboni

Calvi. Legato al finanziere da amicizia e da intensi (quanto ambigui) rapporti d'affari, l'imprenditore è per un verso uno dei protagonisti del misteriosa scomparsa dall'Italia dell'ex-presidente del Banco di via Clerici. Per un altro verso, sembra essere uno dei tramite che hanno garantito a Calvi rapporti e protezioni con il potere politico. Ha fatto scappare, in questi ultimi giorni, la pubblicazione su parecchi giornali di fotografie che ritraggono Flavio Carboni a braccio con il segretario di De Mita, oltre alla ridda di smentite e controtestimonie di vari autorevoli personaggi.

Arrestato Flavio Carboni

Calvi. Legato al finanziere da amicizia e da intensi (quanto ambigui) rapporti d'affari, l'imprenditore è per un verso uno dei protagonisti del misteriosa scomparsa dall'Italia dell'ex-presidente del Banco di via Clerici. Per un altro verso, sembra essere uno dei tramite che hanno garantito a Calvi rapporti e protezioni con il potere politico. Ha fatto scappare, in questi ultimi giorni, la pubblicazione su parecchi giornali di fotografie che ritraggono Flavio Carboni a braccio con il segretario di De Mita, oltre alla ridda di smentite e controtestimonie di vari autorevoli personaggi.

Arrestato Flavio Carboni

Calvi. Legato al finanziere da amicizia e da intensi (quanto ambigui) rapporti d'affari, l'imprenditore è per un verso uno dei protagonisti del misteriosa scomparsa dall'Italia dell'ex-presidente del Banco di via Clerici. Per un altro verso, sembra essere uno dei tramite che hanno garantito a Calvi rapporti e protezioni con il potere politico. Ha fatto scappare, in questi ultimi giorni, la pubblicazione su parecchi giornali di fotografie che ritraggono Flavio Carboni a braccio con il segretario di De Mita, oltre alla ridda di smentite e controtestimonie di vari autorevoli personaggi.

Arrestato Flavio Carboni

Calvi. Legato al finanziere da amicizia e da intensi (quanto ambigui) rapporti d'affari, l'imprenditore è per un verso uno dei protagonisti del misteriosa scomparsa dall'Italia dell'ex-presidente del Banco di via Clerici. Per un altro verso, sembra essere uno dei tramite che hanno garantito a Calvi rapporti e protezioni con il potere politico. Ha fatto scappare, in questi ultimi giorni, la pubblicazione su parecchi giornali di fotografie che ritraggono Flavio Carboni a braccio con il segretario di De Mita, oltre alla ridda di smentite e controtestimonie di vari autorevoli personaggi.

Arrestato Flavio Carboni

Calvi. Legato al finanziere da amicizia e da intensi (quanto ambigui) rapporti d'affari, l'imprenditore è per un verso uno dei protagonisti del misteriosa scomparsa dall'Italia dell'ex-presidente del Banco di via Clerici. Per un altro verso, sembra essere uno dei tramite che hanno garantito a Calvi rapporti e protezioni con il potere politico. Ha fatto scappare, in questi ultimi giorni, la pubblicazione su parecchi giornali di fotografie che ritraggono Flavio Carboni a braccio con il segretario di De Mita, oltre alla ridda di smentite e controtestimonie di vari autorevoli personaggi.

Arrestato Flavio Carboni

Calvi. Legato al finanziere da amicizia e da intensi (quanto ambigui) rapporti d'affari, l'imprenditore è per un verso uno dei protagonisti del misteriosa scomparsa dall'Italia dell'ex-presidente del Banco di via Clerici. Per un altro verso, sembra essere uno dei tramite che hanno garantito a Calvi rapporti e protezioni con il potere politico. Ha fatto scappare, in questi ultimi giorni, la pubblicazione su parecchi giornali di fotografie che ritraggono Flavio Carboni a braccio con il segretario di De Mita, oltre alla ridda di smentite e controtestimonie di vari autorevoli personaggi.

Arrestato Flavio Carboni

Calvi. Legato al finanziere da amicizia e da intensi (quanto ambigui) rapporti d'affari, l'imprenditore è per un verso uno dei protagonisti del misteriosa scomparsa dall'Italia dell'ex-presidente del Banco di via Clerici. Per un altro verso, sembra essere uno dei tramite che hanno garantito a Calvi rapporti e protezioni con il potere politico. Ha fatto scappare, in questi ultimi giorni, la pubblicazione su parecchi giornali di fotografie che ritraggono Flavio Carboni a braccio con il segretario di De Mita, oltre alla ridda di smentite e controtestimonie di vari autorevoli personaggi.

Arrestato Flavio Carboni

Calvi. Legato al finanziere da amicizia e da intensi (quanto ambigui) rapporti d'affari, l'imprenditore è per un verso uno dei protagonisti del misteriosa scomparsa dall'Italia dell'ex-presidente del Banco di via Clerici. Per un altro verso, sembra essere uno dei tramite che hanno garantito a Calvi rapporti e protezioni con il potere politico. Ha fatto scappare, in questi ultimi giorni, la pubblicazione su parecchi giornali di fotografie che ritraggono Flavio Carboni a braccio con il segretario di De Mita, oltre alla ridda di smentite e controtestimonie di vari autorevoli personaggi.

Arrestato Flavio Carboni

Calvi. Legato al finanziere da amicizia e da intensi (quanto ambigui) rapporti d'affari, l'imprenditore è per un verso uno dei protagonisti del misteriosa scomparsa dall'Italia dell'ex-presidente del Banco di via Clerici. Per un altro verso, sembra essere uno dei tramite che hanno garantito a Calvi rapporti e protezioni con il potere politico. Ha fatto scappare, in questi ultimi giorni, la pubblicazione su parecchi giornali di fotografie che ritraggono Flavio Carboni a braccio con il segretario di De Mita, oltre alla ridda di smentite e controtestimonie di vari autorevoli personaggi.

Arrestato Flavio Carboni

Calvi. Legato al finanziere da amicizia e da intensi (quanto ambigui) rapporti d'affari, l'imprenditore è per un verso uno dei protagonisti del misteriosa scomparsa dall'Italia dell'ex-presidente del Banco di via Clerici. Per un altro verso, sembra essere uno dei tramite che hanno garantito a Calvi rapporti e protezioni con il potere politico. Ha fatto scappare, in questi ultimi giorni, la pubblicazione su parecchi giornali di fotografie che ritraggono Flavio Carboni a braccio con il segretario di De Mita, oltre alla ridda di smentite e controtestimonie di vari autorevoli personaggi.

Arrestato Flavio Carboni

Calvi. Legato al finanziere da amicizia e da intensi (quanto ambigui) rapporti d'affari, l'imprenditore è per un verso uno dei protagonisti del misteriosa scomparsa dall'Italia dell'ex-presidente del Banco di via Clerici. Per un altro verso, sembra essere uno dei tramite che hanno garantito a Calvi rapporti e protezioni con il potere politico. Ha fatto scappare, in questi ultimi giorni, la pubblicazione su parecchi giornali di fotografie che ritraggono Flavio Carboni a braccio con il segretario di De Mita, oltre alla ridda di smentite e controtestimonie di vari autorevoli personaggi.

Arrestato Flavio Carboni

Calvi. Legato al finanziere da amicizia e da intensi (quanto ambigui) rapporti d'affari, l'imprenditore è per un verso uno dei protagonisti del misteriosa scomparsa dall'Italia dell'ex-presidente del Banco di via Clerici. Per un altro verso, sembra essere uno dei tramite che hanno garantito a Calvi rapporti e protezioni con il potere politico. Ha fatto scappare, in questi ultimi giorni, la pubblicazione su parecchi giornali di fotografie che ritraggono Flavio Carboni a braccio con il segretario di De Mita, oltre alla ridda di smentite e controtestimonie di vari autorevoli personaggi.

Arrestato Flavio Carboni

Calvi. Legato al finanziere da amicizia e da intensi (quanto ambigui) rapporti d'affari, l'imprenditore è per un verso uno dei protagonisti del misteriosa scomparsa dall'Italia dell'ex-presidente del Banco di via Clerici. Per un altro verso, sembra essere uno dei tramite che hanno garantito a Calvi rapporti e protezioni con il potere politico. Ha fatto scappare, in questi ultimi giorni, la pubblicazione su parecchi giornali di fotografie che ritraggono Flavio Carboni a braccio con il segretario di De Mita, oltre alla ridda di smentite e controtestimonie di vari autorevoli personaggi.

Arrestato Flavio Carboni

Calvi. Legato al finanziere da amicizia e da intensi (quanto ambigui) rapporti d'affari, l'imprenditore è per un verso uno dei protagonisti del misteriosa scomparsa dall'Italia dell'ex-presidente del Banco di via Clerici. Per un altro verso, sembra essere uno dei tramite che hanno garantito a Calvi rapporti e protezioni con il potere politico. Ha fatto scappare, in questi ultimi giorni, la pubblicazione su parecchi giornali di fotografie che ritraggono Flavio Carboni a braccio con il segretario di De Mita, oltre alla ridda di smentite e controtestimonie di vari autorevoli personaggi.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO. Corso Dante, 14 - 10134 Torino. AVVISO DI GARA DI APPALTO. L'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Torino deve procedere al sottolocalo appalto per la costruzione in LAURIANO - di 21 alloggi di 98 vani importo presunto L. 820.000.000.